





## INDICE

INTRODUZIONE	7
<b>CONTESTO</b>	<b>13</b>
CITTA' DI BERLINO	
Dalle origini al 900	14
Dal 900 al muro	21
Dal muro ad oggi	28
BERLINO OGGI	29
Sviluppo urbano	30
PARCO OLIMPICO	37
Olympiapark	38
Olimpiadi del 1936	40
Architettura nazista dell'Olympiapark	45
Sport e politica	47
Fine del passato	49
Orografia	51
Costruito	53
Infrastrutture	55

<b>TEMA</b>	<b>57</b>
CONDIZIONE DEL DISABILE OGGI	59
PRINCIPI DEL BUON PROGETTO	70
<b>PROGETTO</b>	<b>73</b>
PREESISTENZE	75
Waldbhune	77
Horst Korber Zentrum	81
Stazione di Pichelsberg	85
CRITICITA'	95
CONCEPT	105
RIFERIMENTI PROGETTUALI	111
LEVEL_58	119
Masterplan e Spazio pubblico	121
Stazione	127
Tennisclub	133
Waldbhune	139
Hotel	147
REPORT	155
BIBLIOGRAFIA RAGIONATA	160





## INTRODUZIONE

LIVELLO\_58 è un progetto di riqualificazione urbana all'interno del parco olimpico della città di Berlino.

Inserito in un contesto di forte valenza storica, di molteplici caratteri territoriali e di diverse destinazioni d'uso, è la risposta alle numerose tematiche che si presentano durante la progettazione di un intervento di tale impatto.

Il tema del progetto, proposto dal concorso Schindler Award 2010, è l'accessibilità intesa come libertà da qualsiasi forma di barriera architettonica e come sicurezza durante le fasi di spostamento e accesso alle diverse funzioni presenti nell'area esaminata.

Il nostro intervento è frutto di un ragionamento in merito alla condizione del disabile contemporaneo, ma ancor prima dall'identificazione della disabilità più in generale; vista non più come pura diagnosi di situazioni fisicamente o psicologicamente sfavorevoli, ma dipendente da una variabile che riteniamo sia impossibile trascurare: lo spazio.

All'architetto dunque spetta il difficile compito di progettare spazi che tendano ad annullare una situazione di disagio, conscio del fatto che in un ambiente ostile chiunque può passare dallo stato di normodotato, a quello di disabile.

Innanzitutto ci siamo proposti di considerare l'intera area di progetto come una barriera architettonica nella sua totalità in quanto caratterizzata da continui cambi di quota; a tal proposito, il concetto generatore di LEVEL\_58 è quello di considerare un unico livello di riferimento (58m s.l.m) scelto in base ad un'analisi gerarchica delle diverse giaciture all'interno dell'area studiata.

Il secondo passo risulta una proposta rivolta alla città di Berlino, in quanto dotata di un treno "leggero" (la s-ban) che la percorre per lunghi tratti e che spesso occupa ampi corridoi immersi nel verde. L'idea è stata quella di accostare, dove fosse possibile, al percorso dei binari una pista ciclabile sollevata dalla quota del treno in modo da recuperare uno spazio altrimenti inutilizzato e già posizionato lungo un percorso dedicato alla mobilità.

Tale intervento risulterebbe una implementazione ad una già decisamente solida rete di infrastrutture progettate per il trasporto su bicicletta.

Nel confrontarci con il consolidato tessuto storico dell'area olimpica ci siamo dovuti relazionare con l'orientamento del vicino Olympiastadion progettato per le Olimpiadi del 1936. La scelta effettuata è stata quella di negare tale allineamento per "rompere" ogni collegamento fisico-concettuale con l'architettura di inizio Novecento, simbolo del partito nazional socialista tedesco.

In seguito a tali riflessioni generali, la fase di progettazione si è spostata all'interno dell'area di progetto selezionata dal concorso Schindler award 2010.

Innanzitutto abbiamo proceduto con la creazione di quello che sarebbe diventato il



polo sportivo principale all'interno di Pichelsberg Tip. Tale intervento ha comportato lo spostamento del centro di equitazione in un ambiente completamente immerso nella valle della Murellenslucht, dove, come studiato nelle analisi, sarebbe stato possibile sfruttare i percorsi sterrati per passeggiate a cavallo.

Una volta liberato tale spazio, abbiamo proceduto con l'inserimento del progetto del nuovo stadio di hockey mettendolo a sistema con le preesistenti palestre dell'Horst Korber Sportzentrum e del relativo hotel.

Questo intervento ha permesso di avvicinare il più possibile alla stazione di Pichelsberg tutte le funzioni sportive del parco, per creare un flusso ogni volta ordinato degli spettatori delle varie manifestazioni.

Il nuovo stadio risulta inoltre in prossimità di due delle tre strade d'accesso all'area, è fornito di parcheggi riservati a atleti e autobus come richiesto e gode della estrema vicinanza al parcheggio P1.

Passo successivo è stato quello di orientare secondo lo stesso asse anche la nuova stazione di Pichelsberg, in modo da creare una sorta di portale di accesso al parco da sud.

L'intenzione di convogliare tutte le attrezzature sportive nella metà meridionale del parco, più servita, e di lasciare le funzioni ludico-ricreative del teatro e quelle ricettive dell'hotel alla metà settentrionale immersa in un ambiente completamente naturale, ci ha spinto a inserire il complesso riservato al tennis club lungo la fascia che costeggia la ferrovia.

In questa area trova sistemazione anche un ristorante completamente ipogeo, accessibile direttamente dal percorso.

A sud di Glockenturmstrasse, la strada che conduce alla torre dell'orologio, si articolano i campi polivalenti da pallacanestro e pallavolo all'aperto, dotati di spalti che sfruttano la pendenza del terreno.

In prossimità della piazza della Glockenturm, la nostra attenzione si è rivolta allo studio dell'ingresso al Waldbhune e al sistema di risalita verso la quota della piazza preesistente che risulta essere l'accesso occidentale all'Olympiastadion.

Tale collegamento è risolto da una rampa urbana all'interno di un tunnel che sottopassa la rotatoria carrabile in superficie e risale alla luce al centro della piazza, di fronte alla torre dell'orologio.

La porzione di parco a nord di Glockenturmstrasse è stata da noi considerata come una sorta di zona filtro tra l'area prettamente sportiva vicina alla stazione e quella dell'hotel immersa nella Murellenslucht.

Proprio all'interno della valle trova posto l'hotel, completamente integrato e adagiato sul versante della collina, quasi come se ne fosse una prosecuzione, al quale si accede attraverso un camminamento sospeso che raggiunge la piazza con carattere maggiormente pubblico in quanto su questa si affacciano locali di intrattenimento.

Di conseguenza il percorso principale di distribuzione è risultato trasformarsi in un "solco", un tracciato in trincea a servizio delle funzioni inserite in edifici completamente ipogei che vi si affacciano.

LEVEL\_58 non si limita quindi a risolvere problematiche che riguardano il fruitore disabile, ma si propone di essere una risposta alla questione da tempo dibattuta riguardante l'accesso per tutti.





**CONTESTO**

## CITTA' DI BERLINO

### Dalle origini al Novecento

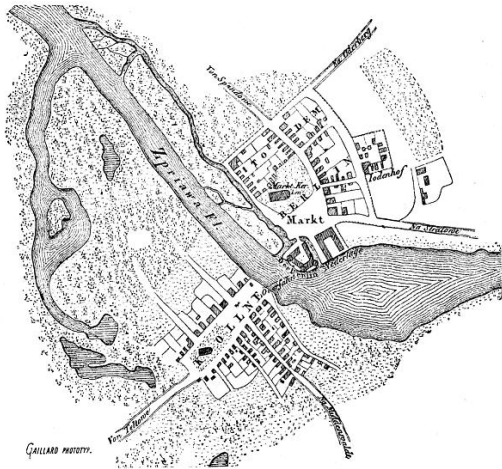
Nel VI secolo il territorio tra la Sprea e l'Havel viene occupato da popolazioni slave che vi fondarono due distinte cittadelle fortificate: Köpenick e Brandeburgo. Le due zone erano divise da una cintura di selve, nella quale si trovava il guado della Sprea. Proprio in quel punto sorgerà la città doppia di Berlino/Cölln.

Nel 928 i sassoni conquistano la regione, mentre nel 948 Ottone I fonda i vescovati di Havelberg e Brandeburgo.

Nel 1134 l'imperatore Lotario affida l'amministrazione della regione alla casata degli Ascani. Fu Alberto l'Orso a riconquistare la fortezza di Brandeburgo e ad assumere (1157) il titolo di Margravio, cacciando le popolazioni slave. Fu la nascita della Marca di Brandeburgo.

I primi documenti ufficiali attestanti l'esistenza di Berlino e Cölln risalgono al 1237; si ipotizza che le due città fossero state fondate poco prima, nell'ambito dell'opera di germanizzazione e cristianizzazione dell'area. La prima fortificazione in pietra a difesa della città risale al 1250.

Nel 1280 Berlino ottiene, prima città a est del fiume Elba, il permesso di battere moneta; contemporaneamente nasce la prima dieta della Marca di Brandeburgo, dove si riunivano i nobili. Compagno per la prima volta su uno stemma, assieme al simbolo dell'aquila imperiale, due orsi stilizzati, antesignani dell'attuale orso rampante, simbolo di Berlino.



Piano urbano di Berlino, 1230

Il 20 marzo 1307 viene ratificata l'unione tra Berlino e Cölln per scopi difensivi, e l'edificazione di un comune palazzo municipale, sul ponte della Sprea.

Nel 1319 la casata degli Ascani si estinse. I successori, i Wittelsbach, furono contestati dalla nobiltà locale; anche la casata del Lussemburgo tentò di impadronirsi della città. Fu un periodo di guerra, segnato anche dai grandi incendi del 1376 e del 1380.

Nel 1411 l'imperatore Sigismondo VI assegnò la Marca di Brandeburgo a Federico VI Hohenzollern, burgravio di Norimberga, che sconfisse gli usurpatori ed assunse, nel 1415, il nome di Federico I, margravio del Brandeburgo, e il titolo di elettore (Kurfürst) del Sacro Romano Impero. Con lui iniziò il dominio degli Hohenzollern, che mantennero il potere ininterrottamente fino al XX secolo.

Il successore, Federico II "Dente di Ferro", abolì i diritti della città e sciolse l'amministrazione cittadina. Nel 1443 iniziò la costruzione del castello cittadino come sua residenza. In conseguenza di ciò, i berlinesi si ribellarono nel 1447; la rivolta venne però sedata l'anno dopo; Berlino e Cölln furono nuovamente divise.

Il 2 novembre 1539 nella Nikolaikirche di Spandau - da non confondere con la Nikolaikirche nel centro di Berlino - l'elettore Gioacchino II ufficializza la conversione della città alla riforma protestante. Nel 1540 compare a Berlino la prima stamperia di libri.

Durante la Guerra dei trent'anni (1618-1648), Berlino fu devastata dagli eserciti stranieri. Nel 1631 un terzo della popolazione fu decimato da un'epidemia di peste. L'elettore, Giorgio Guglielmo, fu assolutamente incapace di provvedere alla difesa della città, e fuggì nella più sicura Königsberg.

Il suo successore, Federico Guglielmo "Il grande elettore" (Große Kurfürst), tornò a Berlino nel 1643. Dopo aver concluso la pace, ampliò il castello e incoraggiò lavori pubblici come la lastricatura delle strade. Nel 1662 furono fondate le due nuove città di Friedrichswerder e Neu-Cölln am Wasser. Entrambe furono comprese, assieme a Berlino e Cölln, nella nuova cinta muraria bastionata del 1658-83. Nel 1685, con l'Editto di Potsdam, furono accolti a Berlino stranieri cacciati da Vienna, e circa 6.000 ugonotti cacciati dalla Francia. Per accoglierli, si fondarono le nuove città di Dorotheenstadt (1674) e Friedrichstadt (1688). Berlino iniziò a svilupparsi economicamente e militarmente.

La forza crescente della Marca di Brandeburgo cominciò ad avere i suoi effetti: dal 1701 l'elettore Federico III (al potere dal 1688 come margravio del Brandeburgo ed elettore del Sacro Romano Impero) assunse il nome di Federico I ed il titolo di "Re in Prussia" (formalmente la Marca di Brandeburgo apparteneva al Sacro Romano Impero).

La consorte, regina Sofia Carlotta, curò lo sviluppo della cultura, fondando nel 1696 l'Accademia delle Arti, nel 1700 l'Accademia delle Scienze, e chiamando a Berlino lo scienziato Gottfried Leibniz. Introdusse a Berlino l'architettura barocca e fece costruire il castello di Charlottenburg. Si aprì l'Unter den Linden e si destinò il Tiergarten a riserva di caccia.

Nel 1709 si ratificò l'unione, questa volta definitiva, delle città di Cölln, Friedrichswerder, Dorotheenstadt e Friedrichstadt a Berlino.

L'assidua presenza militare in città favorì la nascita e lo sviluppo della fabbrica di



fucili Splitgerber & Daum, fondata nel 1712. A causa dell'espansione economica della città, le antiche fortificazioni furono smantellate per fare spazio a delle piazze, come il Rondell (oggi Mehringplatz) davanti all'Hallesches Tor, l'Achteck ("ottagono", oggi Leipziger Platz) davanti alla Potsdamer Tor e il Karre ("quadrato", oggi Pariser Platz) davanti alla Porta di Brandeburgo. Così dal 1732 fu costruito un nuovo muro doganale (Akzisemauer) alto sei metri che abbracciava una parte più ampia di area urbana.

Dal 1750 al 1753 visse alla corte di Potsdam, dove il re abitava nel suo palazzo di Sanssouci, l'illuminista e filosofo francese Voltaire. Attorno a questa figura sorsero circoli di scienza e letteratura, nonché la nascita di nuovi periodici. Fu quindi costruita in quest'epoca l'Opera a Unter den Linden, la cattedrale di Sant'Egidio e il palazzo del principe Enrico. Inoltre l'Unter den Linden fu trasformato in un elegante viale e costruito il parco del Tiergarten.

Nel 1786 dopo la morte di Federico il Grande a Berlino vivevano circa 150.000 abitanti. Il viaggiatore Johann Kaspar Riesbeck scrisse in una lettera del 1784: "Berlino è una città straordinariamente bella ed elegante. La si deve considerare una delle più belle città d'Europa. Non ha quella monotonia che la rende alla lunga noiosa la vista della maggior parte delle nuove città, costruite con regolarità. La maniera di costruire, la disposizione, la forma delle piazze, gli alberi in quest'ultime e in talune strade, insomma, tutto è vario e piacevole." Nel 1791 l'architetto Carl Gotthard Langhans consegna alla cittadinanza l'opera più famosa di Berlino: la porta di Brandeburgo.



Nuovo mercato di Berlino, 1785

Con la sconfitta delle truppe prussiane a Jena, Berlino fu occupata dalle truppe napoleoniche dal 1806 fino al 1808, con l'ingresso delle truppe attraverso la porta di Brandeburgo il 27 ottobre 1806. L'occupazione francese comportò un indebitamento della città. Tuttavia al termine dell'occupazione fu introdotto un ordinamento che concedeva la possibilità di un'amministrazione delle città da parte dei cittadini, seppur ristretto solo ai cittadini benestanti. Nel 1810 fu aperta la Friedrich-Wilhelms-Universität. L'università cominciò ad attrarre grandi studiosi tedeschi quali Johann Gottlieb Fichte, Friedrich Carl von Savigny e persino Georg Wilhelm Friedrich Hegel. Ma nel marzo del 1812 le truppe francesi occuparono nuovamente la città, creando un vasto movimento di resistenza.

Al termine delle guerre napoleoniche si ebbe la restaurazione degli antichi poteri, che non impedirono lo sviluppo di un'intensa industrializzazione. In questo clima di fervore nacque la prima linea ferroviaria di Prussia che collegava Berlino a Potsdam il 29 ottobre 1838. Si ampliò la città con i nuovi quartieri Friedrich-Wilhelm-Stadt (1830) e Luisenstadt (1840).

Mehringplatz nel 1843

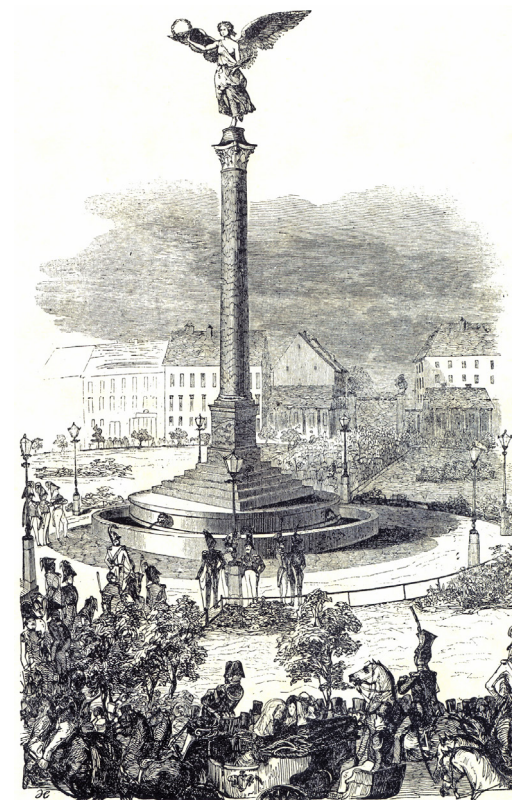
Negli anni sessanta dell'ottocento intorno a Potsdamer Platz furono innalzati i primi blocchi di appartamenti, necessari ad una città in completa espansione urbanistica. Basti pensare che la popolazione di Berlino nel 1800 contava 170.000 persone, mentre nel 1849 aveva raggiunto le 412.154: più del doppio. Questo comportò l'aumento dei problemi sociali e dei conflitti che confluirono nelle proteste del 1848, in cui le classi operaie avanzavano importanti rivendicazioni tra cui la libertà di stampa. Con

i disordini sorti il re cominciò a fare delle concessioni, fino al raggiungimento di una costituzione che faceva della Prussia una monarchia costituzionale, con la possibilità del voto per classi.

Berlino era comunque una città in continua crescita. Nel 1856 entrò in servizio l'acquedotto della compagnia Berlin Water-works. Lo stampatore Ernst Litfaß (1816-1874) firmò un contratto con il capo della polizia con cui ebbe il permesso di installare in città delle colonne rivestite di manifesti, le cosiddette "Litfaßsäule", che posero un freno alla diffusione dei manifesti selvaggi. Fu introdotto anche un ordinamento edilizio con cui sorsero grandi casermoni dotati di cortili, grandi abbastanza per permettere ad una pompa antincendio di manovrare. Così tra il 1857 e il 1871 la popolazione raggiunse gli 800.000 abitanti. In questa espansione lo slogan era "Berlino diventa metropoli".

Con la nascita dell'Impero germanico, fu realizzata anche l'unità nazionale, per cui il parlamento tedesco fu sistemato provvisoriamente nell'ex sede della Manifattura Reale di Porcellane nella Leipziger Straße, successivamente tra il 1884 e il 1894 fu costruito il Reichstag. Inoltre fu costruita una rete elettrica realizzata dalla Siemens & Halske. Poco dopo fu fondata la società elettrica AEG, determinando nel 1895 un impiego su vasta scala di manodopera berlinese: un cittadino su tre era impiegato nell'industria elettrica.

Nel 1895 la baronessa Spitzemberg ricorda: "Il traffico nelle vie principali come Leipziger Straße o Friedrichstraße è semplicemente assordante. Le vetture a elettricità e i tram formano una corrente ininterrotta, vetture di ogni genere, carretti, a due e a tre ruote, sfilano uno di fianco all'altro, uno dietro l'altro e qualche volta



Berlin Friedenssäule

persino sopra l'altro. Il frastuono di questi veicoli, il fischiare delle ruote, fa scoppiare la testa. Gli incroci stradali sono opere d'arte per gli abitanti della città, una croce per i provinciali. La signora von Beulwitz racconta che quasi volevano abbracciarsi dalla gioia quando, dopo aver passato un incrocio del genere, si sono ritrovati sani e salvi sull'isola pedonale!" Dal 1865 per quasi due decenni furono realizzate linee tranviarie trainate da cavalli. Ma a poco a poco essi furono sostituiti dai tram elettrici a partire dal 1881. Con l'apertura della linea ad anello la "Ringbahn" in traffico divenne sempre più importante, la Ringbahn collegava direttamente diverse stazioni ferroviarie della città.

Dal 900 al muro

Nel 1902 entrò in funzione la prima linea della metropolitana, da Stralauer Tor alla stazione del giardino zoologico, con una diramazione verso Potsdamer Platz. Berlino divenne la quinta città europea dopo Londra, Budapest, Glasgow e Parigi ad avere una metropolitana sotterranea.

Con l'avvio della prima guerra mondiale, Berlino, seppur non direttamente coinvolta nella guerra, rimase un centro nevralgico per la progettazione e la produzione di armamenti. Certamente i problemi legati all'economia di guerra si sentirono anche nella capitale, con la creazione di mense popolari.

Il 9 novembre 1918 il Re e Imperatore abdica lasciando un vuoto di potere che decreterà una serie di scontri di piazza. Il 5 gennaio 1919 vi furono degli scontri con la polizia ad Alexanderplatz e in altri quartieri, sedati con l'arresto ma anche l'assassinio dei capi della rivolta Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg. Ma la situazione non si era ancora del tutto normalizzata, tanto da costringere la nascita della cosiddetta repubblica di Weimar, spostando così la capitale in una sede più tranquilla. Nel 1920 furono uniti alla città molti comuni e città circostanti, formando la "Grande Berlino".

Negli anni venti si sviluppa una cultura del consumo e del lieto vivere, molte famiglie acquistano auto, frigoriferi e altri apparecchi domestici, mentre l'elettrificazione delle case cominciava ad estendersi a tutti i quartieri della città. Si diffusero così, radio e cinema. Quest'ultimo divenne un punto di forza della cultura tedesca, dopo la nascita degli studi cinematografici dell'UFA a Berlino. Ma anche teatri e cabaret

ebbero un boom. Tuttavia il benessere durò poco, poiché al termine degli anni venti il tasso di disoccupazione tornò a salire vertiginosamente. Nel 1932 in città si contavano 603.000 disoccupati su 4 milioni di abitanti. Queste incertezze economiche favorirono l'ascesa al potere del nazismo.

Il nazismo

Con l'ascesa di Hitler al potere gli assetti della città mutano. Cominciarono così le azioni di pulizia dai "nemici dello stato" tramite le azioni delle SS e delle SA. Dopo il rogo del Reichstag nel 1933 dichiarando lo stato d'emergenza furono annullati i diritti politici e civili essenziali, accentrando tutto il potere nelle mani del nuovo dittatore. Così iniziarono gli arresti di massa contro politici di sinistra e simpatizzanti, ricorrendo ad una sistematica violenza che rese il clima della città rovente. Iniziarono i roghi dei libri sulla piazza dell'opera dell'Unter den Linden, nonché le aggressioni contro gli ebrei.

Durante le olimpiadi del 1936, Berlino divenne la vetrina del mondo con la presenza di quasi mille commentatori radiofonici da tutto il mondo, una città che riuscì a nascondere le sue violenze e gli accanimenti per breve periodo. Il 9 novembre 1938 le persecuzioni si intensificarono con la "Notte dei cristalli", in cui furono distrutti negozi di ebrei e incendiate sinagoghe.

Nel frattempo si intensificarono i progetti, fu costruito l'aeroporto di Tempelhof, e la colonna della vittoria dapprima sita a Königsplatz, poi trasferita.

All'avvio del secondo conflitto mondiale per le strade di Berlino non vi fu lo stesso entusiasmo sorto spontaneo nel 1914. Iniziarono le misure di oscuramento not-

turno, furono introdotte le tessere per gli alimenti, la vita divenne difficile tanto da impiantare coltivazioni di generi alimentari nelle piazze e nei cortili.

Il 25 agosto 1940 vi fu il primo bombardamento di Berlino da parte degli inglesi. Questo attacco determinò la costruzione di torri antiaeree sul territorio urbano. Per quanto sino al settembre del 1940 i bombardamenti furono limitati, le vittime furono 500. A fronte dell'espansione tedesca tra il 1941 e il 1942 gli allarmi aerei diminuirono ulteriormente. Ma dal 1943 il bilancio della "battaglia di Berlino" divenne molto più pesante. Un milione e mezzo di persone rimasero senza casa e 9,5 chilometri quadrati di superficie urbana rasa al suolo. Il bilancio finale della guerra aerea conta attorno alle 50.000 vittime e la distruzione di circa il 70% degli edifici del Mitte. Nel corso della guerra si intensificarono i crimini contro gli ebrei, costretti a lasciare i loro appartamenti e ghettizzati in quartieri ebraici. Ma dal 18 ottobre 1941 iniziarono le deportazioni ad Auschwitz e negli altri campi di sterminio. Dei 170.000 ebrei berlinesi sopravvissero oltre 100.000 all'estero e solo 6.500 nascosti in città, aiutati da numerosi coraggiosi che rischiavano la propria vita.

L'1 febbraio 1945 i nazisti dichiararono Berlino "zona di difesa". Il 16 aprile iniziò una battaglia decisiva per la capitale che vedeva l'avanzamento dell'Armata Rossa sin nelle strade del centro. Il 30 aprile Hitler si tolse la vita nel suo bunker sotto la Cancelleria così nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1945 fu firmata la resa incondizionata della Germania: la bandiera sovietica sventolava ormai in cima al Reichstag.



Rovine a Berlino al termine della Seconda Guerra Mondiale

Fino ai primi di luglio del 1945 l'Unione Sovietica era l'unica potenza ad occupare Berlino a cui seguirono gli inglesi, gli americani e i francesi, ognuno nel proprio settore di controllo. La città offriva uno spettacolo di distruzione e miseria, decretando la nascita del mercato nero con cui riprendeva la vita quotidiana. Tutte le infrastrutture erano distrutte, il traffico urbano bloccato, non c'era né gas né acqua. Per avviare la ricostruzione fu ricostruita anche la vita politico amministrativa della città con l'insediamento di uomini comunisti nei settori chiave della città. Dal 17 luglio al 2 agosto 1945 si aprì la conferenza di Potsdam presso il castello di Cecilienhof in cui si incontrarono i capi di governo di USA, URSS e Gran Bretagna, per decidere il futuro politico ed economico della Germania. Ma per quanto furono decisi i punti essenziali della democratizzazione e smilitarizzazione del paese, le divergenze divennero inevitabili. Alle elezioni del consiglio comunale del 1947 la vittoria di Ernst Reuter (SPD) a sindaco fu osteggiata dai sovietici. Inoltre le trattative per l'introduzione di una riforma monetaria fallirono, facendo sì che le potenze occidentali introducessero nelle loro zone di appartenenza una nuova moneta, ormai la Germania si avviava alla divisione in blocchi.

Con l'introduzione della riforma monetaria il settore Ovest della città, posto all'interno della zona di influenza sovietica fu tagliato fuori da qualsiasi collegamento via terra. Così si rese necessario l'avvio di un ponte aereo con cui le potenze occidentali sostennero Berlino Ovest. A seguito del blocco, i sovietici abbandonarono ogni dialogo decretando la nascita di due consigli comunali. Così nel settore sovietico fu eletto Friedrich Ebert, figlio del presidente del Reich di un tempo, eletto su seduta straordinaria del parlamento comunale dell'est. Quindi Ernst Reuter poté



assumere definitivamente la carica di sindaco di Berlino Ovest. Il 24 maggio 1949 entrò in vigore la Costituzione della Repubblica Federale tedesca; poco dopo fu fondata la DDR (divisione della Germania).

Nel 1950 Walter Ulbricht del Partito di Unità Socialista di Germania (SED) decise che il grande, sontuoso Castello di Berlino, situato in centro città, andava distrutto in quanto simbolo dell'antico assolutismo prussiano. Il grande palazzo fu raso al suolo tra settembre e dicembre 1950: andarono così irrimediabilmente distrutte preziose opere d'arte.

Berlino Ovest, isolata dal resto del paese visse anni drammatici, con 306.000 disoccupati. Ma grazie al programma di ricostruzione finanziato dagli europei e dal paese stesso, la città crebbe economicamente.

Nella parte est invece il 17 giugno 1953 i muratori che lavoravano alla costruzione dell'ospedale di Friedrichshain nonché alla Stalinallee si sollevarono chiedendo condizioni di lavoro più dignitose. Questa ribellione trovò il sostegno anche di colleghi che lavoravano all'Opera Unter den Linden. In poche ore la protesta si allargò a tutta la DDR, con slogan come "Via il governo". L'insurrezione fu sedata dichiarando lo stato di guerra da parte delle truppe d'occupazione sovietiche. L'ordine fu ripristinato con divieti di riunirsi in assemblea, coprifuoco e presenza militare. Le conseguenze furono l'arresto di 13.000 persone, la morte di almeno 51 manifestanti - ma le stime arrivano a 100 - e il ferimento di 400.

Nel novembre del 1958 Khrushov chiese espressamente la smilitarizzazione di Berlino Ovest, quindi il ritiro degli Alleati e la trasformazione della capitale in città lib-



Il muro, proteste dei primi anni

era, integrata nella DDR. In caso di rifiuto, il Cremlino avrebbe conferito al governo la piena sovranità sul suo territorio. Il timore era quello di un nuovo blocco di Berlino Ovest. Nel giugno del 1961 durante una conferenza stampa, Walter Ulbricht rispose alla domanda di un giornalista riguardo al significato di Berlino città libera dicendo: “Capisco la sua domanda in questo modo, che in Germania Ovest c’è gente che si augura che noi mobilitiamo i lavoratori della capitale per erigere un muro... nessuno ha intenzione di erigere un muro!” Invece il 13 agosto 1961 avvenne la chiusura dei confini della città. Il traffico urbano fu interrotto e furono costruite delle barriere per le strade e le piazze lungo i confini di settore. Da una semplice separazione decretata da una linea bianca si passò al filo spinato, poi dopo le difficoltà causate dalle continue fughe fu eretto il muro. Fino al 1972 divenne impossibile qualsiasi sconfinamento, anche a parenti. Poi con l’entrata in vigore dei “regolamenti dei pass”, la situazione migliorò. Tuttavia la presenza del muro non impedì i tentativi di fuga ricorrendo ai mezzi più disparati: nuotando lungo lo Sprea, forzando il confine con auto corazzate, o persino fuggendo con una mongolfiera. Durante la visita del presidente statunitense John Fitzgerald Kennedy nel 1963, pronunciò un discorso divenuto famoso: “Il muro è la più disgustosa e la più evidente dimostrazione del fallimento del sistema comunista. Il muro non è solo uno schiaffo in faccia alla storia. È uno schiaffo in faccia all’umanità. Tutti gli uomini liberi, non importa dove vivono, sono cittadini di Berlino, ed è per questo che io, in quanto uomo libero, sono orgoglioso di poter dire: ich bin berliner (io sono un berlinese)!”

La nascita del muro creò notevoli problemi all’economia della città, con aziende strozzate dalle difficoltà del muro: mancanza di manodopera ma anche di commesse. Per

ovviare fu richiamata manodopera dall'estero, con flussi di immigrati turchi, jugoslavi e polacchi. Tuttavia la vita culturale andava avanti: fu inaugurata la Filarmonica e la Staatsbibliothek di Scharoun, la Neue Nationalgalerie di Ludwig Mies van der Rohe. A Berlino est sorse la torre della televisione con i suoi 365 metri, il Palast der Republik.

Negli anni ottanta l'opposizione civile nella DDR si rafforzò, specie per i danni ambientali provocati dalla gestione governativa. Il 18 ottobre 1989 Erich Honecker si dimise a causa del crescente malcontento, il suo successore divenne Egon Krenz. Tuttavia il 4 novembre ad Alexander Platz si riunirono un milione di persone per protesta, rivendicando a gran voce la libertà di stampa, di riunione e di opinione. Il 9 novembre Günter Schabowski annunciò ad una conferenza stampa che per viaggi privati fuori dalla DDR non era più necessario il visto. Alla domanda di un giornalista italiano rispose che il regolamento entrava immediatamente in vigore. Così migliaia di berlinesi si accalcarono ai checkpoint per varcare il confine. Alle 22.30 si sollevarono le sbarre dei check point: il muro era caduto.



Festeggiamenti dopo la caduta del muro alla porta di Brandeburgo

## Dal muro ad oggi

Nei giorni e nelle settimane seguenti la caduta del muro, Berlino era una città invasa da visitatori che passavano da una parte e dall'altra. Dappertutto si cominciò a fare buchi nel muro. Il 12 novembre fu aperto a Potsdamer Platz il primo passaggio provvisorio, tanto da permettere ai due sindaci della città di potersi incontrare. Nel 1992 la stazione della metro Potsdamer Platz fu rimessa in funzione e riattivata la linea 2. Il 2 dicembre 1990 Berlino elesse per la prima volta dopo decenni i suoi rappresentanti al parlamento nazionale e comunale. Tornò presso il Municipio Rosso nel quartiere del Mitte, la sede del sindaco. Inoltre nel 1991 il parlamento nazionale decise di riportare la capitale del paese riunificato a Berlino. Nel settembre 1999 il parlamento tornò nella sede del Reichstag ristrutturato da Norman Foster.

## BERLINO OGGI

L'ultimo decennio del XX secolo è segnato da immensi cantieri con cui la città voleva mutare volto. Furono costruiti nuovi edifici governativi, ambasciate e sedi di media. Potsdamer Platz rappresenta l'esempio del cambiamento, attraendo gli investimenti di varie società che concessero a importanti architetti la costruzione degli edifici. Con l'abbattimento del muro numerose aziende dell'est hanno chiuso, poiché non in grado di sostenere i costi della concorrenza. Nel frattempo la città ha attratto nuove aziende, seppur il tasso di disoccupazione si mantenga elevato. La città è divenuta un polo di attrazione per giovani e creativi del mondo nonché per eventi come la Love Parade, il Christopher Street Day e il Carnevale delle culture.

La maggiore città della Repubblica Federale di Germania, è situata nell'area orientale del paese, a 70 km dal confine polacco; ricopre il ruolo di capitale a partire dal Settembre 1990 in seguito alla riunificazione tedesca del 3 Ottobre 1990. Attualmente la città è uno dei 16 Lander tedeschi, costituendo un indipendente distretto federale circondato dalla regione geografica del Brandeburgo.

La città non presenta caratteristiche geografiche peculiari, il territorio è prevalentemente pianeggiante, sabbioso e di origine glaciale: la collina naturale più alta è la Mùggenberg (115m.), gli altri rilievi, come il Teufelsberg, sono di origine artificiale, costituiti dai resti degli edifici distrutti dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Il territorio è percorso da due fiumi, la Sprea (Spree) e l'Havel e da un sis-



tema di laghi e canali situati nel centro e nelle periferie, che insieme costituiscono il 6% del territorio cittadino. Le aree boschive ricoprono invece circa il 18% della città. Berlino deve l'assetto urbano odierno all'operazione di accorpamento del 1920, che istituì un nuovo territorio amministrativo a partire da sette grandi città e 59 insediamenti circostanti (Groß-Berlin) diviso successivamente in dodici distretti municipali per una superficie complessiva di 892 km<sup>2</sup> e una densità di circa 3.846 ab./km<sup>2</sup> per un totale di circa 4.000.000 di abitanti.

Fra le vicende politiche che hanno interessato Berlino durante tutto il Novecento, influenzando lo sviluppo urbano, politico, sociale della città stessa e del mondo, assume un ruolo chiave la divisione nei settori di Berlino Ovest e Berlino Est, durata dal 13 Agosto 1961 al 9 Novembre 1989, data della Caduta del Muro, mentre la presenza delle truppe delle forze d'occupazione dei tre settori occidentali controllati da Americani, Francesi e Inglesi e del settore orientale sotto il dominio sovietico si protrasse sino al 1994. Con la caduta del Muro, il parlamento tedesco, decise di riportare le sedi del governo federale e del parlamento a Berlino. Nel 1993 il consiglio comunale dello Stato di Berlino fu spostato nella camera dei deputati, l'edificio che fu sede del parlamento Prussiano.

### Sviluppo urbano

La generazione della città di Berlino appare dominata da una serie di avvenimenti e pianificazioni successive, creando di volta in volta nuovi layer che "disegnano" la

città, aggiungendosi ai precedenti e modificandone la morfologia. A livello urbano si registrano reticolati e maglie ripetuti, spesso in funzione dei grandi assi infrastrutturali e naturali, dai quali è attraversato il tessuto complessivo.

La topografia piana dell'area di Berlino fondata su un territorio sabbioso, deriva da glaciazioni che, sciogliendosi, crearono i numerosi laghi e fiumi presenti nel territorio berlinese influenzando lo sviluppo insediativo della città sino ad oggi. Per la collocazione degli edifici più importanti, come le chiese medioevali, si scelsero le aree con un sottosuolo più consistente (Spandau, Kopernick e il Mitte).

Le zone paludose rimasero invece inedificate e destinate a parchi pubblici, piazze ed impianti sportivi. A partire dal IV secolo a.C., con l'avvento dell'agricoltura, la popolazione si insediò lungo le valli nei pressi dei laghi e fiumi; solo a partire dal I secolo d.C. si verificò la colonizzazione dell'attuale area cittadina con la dislocazione sul territorio -sempre influenzata dalla raggiungibilità dei campi- di una quarantina di villaggi, costituenti la primitiva pianta della città. Le vie di collegamento tra questi insediamenti oggi sono identificabili nelle arterie principali di Berlino che collegano i diversi quartieri; l'edificato subì nei secoli mutazioni influenzate dai numerosi processi di urbanizzazione. La struttura insediativa fu rafforzata dall'edificazione delle prime strutture difensive nel XIII secolo, inizialmente nei villaggi periferici e alcuni secoli più tardi anche nel cuore di Berlino, originariamente costituito da due città distinte: Berlin, ad est del fiume, e Colln, sull'isola, riunite successivamente nel 1307.

Durante il periodo barocco continuò lo sviluppo urbano, distaccandosi volontariamente dalle forme e dalla maglia del nucleo preesistente, immettendo invece un



Assetto urbano di Berlino nel 1700



Assetto urbano di Berlino nel 1885

reticolo regolare ottimale per ottenere le desiderate prospettive illimitate, realizzate con la fondazione della Friedrichstadt e della Dorotheenstadt; rimase al contrario irrisolto il punto di collegamento ed intersezione con il tessuto storico destinato allo stato di terreno incolto.

Lo sviluppo urbano delineò anche due nuove ed importanti piazze divenute simbolo d'accesso alla città: ad ovest il quadrato di PariserPlatz e ad est l'ottagono di Leipziger Platz. Esternamente al reticolo cittadino -poco più ad ovest- la realizzazione di un nuovo castello a Charlottenburg (1695) diede vita ad un altro insediamento barocco basato anch'esso su un reticolo e su vedute assiali; successivamente il collegamento tra i due nuclei urbani si rivelò essenziale e fu risolto con il prolungamento della strada Unter den Linden all'interno del parco urbano Tiergarten utilizzato sino al secolo precedente come riserva di caccia.

Lo sviluppo industriale del XVIII secolo raggiunse anche il territorio tedesco, in particolar modo a Berlino si verificò un notevole incremento demografico, la popolazione passò da 110.000 abitanti nel 1750 a 420.000 nel 1850. Contemporaneamente proseguì l'espansione territoriale del comune, incentivata anche dall'introduzione della proprietà privata a seguito della liberazione dei contadini nei primi anni del 1800: i singoli costruirono davanti alle porte della città, lungo le vie di comunicazione e i corsi d'acqua, il tutto senza un globale piano regolatore.

Nel 1840 l'architetto paesaggista Peter Joseph Lenne presentò su commissione un piano chiamato "Progetti per l'abbellimento e la delimitazione di Berlino e delle sue immediate vicinanze", un tentativo di composizione e di inserimento delle frammentate parti della città all'interno di un disegno globale ed omogeneo. L'architetto, seg-



uendo i principi dell'architettura urbana inglese, finalizzò il progetto ad interventi locali, in particolar modo alla realizzazione di piazze, parchi e di una circonvallazione; in fase esecutiva il piano complessivo si scontrò profondamente con gli interessi economici permettendo la sola realizzazione delle parti favorevoli allo sviluppo finanziario del comune e delle vie di trasporto merci; gli elementi esclusivamente estetici o sociali furono messi in secondo piano o creati solo parzialmente.

Durante la seconda metà del diciassettesimo secolo fu redatto un altro piano regolatore per Berlino ad opera di James Hobrecht, il quale delineò una struttura grossolana per la viabilità e il sistema di canalizzazione tralasciando le prescrizioni per l'edificato; tuttavia il piano riuscì ad inglobare tutti gli elementi presenti sul territorio, come vie, canali ed edifici.

La pianificazione urbanistica fu intralciata dallo sviluppo ferroviario: tra il 1838 e il 1878, le società private costruirono otto tronchi ferroviari indipendenti l'uno dall'altro, colleganti Berlino con altrettante città tedesche. Il tracciato dei binari interruppe le strutture architettoniche e le strade, influenzando pesantemente lo sviluppo e la progettazione cittadina in particolar modo nel 1851 quando, su iniziativa statale, furono collegate tra di loro le singole stazioni attraverso un collegamento circolare urbano.

L'impianto ferroviario fu utilizzato con queste modalità sino al 1945 quando molte stazioni furono chiuse e smantellate, diventando spazio verde; attualmente sopravvivono il sistema metropolitano e l'anello circolare (U-Bahn) e quello ferroviario a breve percorrenza (S-Bahn).

Il flusso dei treni a media e lunga percorrenza si concentra principalmente nella Hauptbahnhof, stazione principale della città, a nord nei pressi di un'ansa della Spree.

A partire dalla fine del XIX secolo continuò lo sviluppo urbano a raggiera nelle periferie, una crescita caratterizzata dalla compenetrazione di città e campagna alle diverse scale; già nei progetti del 1910 per la Grande Berlino si percepirono i nuovi programmi anche se per lo più rimasero su carta; l'acquisizione del bosco di Grunewald e delle foreste di Tegel e Spandau, misero in discussione l'avanzamento dei progetti ma donarono un territorio boschivo e verde all'interno della città.

L'avvento del regime nazista segnò profondamente il territorio berlinese: innumerevoli interventi ed opere pubbliche furono realizzati durante il governo di Adolf Hitler. L'idea di trasformare Berlino nella "capitale mondiale della Germania" si attuò attraverso segni forti e stravolgimenti nel tessuto cittadino.

Nel 1933 egli condusse una trattativa per la realizzazione di assi monumentali parate: l'idea e il progetto furono attuati con vaste demolizioni nel quartiere dei diplomatici e in quello dell'Alsen per l'asse est-ovest. I lavori non furono mai iniziati invece per la creazione dell'asse nord-sud. Gli anni del nazismo ospitarono anche le Olimpiadi estive del 1936: per l'occasione fu affidato l'incarico della progettazione dell'intero parco olimpico e delle strutture di appoggio all'architetto Werner March il quale, seguendo le indicazioni di Hitler, individuò e progettò l'area olimpica in una zona mediamente pianeggiante situata a 10 km ad ovest della Porta di Brandeburgo.

Il progetto architettonico si estendeva consistentemente lungo l'asse est-ovest: partendo dal punto più orientale riconoscibile nell'Olympic Platz, la maestosa piazza d'accesso all'Olympia Stadium (ispirato al Colosseo e costruito per accogliere 100.000 persone) proseguiva con il Maifeld, il campo di raduno e terreno per parate per 240.000 persone, per poi concludersi nella Glockenturm, la torre dell'orologio, unico segno prettamente verticale nonchè limite ad ovest del sistema olimpico e punto culminante degli assi. Al di là dell'area prevalentemente sportiva fu collocata l'arena nella foresta, oggi conosciuta con il suggestivo nome di Waldbühne. Il grandioso teatro all'aperto incastonato nella natura, può ospitare fino ad un massimo di 22.000 persone e rappresenta il cardine tra l'asse est-ovest dello stadio e il Maifeld. L'arena è oggi sede di numerosi concerti ed eventi culturali e musicali durante tutta la stagione estiva e richiama spettatori non solo dalla città di Berlino ma anche visitatori stranieri.

Olympiastadion





## PARCO OLIMPICO

## Olympiapark

L'ingresso est dello Stadio Olimpico è fiancheggiato da una coppia di statue: “Il lanciatore del disco” e “Il corridore di staffetta”, scolpite da Karl Albiker; realizzato per i nazionalsocialisti in punti strategici intorno ai campi da gioco in occasione della nuova costruzione dello stadio per le XI Olimpiadi estive del 1936.

Le sculture furono realizzate per sottolineare la drammaticità dell'architettura dello stadio e l'assialità del complesso, incarnando inoltre il concetto militaristico e razzista dell'uomo nazista. La politica dello sport fu infatti un aspetto dell'educazione militare: in accordo con Adolf Hitler, anche i testi del nazionalsocialismo e i giornali specialistici, individuavano solo nel “corpo di razza pura” la capacità di imporre gli spietati obiettivi di un nuovo ordine razziale in Europa.

Il valore dell'individuo sarebbe stato giudicato da una “comunità razziale” in cui non ci sarebbe stato posto per i deboli, gli infermi e per le persone con disabilità.

Tutte le sculture e i bassorilievi sono sopravvissuti fino ad oggi, insieme alla modernizzazione dell'architettura dello stadio e del terreno circostante, rinominato nel 2004 “Olympia Park”, diventando entrambi beni sotto tutela. Anche le seguenti strutture presenti nelle aree circostanti sono protette: Langemarckhalle, Glockenturm, Maifeld, Waldbhune e Deutsches Sportforum.

Oggi L'Olympia Park è un luogo dove le persone possono stare insieme e praticare sport, seguire eventi culturali, assistere e partecipare ad eventi sportivi e a concerti all'aria aperta, senza dimenticare l'importanza che l'area ha come documento per la storia contemporanea.

Stadio olimpico, 1936



## LE OLIMPIADI DEL 1936

Quarant'anni dopo i primi Giochi Olimpici di era moderna, il Comitato Olimpico Internazionale decise di assegnare a Berlino l'XI Olimpiade.

Quando però Adolf Hitler venne nominato Cancelliere molte furono le richieste di spostare altrove le Olimpiadi; nonostante ciò il Comitato Olimpico Internazionale fu irremovibile.

Nemmeno Hitler apparve soddisfatto alla notizia dell'assegnazione dei Giochi che lui stesso definiva come una rassegna di ebrei. Ma l'influente ministro della propaganda Joseph Goebbels intervenne mostrando al Führer una prospettiva interessante: i Giochi potevano essere l'occasione per mostrare al mondo intero la potenza germanica e la superiorità degli atleti di razza ariana.

I nazisti avevano messo in atto un piano radicale per la mobilitazione delle energie nazionali che avrebbe potuto non aiutare ma alterare lo sport tedesco. La prestanza fisica venne dichiarata essere un dovere patriottico. Nelle scuole e nei club sportivi si tenevano esercitazioni paramilitari, sport competitivi, discussioni patriottiche. Le vigorose campagne antisemite influenzarono anche lo sport. Il 1° aprile 1933, quando prese inizio il boicottaggio dei negozi ebraici, la federazione pugilistica tedesca annunciò che non avrebbe tollerato atleti o arbitri ebrei. Il 2 giugno 1933 il nuovo ministro nazista dell'Educazione annunciò che gli ebrei sarebbero stati esclusi dalle organizzazioni giovanili, statali e di ginnastica, e che tutti gli impianti sportivi sarebbero stati loro negati. Alcuni funzionari sportivi ebrei si suicidarono. A partire dal 1935 agli ebrei venne negato l'accesso ai campi di allenamento pubblici e privati, e

Olympiastadion durante le olimpiadi del 1936





non fu loro permesso di competere con atleti ariani (vale a dire non ebrei). Alcuni atleti ben noti emigrarono. Naturalmente questi notevoli avvenimenti vennero notati all'estero. Alcuni critici della nuova Germania affermarono anche che l'ideologia del nazionalsocialismo non era in sintonia col pacifico altruismo della mai precisamente enunciata "idea olimpica", e che pertanto i giochi olimpici del 1936, così come quelli del '16, del '20 e del '24, dovevano avvenire senza la partecipazione della Germania. Alcuni aspetti dei giochi del 1936 segnarono un progresso nell'elaborazione dei rituali totalitari. Un tentativo di attirare la popolazione rurale tedesca alla festa fu "l'Olympia-Zug", un corteo di camion e rimorchi che percorse 10.000 chilometri circa per le campagne del paese. I rimorchi trasportavano delle tende che, erette, diventavano rappresentazioni di soggetti della Grecia classica, di atleti tedeschi, di arte sportiva, modelli dei nuovi complessi sportivi a Garmisch e a Berlino, nonché alcuni brevi film sonori degli atleti tedeschi in azione. Venivano anche messe in mostra fotografie di propaganda nazista più convenzionale, di esemplari e sorridenti battaglioni al lavoro, nonché delle panoramiche di file e file di partigiani ai raduni di partito a Norimberga. Al di sopra di tutto, la bandiera rossa bianca e nera del Terzo Reich, la svastica, era onnipresente.

Il governo tedesco non badò a spese: costruzioni faraoniche, 25 innovativi maxi-schermi furono installati in diversi punti di Berlino, affinché anche la gente comune potesse ammirare le imprese degli atleti; lo stadio olimpico in Berlino venne realizzato in materiali pregiati con una struttura dalle forme classiche di memoria greco-romana, mentre la piscina fu ampliata e gli atleti poterono godere di uno sfarzoso villaggio olimpico. Tutto questo portò a un'Olimpiade organizzata perfettamente e

mai come prima i Giochi coinvolsero il pubblico: furono venduti oltre quattro milioni di biglietti. L'occasione olimpica venne celebrata dal film Olympia della famosa regista Leni Riefenstahl che rimane probabilmente il più importante film olimpico mai girato; così il cinema si configurò come uno dei più efficaci medium di cui Hitler si servì. La comunicazione olimpica assunse quindi un ruolo preponderante nell'intento di nazificazione del Cancelliere tedesco, tanto da trasformare i Giochi olimpici in una potente arma di propaganda.

La Spagna fu l'unica nazione a boicottare i Giochi organizzando l'Olimpiade Popolare Alternativa, subito interrotta per lo scoppio della guerra civile. Negli Stati Uniti si creò un movimento per il boicottaggio delle Olimpiadi nella Germania nazista, visto con favore dal presidente Roosevelt che più volte aveva chiesto lo spostamento della sede. Roosevelt mandò quindi un inviato in Germania per verificare quale fosse effettivamente la situazione. Ad attraversare l'oceano fu Avery Brundage, futuro presidente del CIO e soprattutto di tendenze ultraconservatrici e razziste. Il rapporto consegnato da Brundage al presidente risultò positivo e gli Stati Uniti si convinsero ad inviare i propri atleti. Per placare in parte i sospetti degli stati partecipanti nella squadra tedesca furono inseriti una manciata di atleti di origine ebrea, mentre già si attuavano le leggi antisemite. Così in un trionfo di svastiche il 1° agosto 1936 il mezzofondista tedesco Erik Schilgen accese il braciere olimpico posto tra le gradinate del Berliner Olympiastadion. Questa modifica stilistica dell'inaugurazione da qui si ripeterà poi per tutte le edizioni future. La cerimonia della fiaccola fu davvero coreografica: vestite nei costumi ispirati da figure dei vasi attici, ai primi di luglio del 1936 alcune ragazze greche con l'aiuto di un'enorme lente Zeiss accesero una

fiamma sul tempio di Era. Svariate migliaia di staffette trasportarono poi la fiamma attraverso la Grecia, la Bulgaria, la Jugoslavia, l'Ungheria, l'Austria e la Germania sino a Berlino e, lungo la strada, furono oggetto d'interesse e parteciparono a suggestive cerimonie seguite da milioni di persone. L'ultimo tedoforo era un biondo berlinese vestito di bianco; ai suoi lati, tre per parte vi erano sei corridori di colore vestiti di nero. Il gruppo avanzò velocemente all'unisono in formazione a "V" fino allo stadio, dove il bel giovane lasciò gli altri e salì da solo fino a un colossale braciere sistemato su un treppiede, e lì accese la fiamma che dominò lo stadio per due settimane successive. Sempre in questa edizione, per la prima volta fu introdotto il basket come disciplina olimpica, mentre la pallamano fece la sua prima ed unica fugace apparizione, dato che venne tempestivamente cancellata dal lotto degli sport olimpici per l'edizione seguente.

Il successo della équipe tedesca fu agevolato sia dal "dilettantismo di Stato" che consentì agli atleti di prepararsi a tempo pieno, senza preoccupazioni economiche, in quanto furono alimentati, curati, alloggiati a spese dello Stato sia dall'introduzione di alcune nuove specialità, come la canoa e il kayak poco praticate dagli altri paesi. Nonostante un dominio della Germania (che non salì sul podio solo nel calcio, nel polo e nel basket), si registrarono alcune delusioni: nella maratona, dove due coreani, allora "sudditi" del Giappone, vinsero oro e bronzo, e nel calcio con la vittoria della Nazionale italiana, che aveva già vinto la Coppa del Mondo nel 1934. Ma il Führer poté definirsi fortunato in quanto l'atleta tedesco e comunista Werner Seelenbinder arrivò solamente quarto nella gara di lotta greco-romana: egli aveva promesso un plateale gesto di dissenso nei confronti del Cancelliere tedesco in caso di vittoria.

Jesse Owens



Ci sono Olimpiadi indelebilmente segnate da un unico grande personaggio. E' il caso, forse più che in ogni altra edizione di Berlino '36, legata a doppio filo a James Cleveland "Jesse" Owens. Lo schiaffo morale più grosso alla Germania nazista lo inferse proprio lui, il ventitreenne dell'Alabama, campione nei 100 e 200 metri, nel salto in lungo e nella staffetta che salì sul primo gradino del podio per ben quattro volte. Impresa questa che, da sola, confutava tutte le teorie sulla presunta superiorità della razza ariana. Nonostante ciò, non è vero - come scrissero molti giornali dell'epoca - che Hitler si rifiutò di salutarlo. Il plateale atto di snobismo fu invece rivolto ad altri due afroamericani: Cornelio Cooper Johnson e Dave Albritton, rispettivamente medaglia d'oro e d'argento nel salto in alto. Al momento della premiazione infatti il Cancelliere abbandonò lo stadio adducendo "impegni governativi".

## Architettura nazista dell'Olympiapark

L'Olympiapark è il progetto urbano nazista più esteso e l'unico ad essere stato interamente completato, aperto nel 1936. W. March seguì le idee di Hitler e il complesso dello stadio rivela le caratteristiche presenti nei successivi edifici del Nazi Party Rally Grounds a Norimberga. Il progetto per la conversione di Berlino nella "Capitale mondiale della Germania" prevedeva l'allineamento assiale, il pomposo rivestimento in pietra spaccata per lo stadio, l'uso programmatico delle sculture monumentali. L'architettura si estende lungo l'asse est- ovest dall'Olympic Platz allo stadio (ispirato al Colosseo e costruito per accogliere 100.000 persone) e al Maifeld, terreno di raduni e parate per 240.000 tra partecipanti e spettatori e alla Glockenturm, che segna il limite ad ovest. Langemarckhalle è una parte che include la gradinata degli spettatori e il muro sottostante la Glockenturm, dedicato ai tanti giovani uccisi in un attacco offensivo durante la prima guerra mondiale, vicino alla città belga Langemarck: i morti sono trasfigurati nel "sacrificio dei giovani" e proposti come un modello per le future operazioni militari. Lo stadio è allineato con la Glockenturm e il Langemarckhalle, la porta creata per l'accesso della maratona è collocata nel lato ovest delle gradinate.

Il Waldbühne, arena all'aria aperta nel bacino del Murellenschlucht, è il cardine tra l'asse est- ovest dello stadio e il Maifeld, da una parte, e la via centrale che attraversa il Deutsches Sportforum, la Friedrich Frissen Alle -che si estende dal terreno dello stadio verso nord- dall'altra. Una parte dello sport forum fu completata negli anni '20 e recentemente riprogettato. I progetti di A. Speer per la Germania prevedevano

la conversione dell'intero sito del Reichsportfield in un'area di parate e terreno di gioco per la gigantesca città universitaria mai realizzata.

Rimuovere le barriere

Il parco olimpico selezionato per il concorso rappresenta un'importante sfida verso la progettazione dell'"accessibilità per tutti". L'accessibilità si rivela un indice programmatico di obiettivi e sforzi che inevitabilmente sorgono da una analisi critica delle ideologie del nazionalsocialismo. Rimuovere tutte le barriere per l'accessibilità installate durante la precedente pianificazione e fase costruttiva e inserire agevolazioni materiali e soluzioni tecniche sono alcuni aspetti fondamentali di una più ampia e comprensiva partecipazione.

Il progetto non si dovrà concentrare su una specifica architettura per i disabili (che si collocherebbe in una tradizionale categoria e zona ben definita), ma dovrà sviluppare un atteggiamento diverso nel vivere con le disabilità.

## Sport e politica

I “giochi della pace” -le Olimpiadi del 1936 nel nuovo stadio di Berlino- furono concepiti per avere il massimo impatto mediatico ed un forte richiamo di massa, sostenuto dal carattere ideologico dei giochi, particolarmente evidente nel film olimpici diretti da Leni Riefenstahl, commissionati dal ministero per la propaganda e riportanti pienamente gli ideali del nazismo.

La città di Berlino fu decorata con bandiere e splendidi sfondi e molti spettatori, impressionati dal tempo e dagli sforzi fatti per la preparazione, così come dall'eccitazione e dall'atmosfera festiva, dimenticarono la persecuzione degli oppositori politici e degli omosessuali, mentre l'esclusione e l'espulsione degli ebrei, dichiarati “secondi cittadini” con la legge di Nuremberg (1935) continuò durante i giochi. Tuttavia i segni antisemiti e i poster furono temporaneamente rimossi per tutta la durata delle olimpiadi, gli atleti e le atlete tedeschi con discendenza ebrea, furono esclusi dal team olimpico, ci furono due eccezioni per ragioni puramente tattiche. I giochi olimpici formarono un sinistro preludio alla persecuzione dei Sinti e Rom; nell'estate del 1936 fu lanciata la maggiore operazione di polizia per far sì che la capitale del Reich apparisse senza zingari.

Molte delle idee del nazionalsocialismo, espresse nel campo dell'educazione, sport e salute sono continuate anche oltre il 1945: la visione che promuove la superiorità del corpo forte e perfetto e l'aggressiva imposizione del singolo sugli altri si scontra con i dichiarati obiettivi della piena accettazione nella società delle disabilità e specialmente quando gli esseri umani di distinguono tra di loro tramite le loro abilità e

forza, è cruciale che riconoscano tutto ciò che hanno in comune e che li unisce. Cura ed attenzione, considerazione e cooperazione sono le parole chiave che possono aiutare i professionisti ad avvicinarsi al successo di questo equilibrio, applicabile quindi anche in architettura, nella progettazione di qualunque spazio alle diverse scale.

Cerimonia di inaugurazione delle  
olimpiadi a Berlino





## La fine del passato

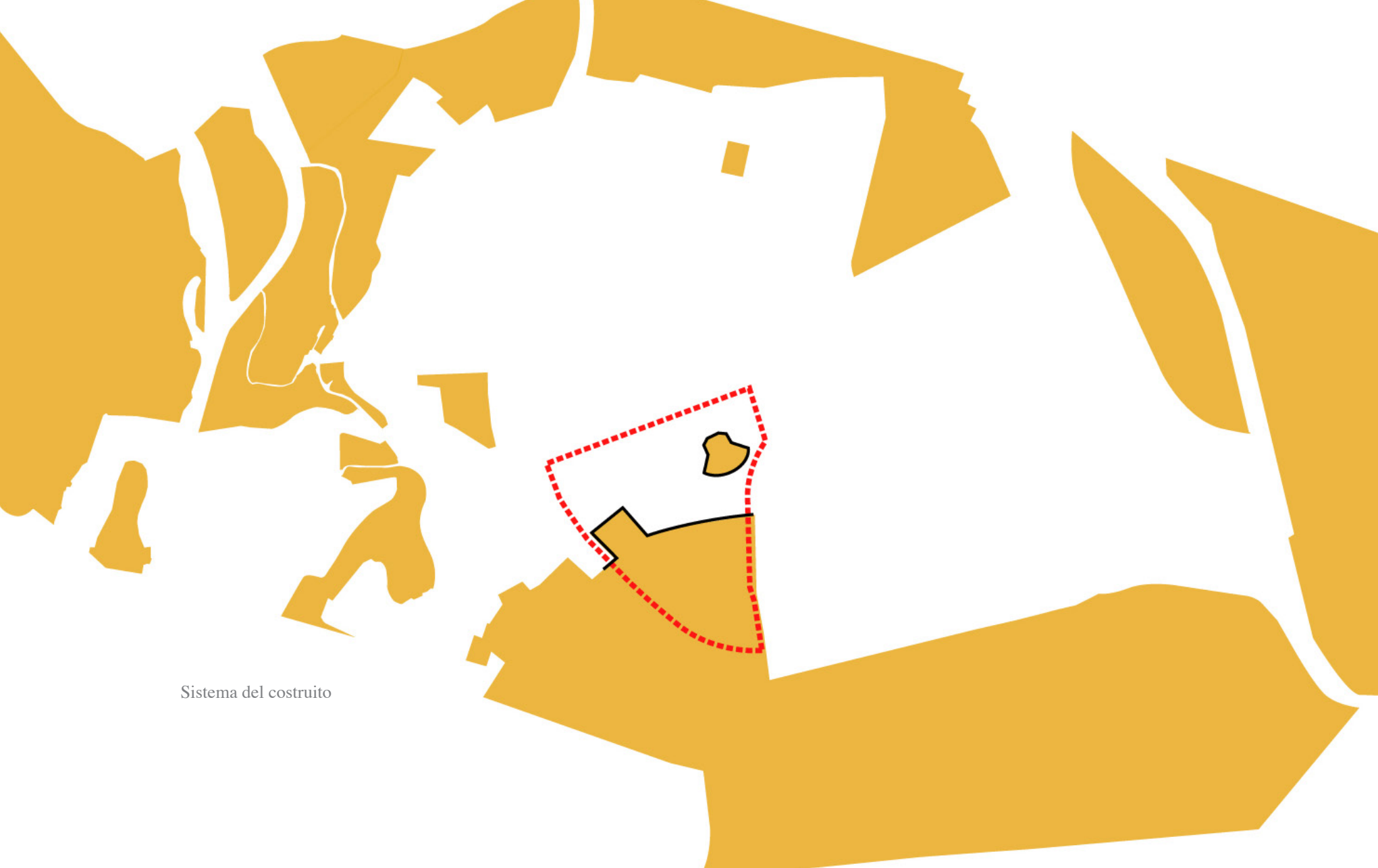
L'ideologia che sancì l'uccisione dei malati continua ad essere presente nelle menti di molte persone; il meccanismo con cui le persone con disabilità furono marginalizzate ed escluse dalla totale partecipazione alla società è in funzione ancora oggi. Passarono moltissimi anni prima che le persone capissero la relazione tra la visione umana del nazionalsocialismo espressa nella perfezione del corpo umano, specialmente durante i Giochi Olimpici, e il genocidio che ne seguì. Molti continuano a vedere gli XI Giochi Olimpici solo come un'olimpiade di record, di grandi momenti in un contesto leggendario, come un festival apolitico che evidenziava le attività sportive e un gruppo di favoriti e di star mediatiche, ignorando lo sfondo politico e il ruolo giocato dall'architettura e dall'arte in un contesto della propaganda nazista. A partire dal 2005-06 le origini storiche e l'impatto dello stadio e delle sue sculture fu documentato attraverso l'installazione di 45 pannelli riportanti figure e testi sul contenuto ideologico degli edifici e delle opere d'arte. Un'esibizione intitolata "Sito storico: spazio olimpico 1909-1936-2006" è oggi aperta da Aprile ad Ottobre nell'edificio sotto la Glockenturm ad ovest del sito.

Sistema del verde



## OROGRAFIA

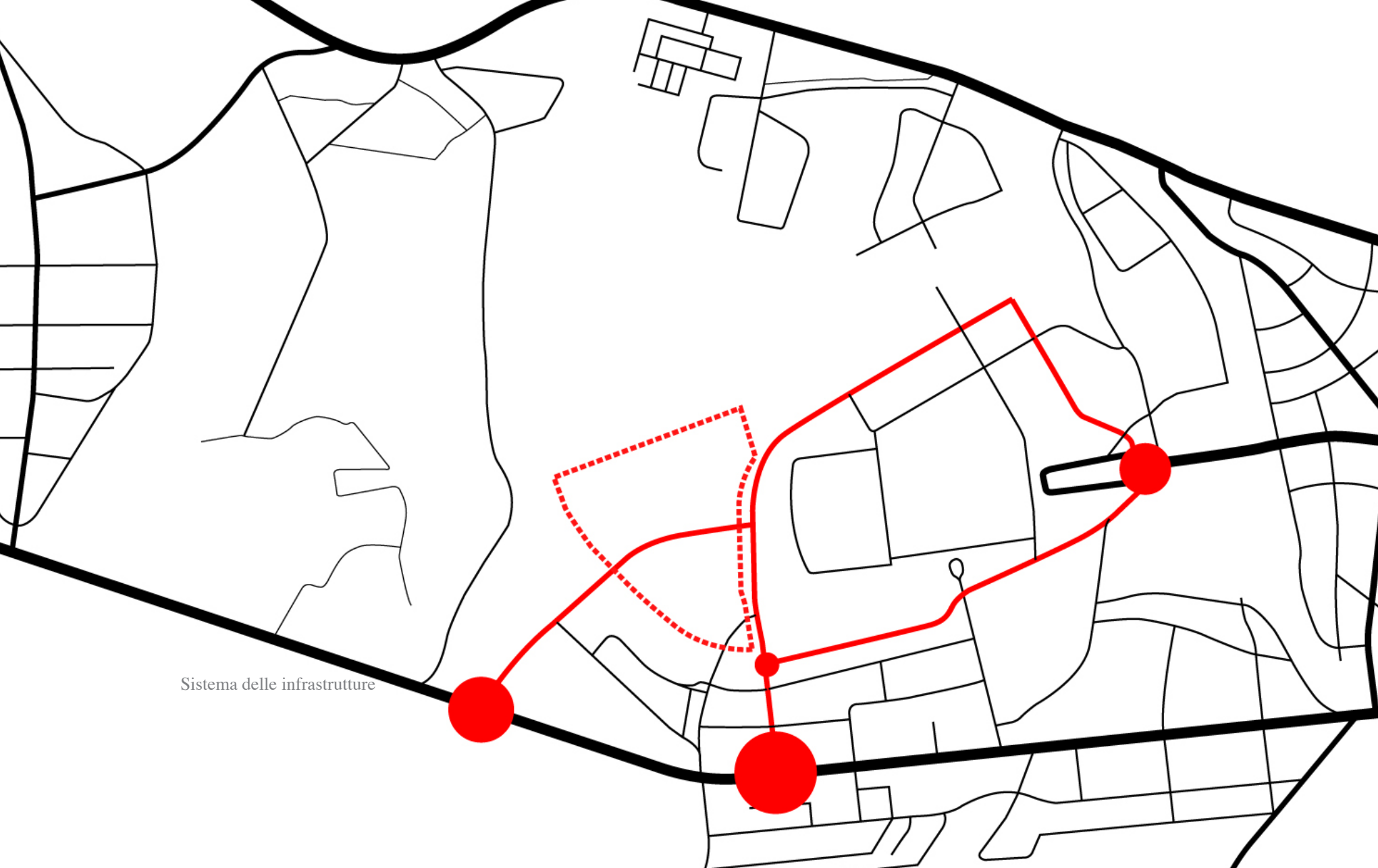
L'area selezionata per il concorso, situata ad una decina di chilometri dalla porta di Brandeburgo, di poco scostata dall'asse viario Heerstrasse, naturale prosecuzione del famoso viale Unter den Linden, si trova dunque in una zona periferica della capitale. Qui risulta predominante la presenza di zone boschive e paludose, spesso poco valorizzate dalle infrastrutture, ma non per questo di scarsa potenza attrattiva.



Sistema del costruito

## COSTRUITO

A prima vista ci si accorge che l'area sotto esame è occupata per la metà settentrionale da una zona verde sulla quale insiste una grande area boschiva, mentre per la metà meridionale presenta una zona quasi completamente edificata sulla quale insiste un'altrettanto grande area di tessuto urbano.



Sistema delle infrastrutture

## INFRASTRUTTURE

Logica conseguenza alle due precedenti analisi risulta lo studio delle infrastrutture stradali, caratterizzato dalla fortemente articolata presenza di assi viari a servizio del limite a sud di Pichelsberg Tip e di una pressoché totale assenza di accessi alla zona a nord.





TEMA

LIVELLO\_58 nasce come soluzione ad una richiesta di maggiore accessibilità e comprensione di un luogo posta dal concorso internazionale Schindler Award 2010. Le scelte progettuali si inseriscono perciò all'interno di un discorso più ampio di accessibilità e progettazione, rintracciabile ad ogni livello di lettura della proposta.

## LA SITUAZIONE DEL DISABILE OGGI

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha elaborato nel 2001 uno strumento di classificazione che analizza e descrive la disabilità come esperienza umana che tutti possono sperimentare. Tale strumento, denominato ICF, propone un approccio all'individuo normodotato e diversamente abile dalla portata innovativa e multidisciplinare.

Le Classificazioni Internazionali elaborate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: ICD e ICIDH

A partire dalla seconda metà del secolo scorso l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha elaborato differenti strumenti di classificazione inerenti l'osservazione e l'analisi delle patologie organiche, psichiche e comportamentali delle popolazioni, al fine di migliorare la qualità della diagnosi di tali patologie.

La prima classificazione elaborata dall'OMS, "La Classificazione Internazionale delle malattie" (ICD, 1970) risponde all'esigenza di cogliere la causa delle patologie, fornendo per ogni sindrome e disturbo una descrizione delle principali caratteristiche cliniche ed indicazioni diagnostiche. L'ICD si delinea quindi come una classificazione causale, focalizzando l'attenzione sull'aspetto eziologico della patologia. Le diagnosi delle malattie vengono tradotte in codici numerici che rendono possibile la memorizzazione, la ricerca e l'analisi dei dati.

L'ICD rivela ben presto vari limiti di applicazione e ciò induce l'OMS ad elaborare un nuovo manuale di classificazione, in grado di focalizzare l'attenzione non solo sulla causa delle patologie, ma anche sulle loro conseguenze: "la Classificazione Internazionale delle menomazioni, delle disabilità e degli handicap" (ICIDH, 1980). L'ICIDH non coglie la causa della patologia, ma l'importanza e l'influenza che il contesto ambientale esercita sullo stato di salute delle popolazioni. Con l'ICIDH non si parte più dal concetto di malattia inteso come menomazione, ma dal concetto di salute, inteso come benessere fisico, mentale, relazionale e sociale che riguarda l'individuo, la sua globalità e l'interazione con l'ambiente.

L'OMS dichiara l'importanza di utilizzare l'ICD (in Italia si fa riferimento alla versione 10 del 1992) e l'ICIDH in modo complementare, favorendo l'analisi e la comprensione delle condizioni di salute dell'individuo in una prospettiva più ampia, in quanto i dati eziologici vengono integrati dall'analisi dell'impatto che quella patologia può avere sull'individuo e sul contesto ambientale in cui è inserito.

L'ICIDH è caratterizzato da tre componenti fondamentali, attraverso le quali vengono analizzate e valutate le conseguenze delle malattie:

- la menomazione, come danno organico e/o funzionale;
- la disabilità, come perdita di capacità operative subentrate nella persona a causa della menomazione;
- svantaggio (handicap), come difficoltà che l'individuo incontra nell'ambiente circostante a causa della menomazione.

La presenza di limiti concettuali insiti nella classificazione ICIDH ha portato l'OMS ad elaborare un'ulteriore strumento, "La Classificazione Internazionale del funzionamento e delle disabilità" (ICIDH-2, 1999), che rappresenta l'embrione del modello concettuale che sarà sviluppato nell'ultima classificazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: "La Classificazione Internazionale del funzionamento, disabilità e salute (ICF, 2001).

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute (ICF, 2001)

Il 22 maggio 2001 L'Organizzazione Mondiale della Sanità perviene alla stesura di uno strumento di classificazione innovativo, multidisciplinare e dall'approccio universale: "La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute", denominato ICF.

All'elaborazione di tale classificazione hanno partecipato 192 governi che compongono l'Assemblea Mondiale della Sanità, tra cui l'Italia, che ha offerto un significativo contributo tramite una rete collaborativa informale denominata Disability Italian Network (DIN), costituita da 25 centri dislocati sul territorio nazionale e coordinata dall'Agenzia regionale della Sanità del Friuli Venezia Giulia. Scopo principale del DIN risulta essere la diffusione degli strumenti elaborati dall'OMS e la formazione di operatori che si occupano di inserimento lavorativo dei diversamente abili, in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche Sociali.

L'ICF si delinea come una classificazione che vuole descrivere lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socio-culturale di riferimento possono causare disabilità.

Tramite l'ICF si vuole quindi descrivere non le persone, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale e sottolineare l'individuo non solo come persona avente malattie o disabilità, ma soprattutto evidenziarne l'unicità e la globalità.

Lo strumento descrive tali situazioni adottando un linguaggio standard ed unificato, cercando di evitare fraintendimenti semantici e facilitando la comunicazione fra i vari utilizzatori in tutto il mondo.

### Aspetti innovativi della classificazione ICF

Il primo aspetto innovativo della classificazione emerge chiaramente nel titolo della stessa. A differenza delle precedenti classificazioni (ICD e ICIDH), dove veniva dato ampio spazio alla descrizione delle malattie dell'individuo, ricorrendo a termini quali malattia, menomazione ed handicap (usati prevalentemente in accezione negativa, con riferimento a situazioni di deficit) nell'ultima classificazione l'OMS fa riferimento a termini che analizzano la salute dell'individuo in chiave positiva (funzionamento e salute).

L'ICF vuole fornire un'ampia analisi dello stato di salute degli individui ponendo la correlazione fra salute e ambiente, arrivando alla definizione di disabilità, intesa come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole.

L'analisi delle varie dimensioni esistenziali dell'individuo porta a evidenziare non solo come le persone convivono con la loro patologia, ma anche cosa è possibile fare per migliorare la qualità della loro vita.

Il concetto di disabilità introduce ulteriori elementi che evidenziano la valenza innovativa della classificazione:

- universalismo;

- approccio integrato;

- modello multidimensionale del funzionamento e della disabilità.

L'applicazione universale dell'ICF emerge nella misura in cui la disabilità non viene considerata un problema di un gruppo minoritario all'interno di una comunità, ma un'esperienza che tutti, nell'arco della vita, possono sperimentare. L'OMS, attraverso l'ICF, propone un modello di disabilità universale, applicabile a qualsiasi persona, normodotata o diversamente abile.

L'approccio integrato della classificazione si esprime tramite l'analisi dettagliata di tutte le dimensioni esistenziali dell'individuo, poste sullo stesso piano, senza distinzioni sulle possibili cause.

Il concetto di disabilità preso in considerazione dall'Organizzazione Mondiale della Sanità vuole evidenziare non i deficit e gli handicap che rendono precarie le condizioni di vita delle persone, ma vuole essere un concetto inserito in un continuum multidimensionale. Ognuno di noi può trovarsi in un contesto ambientale precario e ciò può causare disabilità. E' in tale ambito che l'ICF si pone come classificatore della salute, prendendo in considerazione gli aspetti sociali della disabilità: se, ad esempio, una persona ha difficoltà in ambito lavorativo, ha poca importanza se la causa del suo disagio è di natura fisica, psichica o sensoriale. Ciò che importa è intervenire sul contesto sociale costruendo reti di servizi significativi che riducano la disabilità.



## Scopi dell'ICF

L'ICF, adottando approcci di tipo universale e multidisciplinare, può essere utilizzata in discipline e settori diversi.

I suoi scopi principali sono:

- fornire una base scientifica per la comprensione e lo studio della salute, delle condizioni, conseguenze e cause determinanti ad essa correlate;
- stabilire un linguaggio standard ed univoco per la descrizione della salute delle popolazioni allo scopo di migliorare la comunicazione fra i diversi utilizzatori, tra cui operatori sanitari, ricercatori, esponenti politici e la popolazione, incluse le persone con disabilità;
- rendere possibile il confronto fra i dati relativi allo stato di salute delle popolazioni raccolti in Paesi diversi in momenti differenti;
- fornire uno schema di codifica sistematico per i sistemi informativi sanitari.

L'utilizzazione dell'ICF non solo consente di reperire informazioni sulla mortalità delle popolazioni, sulla morbilità, sugli esiti non fatali delle malattie e di comparare dati sulle condizioni di salute di una popolazione in momenti diversi e tra differenti popolazioni, ma anche di favorire interventi in campo socio-sanitario in grado di migliorare la qualità della vita delle persone.

A tal proposito, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, tramite l'opera di diffusione dell'ICF portata avanti dal Disability Italian Network (DIN), si propone di

coordinare i sistemi nazionali e regionali, al fine di sperimentare metodologie uniformi per avere un'analisi dettagliata della disabilità in Italia.

### Struttura dell'ICF

Le informazioni raccolte dall'ICF descrivono situazioni relative al funzionamento umano e alle sue restrizioni. La classificazione organizza queste informazioni in due parti, in modo interrelato e facilmente accessibile.

La prima parte si occupa di Funzionamento e Disabilità, mentre la seconda riguarda i Fattori Contestuali. La prima parte è costituita dalla componente Corpo, che comprende due classificazioni, una per le Strutture Corporee e una per le Funzioni Corporee e dalla componente Attività e Partecipazione, che comprende l'insieme delle capacità del soggetto in relazione allo svolgimento di un determinato compito nell'ambiente circostante.

Ogni componente viene codificata facendo riferimento a codici alfanumerici e a qualificatori che denotano l'estensione o la gravità delle menomazioni a carico delle funzioni e strutture corporee e delle capacità del soggetto nell'eseguire determinati compiti.

Le componenti sopra elencate vengono influenzate dai fattori ambientali, che comprendono l'ambiente fisico, sociale e degli atteggiamenti in cui le persone vivono e conducono la loro esistenza. Questi fattori possono infatti avere un'influenza positiva o negativa sulla partecipazione dell'individuo come membro della società, sulle ca-

pacità dello stesso di eseguire compiti, sul suo funzionamento o struttura del corpo. I fattori personali (sesso, razza, fattori socio-economici, età, stile di vita, educazione ricevuta, ecc.) non vengono classificati nell'ICF a causa della loro grande variabilità culturale e sociale.

La classificazione ICF, tramite l'analisi delle varie componenti che la caratterizzano, evidenzia l'importanza di avvicinarsi alla disabilità facendo riferimento ai molteplici aspetti che la denotano come esperienza umana universale, che tutti possono vivere nell'arco della loro esistenza.

La disabilità non è solo deficit, mancanza, privazione a livello organico o psichico, ma è una condizione che va oltre la limitazione, che supera le barriere mentali ed architettoniche. Disabilità è una condizione universale e pertanto non è applicabile solo alla persona che si trova su una carrozzina, che non vede o non sente. L'ICF sottolinea l'importanza di valutare l'influenza dell'ambiente sulla vita degli individui: la società, la famiglia, il contesto lavorativo possono influenzare lo stato di salute, diminuire le nostre capacità di svolgere mansioni che ci vengono richieste e porci in una situazione di difficoltà.

L'ICF propone quindi un'analisi dettagliata delle possibili conseguenze sociali della disabilità avvicinandosi con umanità e rispetto alla condizione disabile.

Progettare accessibile identifica un approccio in grado di dare anche risposte diverse da quelle tecniche e normative, rivolgendo l'attenzione all'uomo, al suo rapporto con la natura e con il costruito, agli spazi e alle strutture che ogni persona può attraversare e vivere.

Progettare accessibile in Pichelsberg Tip significa migliorare la sicurezza e la mobilità di tutti i cittadini, non fermandosi alla forma, alla luce, ai materiali, ma focalizzandosi sulle necessità e i bisogni delle persone che utilizzeranno i nuovi spazi realizzati.

Il paesaggio urbano è riconosciuto come un ambiente dove chiunque si possa trovare a proprio agio, dove non siano presenti differenze e distinzioni nella fruizione degli spazi e dei servizi, restituendo questi diritti ad ogni elemento della popolazione, senza discriminazioni.

Rivolgere l'attenzione alle persone disabili significa ricondurre ad alcune situazioni standard le necessità che ogni persona può incontrare nel corso della vita.

Il progetto prende in considerazione in particolare tre categorie di disabilità, maggiormente rilevanti per il settore edile:

- Le persone con disabilità motoria, che può anche richiedere una sedia a rotelle
- Le persone con disabilità visiva, o cecità
- Le persone con problemi d'udito o sordità

E' evidente che tutti, indipendentemente dalle singole capacità, hanno pari diritti di fruizione degli spazi pubblici e dell' ambiente urbano. E' importante considerare che gli spazi non esistono indipendentemente dal modo in cui vi si accede. L'esperienza di un occupante di uno spazio è sempre influenzata dal in quello spazio e viceversa. Il tragitto percorso può far percepire un luogo come molto o poco accogliente e incide sulla percezione del cammino futuro. Sicurezza e mobilità sono alcune delle principali sfide che si presentano nelle città odierne: nei paesi industrializzati, l'età media della popolazione è in crescita, ciò significa che aumenteranno le persone

che troveranno più difficoltà nel muoversi a causa della presenza di numerose barriere architettoniche, ma soprattutto per una generale mancanza di attenzione al problema dell'accessibilità in fase di progettazione. Il concorso enfatizza le richieste per le persone diversamente abili perchè sono le prime a far fronte alle mancanze dell'ambiente urbano: trovare una soluzione per loro significa sicuramente soddisfare anche i bisogni di chiunque. L'architettura deve essere in grado di stimolare ogni senso, permettendo alle persone che non hanno tutte le abilità sensoriali di sperimentare comunque gli spazi circostanti. Occorre perciò rivolgersi al progetto con un nuovo approccio, nel quale si utilizzino gli strumenti dell'architettura per affrontare e migliorare il vivere quotidiano e l'importanza dell'esperienza umana.

## PRINCIPI DEL BUON PROGETTO

Principio Uno: Equitable use (utilizzo equo, non discriminatorio) Il progetto è utile e commerciabile per persone con differenti abilità.

Principio Due: Flexibility in use (utilizzo flessibile) Il progetto è adattabile a una vasta gamma di esigenze e abilità individuali.

Principio Tre: Simple and Intuitive Use (utilizzo semplice ed intuitivo) L'uso del progetto è facile da comprendere, indipendentemente dall'esperienza dell'utente, dalle sue conoscenze, dalla sua lingua o dal suo livello di concentrazione.

Principio Quattro: Perceptible Information (percettibilità delle informazioni) Il progetto comunica efficacemente informazioni necessarie all'utente, indipendentemente dalle circostanze ambientali o dalle sue capacità sensoriali.

Principio Cinque: Tolerance for error (tolleranza all'errore) Il progetto minimizza i rischi e le conseguenze negative di azioni accidentali o non intenzionali.

Principio Sei: Low Physical Effort (contenimento dello sforzo fisico) Il progetto può essere utilizzato in modo efficace, confortevole e con un minimo sforzo.

Principio Sette: Size and Space for Approach and Use (Misure e spazi per

l'avvicinamento e l'utilizzo) Il progetto prevede spazio e dimensioni adeguate per l'approccio, il raggiungimento, la manipolazione e l'utilizzo di un oggetto al di là delle dimensioni fisiche, della postura o della mobilità dell'utente.





# PROGETTO



PREESISTENZE



## WALDBUHNE

Il teatro accoglie dei concerti in estate e si visita solamente durante questi eventi. L'entrata è delimitata da due rilievi di Adolf Wamper: a sinistra due giovani fanciulli nudi tengono spada e fiaccola, simbolizzando così le "feste nazionali", mentre a destra due giovani fanciulle con ramo di quercia e lira rammentano le feste culturali e musicali. Per primo ha dato il nome al teatro "il poeta del movimento" Dietrich Eckart. Il teatro greco di Epidauro (III secolo a.C.) fu il modello per l'edificio.

Per la costruzione del teatro della foresta si è tratto vantaggio dalla configurazione del terreno per addossare il teatro al pendio della valle glaciale berlinese. L'edificio è profondo 30 m e offre il posto a 22.000 spettatori. Vi sono 88 gradini che discendono al palcoscenico, due corridoi orizzontali che dividono i sedili in tre gallerie. Al centro della galleria centrale si trovava il palco d'onore di Hitler, al di sotto erano installati i posti dei direttori di scena. Nel 1936 le competizioni olimpiche di ginnastica avevano luogo al Waldbühne, così come un programma culturale generale. Negli anni seguenti era la sede per dei combattimenti di boxe.

Il Waldbühne è, dopo la guerra, un luogo rinomato dell'estate culturale berlinese con concerti di musica rock e pop, ma anche concerti classici. I mesi festivi sono animati da rappresentazioni notturne di grandi film.

Il Waldbuhne, teatro nel bosco, è composto da:

- tribune
- palcoscenico coperto
- servizi igienici
- area backstage con camerini in container semipermanenti
- ingresso principale con portico semicircolare e botteghino dei biglietti.

Solo piccoli cambiamenti sono stati eseguiti dal 1935:

- rimozione della grande gradinata per Adolf Hitler
- inserimento di un piccolo terrazzo per 10 sedie a rotelle della gradinata più alta
- inserimento di un box per i tecnici del suono
- revisione completa del palco
- chioschi per il cibo semipermanenti
- camerini e uffici

Le cinquantadue tribune sono divise in tre anelli per un'altezza totale di ventotto metri: l'anello più basso è diviso in cinque settori mentre i due anelli più in alto hanno tre settori ciascuno. Nel centro della gradinata più alta è stato aggiunto un piccolo podio per consentire l'accesso a 10-12 carrozzelle. Il palcoscenico è collocato contro un enorme cubo di cemento: il piano più basso è collegato con due tunnel sotterranee che corrono ai due lati del palco.

La tenda che copre il palco è il più recente e visibile intervento nell'arena.

I servizi igienici sono collocati in due unità sotterranee su entrambi i lati dell'anello più alto e sono raggiungibili solo attraverso lunghe scale situate sui lati boscosi

dell'arena. L'area del backstage è localizzata ad est del palco all'inizio del Murellenschluct, l'accesso stretto e non pavimentato da Ruhleben e il limitato spazio nella parte del backstage, fanno sì che l'organizzazione logistica degli eventi sia una vera e propria sfida. I camerini permanenti e gli uffici sono insufficienti e sarebbero necessari ulteriori spazi.

Waldbhune, vista del palco e degli spalti







## HORST KORBER ZENTRUM

La Rudolf Harbig Halle è così composta: - Tracciato da corsa interno con inclinazione variabile - Attrezzature per il salto in lungo, lancio del martello... - Spogliatoi e infrastrutture

Nonostante la dimensione impressionante, è un edificio non funzionale e sterile per gli allenamenti di atletica leggera, ma per la sua dimensione e per il buon stato di conservazione e la sofisticata e flessibile pista, deve essere accettato come un punto fisso per ogni nuovo masterplan; inoltre la relativa popolarità di questo sport non suggerisce eventuali aggiunte o espansioni delle strutture esistenti.

La Horst Korber Halle è caratterizzata da:

- muri flessibili e divisori per la divisione dello spazio in tre campi (per es. tennis)
- gradinate pieghevoli per 3500 spettatori
- centro fitness
- spogliatoi e infrastrutture

Aperto nel 1996, Horst Korber Halle è la più recente addizione nel complesso sportivo di Pichelsberg Tip ed è adeguato per qualsiasi sport di squadra da interno. Su tre lati è presente un ulteriore livello ed è coperto da un tetto trasparente sospeso da piloni, che gli conferiscono un aspetto imponente. Tenendo presente che è stato realizzato, e aperto nel 1996, è difficile comprendere perchè la sport hall e le gradinate siano inaccessibili ad atleti e spettatori sulla sedia a rotelle.

L'hotel relativo al Horst Korber Sport Zentrum ha al suo interno:

- 34 camere
- una caffetteria e una sala conferenze
- infrastrutture ed uffici

E' messo in comunicazione con la Horst Korber Hall tramite un collegamento sotterraneo e da un giardino, offre i servizi di base per seminari, allenamenti e pernottamento. Il piano terra e il primo piano sono utilizzati come infrastrutture ed uffici, mentre i restanti sei piani sono occupati dalle 34 stanze molto funzionali. Il collegamento sotterraneo, il giardino e tutte le stanze per gli ospiti sono completamente inaccessibili per i disabili. L'hotel presente è l'unica sistemazione tra la S-Bahn e lo stadio olimpico: è ben attrezzato sia per l'allenamento degli atleti sia per i turisti che visitano Berlino ma non può soddisfare la crescente domanda.

I centri sportivi e l'hotel che si sviluppano all'interno del Pichelsberg Tip sono isolati tra loro su tre lati e il piccolo spazio esterno, recintato, risulta poco valorizzato.

Il Reitlange Pichelsberg è il centro equestre per l'allenamento e gare con:

- scuderia
- campo equestre
- stalle ed infrastrutture
- ristorante e club house

L'edificio con un cortile su quattro lati, si sviluppa da nord a sud, mentre la club house e lo spazio per l'equitazione si sviluppano da est ad ovest. Lo spazio per il dressage e per il salto degli ostacoli è situato ad ovest della sala per le corse. Gli edifici e la club house sono in mattoni, mentre la restante area è realizzata in legno: quest'ultima, in contrasto con la ben mantenuta struttura in mattoni è in disfaci-

mento. Con l'apertura di nuove e più moderne strutture, buona parte degli ospiti si è spostata e la frequenza in questo maneggio si è ridotta significativamente.

Il parcheggio sulla Passenheimer strasse, Principale area parcheggi vicino alla zona equestre:

- 180 posti auto o rimorchi

- dislocazione adatta per la sosta dei rimorchi dei cavalli

Il parcheggio non pavimentato serve il Reiterstadion a est e Reitanlange Pichelsberg ad ovest, più gli altri centri sportivi e lo stadio.

Horst Korber Halle





## STAZIONE DI PICHELBERG

La S-Bahn station Pichelsberg La stazione di Pichelsberg serve l'area residenziale attraverso Heerstrasse, il Pichelsberg Tip e la parte ad ovest del parco olimpico.

- raggiunta dalle linee S-Bahn S5 e S75
- due binari con una doppia piattaforma lunga circa 185 metri e larga 10 metri
- scale nella parte terminale verso ovest portano a Elsa Rendschmitt Weg e Tharaur Alle
- scale e ascensori della parte ad est portano a Schirwindter Allee
- alcuni locali tecnici sono situati sotto terra e vicino alla scala a est.

Pichelsberg station è la più piccola delle tre stazioni di transito urbano che servono il parco olimpico; risulta inoltre mal accessoriata per accogliere grandi folle di visitatori, infatti mentre le altre due fermate hanno rispettivamente 5 piattaforme, Pichelsberg station ne ha solo una nel mezzo, mal collegata all'altopiano adiacente e alla zona residenziale sul versante opposto al Pichelsberg Tip.

La stazione è situata in un profondo fossato ed è collegata con le vicine strade attraverso lunghe scale alle due estremità, mentre ascensori nascosti ad est provvedono alla minima accessibilità. Pichelsberg station può essere utilizzata come capolinea grazie ad un piccolo binario tronco posto oggi ad ovest della stazione. In occasione dei concerti al Waldbuhne vengono infatte inserite corse speciali dal centro città.



BERLIN SCHLITTSCHUHCLUB

GASAG

P09

MURELLENBERG/MURELLENSCHLUCT

Berlin Schlittschuhclub è il club di Berlino per il pattinaggio sul ghiaccio ed è composto da:

- pista di pattinaggio all'aria aperta (convertita a parcheggio)
- spazio multifunzionale per il tennis, calcetto, e sauna
- 6 campi da tennis all'aria aperta e 3 campi da tennis all'interno di tensostrutture
- piscina interna convertita in solarium
- bowling
- ristorante e club house
- area gioco bimbi.

La mancanza di fondi ha fatto sì che fossero ridotti gli sport praticabili, permettendo solo il tennis e calcetto, mentre tutta l'attrezzatura per il pattinaggio sul ghiaccio è stata ceduta ad altri sport club; i nove campi da tennis e i palloni aerostatici potrebbero facilmente essere spostati mentre la hall potrebbe essere rimossa in quanto lo stato di degrado non giustificherebbe gli investimenti.

Il GASAG acquirer gas storage è un complesso industriale dedicato allo stoccaggio di gas naturale presente nelle falde sotterranee, dotato di:

- installazioni tecniche (valvole, pompe, compressori)
- attrezzature per la manutenzione
- uffici amministrativi

La struttura è temporaneamente usata per lo stoccaggio di grandi quantità di gas naturale, per essere utilizzato nei periodi di punta o di carenza: i servizi pubblici così come le industrie private che consumano grandi quantità di gas, sono i maggiori acquirenti.

L'accesso al pubblico non è permesso e l'intero complesso non è oggetto di concorso.

Il parcheggio P09 è un'area destinata al parcheggio per il parco olimpico, è stata scelta per la realizzazione del nuovo stadio del ghiaccio di Charlottenburg-Wilmersdorf.

Murellenberg/Murellenschluct, a nord del parco olimpico, è l'area boschiva che sorge a sud dell'altopiano dei quartieri di Wilmersdorfe Ruhleben che divide con un taglio di 30 metri di profondità l'area olimpica dai quartieri a nord.

La valle, con orientamento est-ovest, prosegue in direzione di Ruhleben aprendosi in una zona paludosa circondata dagli edifici residenziali del quartiere. L'arena di Murellenberg è collocata nel punto più profondo della gola, sfruttandone al meglio la topografia.

Il bosco e le terre del Murellenberg e Murellenschluct furono sfruttate per le esercitazioni ed esecuzioni militari durante la Seconda Guerra Mondiale e attualmente il loro utilizzo è riservato alle esercitazioni delle forze dell'ordine rimanendo l'unico



ricordo del passato. Gradualmente si sta cercando di restituire l'area alla cittadinanza attraverso un uso civile della stessa come spazio dedicato agli sport all'aria aperta, quali ciclismo, equitazione e corsa.

Vista dal punto più profondo della Murellenshluct





Friedrich Friesen Allee è la principale via d'accesso nella parte nord est del parco olimpico, fiancheggiata su entrambi i lati dai campi di allenamento. Si estende dall'angolo a nord dell'area di concorso fino agli edifici amministrativi dello sport forum. L'accesso al parco olimpico è regolato da cancellate controllate alla fine della strada su entrambi i lati.

Am Glockenturm, la torre dell'orologio, sottolinea l'entrata occidentale del parco olimpico, in corrispondenza del suo asse centrale. La monumentale facciata che, sul retro, accoglie le tribune del Maifeld -il campo delle parate- definisce un importante spazio urbano, delimitato sugli altri fronti dalle strade Friedrich Friesen Alle, Passenheimer strasse e Glockenturmstrasse.

Dalla "piazza" della Glockenturm si accede agli ingressi principali del Waldbuhne (l'arena all'aperto), dell'Horst Korber Zentrum (il complesso sportivo) dell'hotel e del parco olimpico. La terrazza alla sommità dell'edificio è utilizzata attualmente come punto panoramico sulla città di Berlino e sull'intera regione.

In occasione dei Campionati del mondo di calcio disputati nell'anno 2006, il campanile è stato completamente ristrutturato e accoglie, ai piani inferiori, una raccolta di documenti realizzata dal Museo di Storia Germanica.

Passenheimer Strasse rappresenta il confine ad est del sito di concorso, la parte nord della strada è fiancheggiata sul lato ad est dal Reitertor (l'accesso dei fantini) e dal Reiterstadion (lo stadio equestre), da strutture per l'allenamento l'equitazione e dalla club house, mentre nella parte ad ovest è presente l'area per gli atleti e un parcheggio. A sud la strada conduce verso un'area residenziale densamente popolata. Insieme al Jesse Owens Allee, Passenheimer strasse è il principale accesso alla

zona sud ovest del parco olimpico.

Schirwindter Allee è la strada secondaria che collega Passenheimer Str. con Heerstr. innestandosi in corrispondenza del Reiterter. Consente un accesso all'area residenziale, e collega il parco olimpico con la Pichelsberg Station.

Sarkauer Allee è una strada senza sbocco veicolare che serve i due edifici residenziali isolati del Pichelsberg Tip.

Sarkauer Allee e la piccola area residenziale appartengono ad una porzione di terreno confinante a nord e ad ovest con l'altopiano e a sud con il profondo taglio della S-Bahn (la ferrovia metropolitana). Sarkauer Allee è collegata ad ovest con Elsa Rendschmitt Weg tramite una scala all'aperto.

Elsa Rendschmitt-Weg è una strada di minor sezione ad andamento tortuoso, che unisce la stazione del transito urbano Pichelsberg Station con Glockenturmstrasse e l'area residenziale a sud del tracciato della S-Bahn. Il percorso inizia dalla stazione di Pichelsberg con un serie di ripide scale che portano ad un punto più in alto di 11 metri; quindi costeggia il perimetro dei campi da tennis nella direzione est per poi curvare verso ovest congiungendosi infine con Glockenturmstrasse di fronte al GASAG, il deposito di gas all'interno dell'area di concorso. Il forte salto di quota e l'andamento tortuoso la rendono un percorso poco attrattivo e per questo poco frequentato.

Glockenturmstrasse fu concepita come la principale unione tra il Reichssportfield e il progetto di città per "L'Università di Adolf Hitler", mai realizzata. Il punto iniziale della strada è rappresentato dallo spazio semicircolare situato davanti al Glocken-

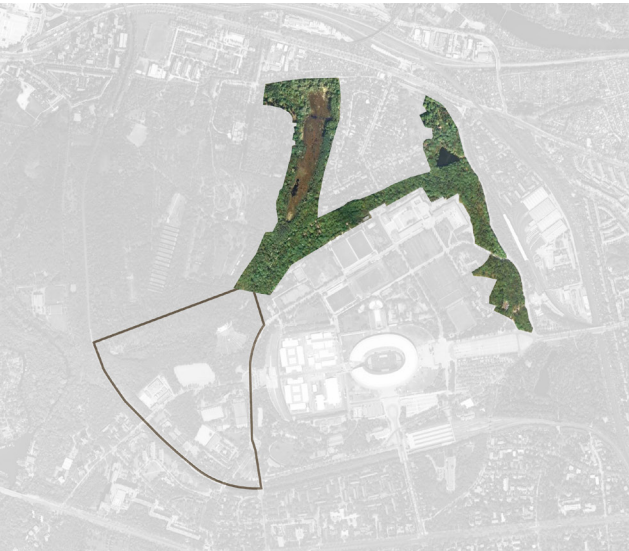
turm e al Langemarckhalle. Dal momento che lo schema megalitico per “l’università di Adolf Hitler” non fu mai realizzato, oggi la Glockenturmstrasse inizia in un raccordo tra le altre due strade fiancheggiate da parcheggi, per costeggiare poi lo sport club e il complesso industriale del GASAG. Dopo aver attraversato il tracciato della S-Bahn, continua verso l’area residenziale per connettersi poi con la città nella Heerstrasse. Anche se inizia dall’asse centrale dello Reichssportfeld, Glockenturmstrasse è percorribile limitatamente ma serve le adiacenti strutture ed è di poca importanza per i visitatori dell’Olympiapark.

Il doppio tracciato del sistema di transito urbano S-bahn si sviluppa in una profonda trincea lungo la periferia sud del parco olimpico; dopo essere passato sotto Passenheimer strasse, il tracciato continua verso nord attraverso Ruhleben prima di curvare ancora verso ovest nella stazione di Spandau.



CRITICITA'

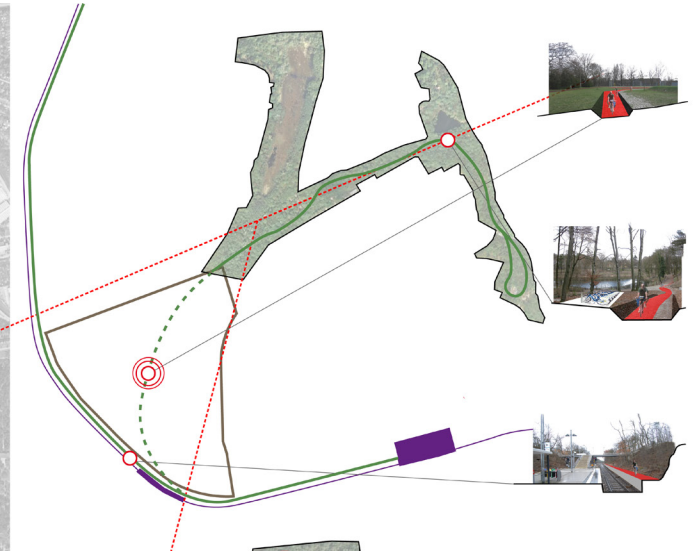
Aree verdi direttamente collegate  
a Pichelsberg Tip



Fascia di pertinenza della s-ban



Inserimento della pista ciclabile





L'area di progetto si colloca all'interno di un sistema ambientale fortemente caratterizzato dalla presenza di aree boschive, corsi d'acqua anche di notevole importanza come lo Sprea e bacini sia naturali che artificiali, che arricchiscono il contesto di elementi fondamentali con i quali il progetto della nuova porta ovest della storica area olimpica dovrà confrontarsi.

L'area della Ruhleben, a nord-est dall'area di progetto, è interessata dalla presenza di una grande zona verde indicata nel p.r.g. di Berlino come area di notevole naturale e direttamente connessa al Waldbühne dalla Murellenschlucht

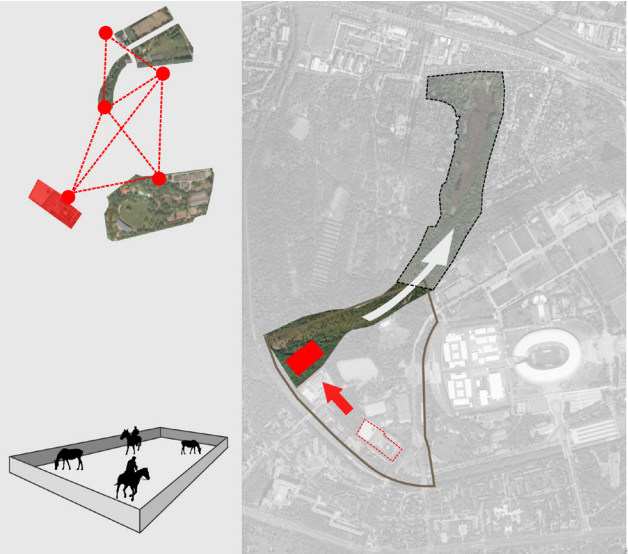
Come per la maggior parte delle fasce che costeggiano i binari della s-bahn berlinese, anche il tratto che connette la stazione dello stadio olimpico a quella di Pichelsberg è caratterizzato da uno spazio di risulta che separa il tracciato ferroviario da quello stradale ad una quota maggiore.

L'idea è quella di riqualificare queste fasce prevedendo una pista ciclabile che segua il tracciato della s-bahn, unica linea ferroviaria all'interno della quale è consentito il trasporto delle bici, in maniera tale da garantire una nuova accessibilità sia all'area verde che all'area di progetto. L'area di progetto si impone come spazio filtro e unico punto di accesso tra il tracciato ferroviario della s-bahn e la zona verde della Ruhleben, all'interno del quale è prevista una ulteriore pista ciclabile immersa in un contesto naturale .

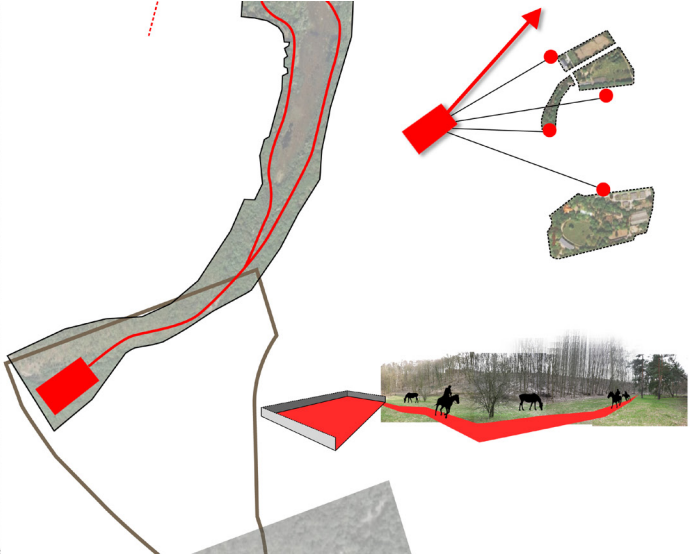
Centri di equitazione all'interno del parco olimpico



Sistema centri equestri e nuova sistemazione del Reitlange Pichelsberg



Nuovo centro equestre



Una delle caratteristiche piu' evidenti dal punto di vista funzionale, e' la massiccia presenza all'interno dell'area olimpica e di quella di progetto, di 5 centri per l'equitazione, tutti dotati di attrezzature e spazi che garantiscono un notevole flusso di utenti.

La forte concentrazione di spazi dedicati all' equitazione, fortemente specializzati, in un' area cosi' circoscritta, non permette una distribuzione bilanciata degli utenti e crea una gerarchia tra i diversi centri.

Ricollocare il circolo equestre Reitanlage Pichelsberg all'interno dell'area verde della Murellenschlucht, significa innanzitutto rivedere totalmente l'assetto funzionale del centro: una struttura che sfrutta fino in fondo le caratteristiche naturali del contesto in modo da avere un percorso dedicato all'attivita' equestre in una grande area verde.

Il Reitlange Pichelsberg che si sviluppa lungo tutta la dorsale naturale a nord-est, acquisisce caratteristiche uniche rispetto agli altri circoli sia in termini di collocazione spaziale che di servizi offerti agli utenti e permette di creare sistema con gli altri circoli.

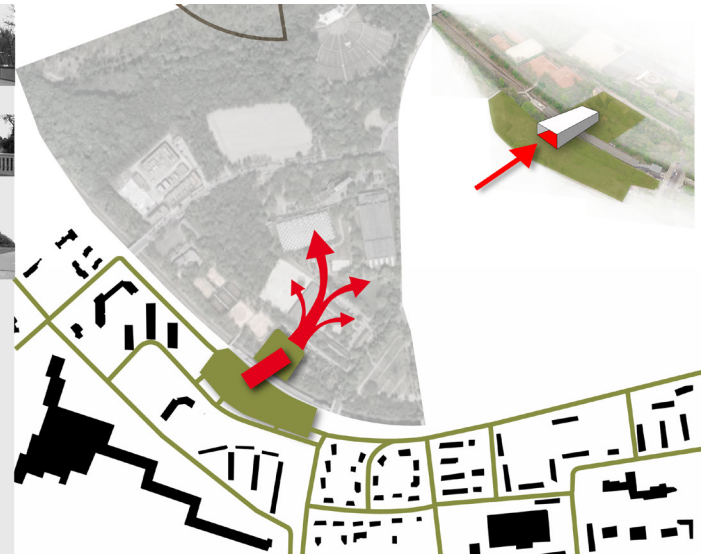
Tessuto urbano a sud dell'area di progetto



Principali punti di accesso a Pichelsberg Tip



Nuova stazione a ponte



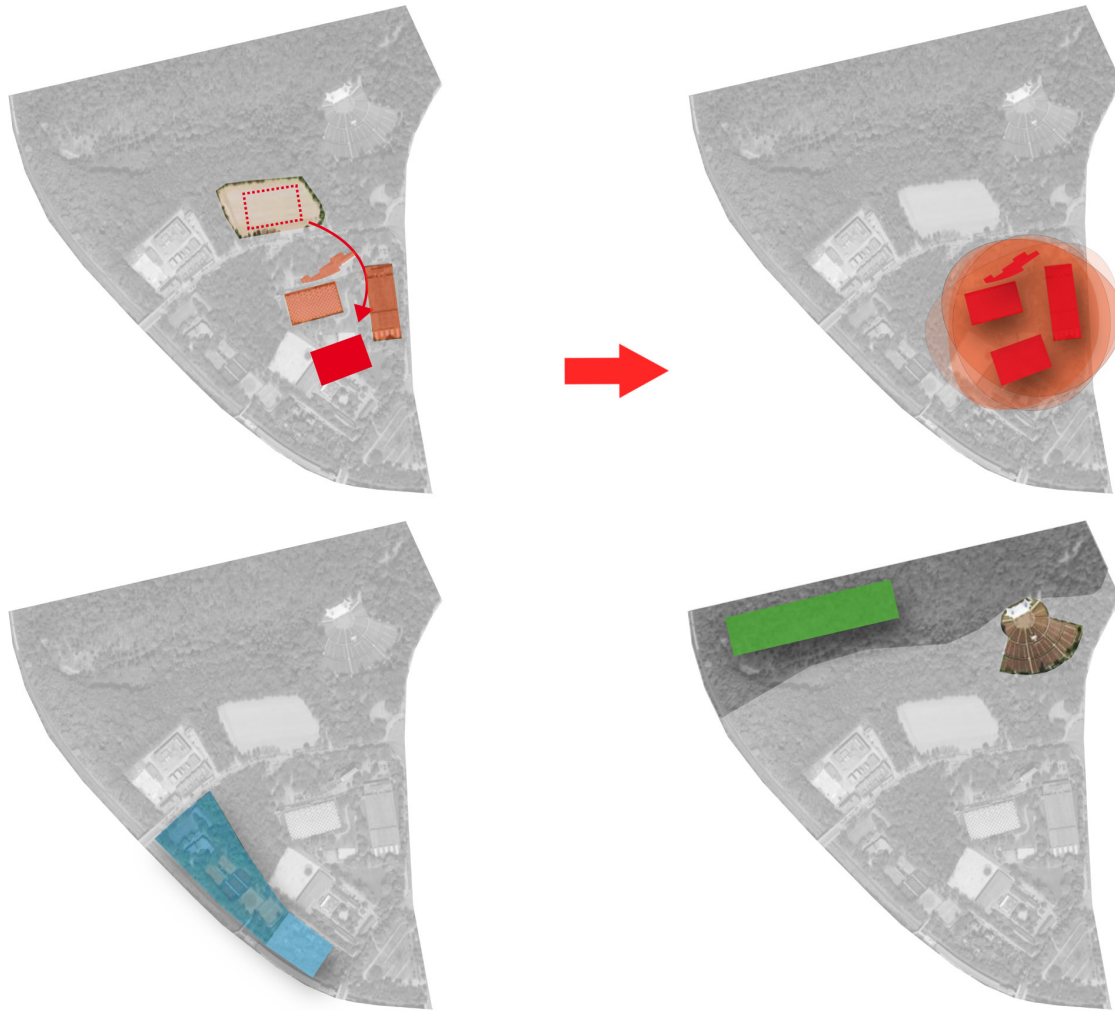
Tutta l'area olimpica e' circondata a sud da una vasta area a carattere prettamente residenziale, con un'alta densita' abitativa, che risulta fortemente separata dall'area di progetto dalla presenza del tracciato ferroviario della s-bahn.

Il quartiere residenziale costituisce il primo bacino d'utenza dell'area olimpica.

L'accessibilita' all'area e' pero' compromessa dal fatto che gli unici attraversamenti ferroviari sono concentrati a ridosso dei 3 ponti carrabili, non compatibili con le richieste di concorso sia per la bassa qualita' architettonica che per l'esigua sicurezza che questi attraversamenti garantiscono.

Il primo passo per la riconfigurazione spaziale del parco accessibile per tutti, e' quello di individuare un grande accesso pedonale, quasi esclusivo, che funga da punto di connessione tra l'area residenziale e quella di progetto, una vera e propria "porta d'accesso" a sud.

La nuova configurazione della stazione di pichelsberg, prevede la progettazione di un edificio ponte in grado di gestire diverse tipologie di flussi, da quelli dei residenti nell'area sud a quelli degli utenti stessi della s-bahn e della grande pista ciclopedonale .

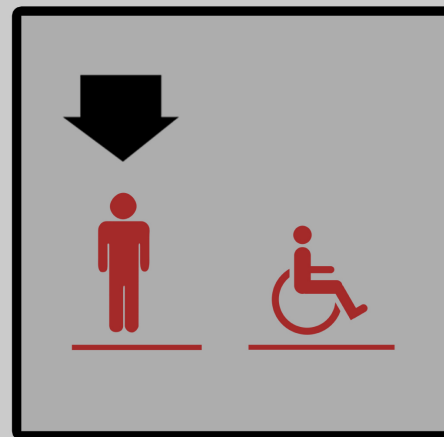


Schema disposizione  
nuovi edifici

Trovare una collocazione allo stadio dell' hockey di nuova progettazione concentrare le funzioni dedicate allo sport al chiuso in un'area riconoscibile e facilmente raggiungibile.

Concentrare le nuove funzioni dedicate allo sport all'aperto nell'area attualmente destinata al tennise posizionare il nuovo albergo all'interno dell'area verde della murellenschluct.

Equilibrio progettuale





CONCEPT

L'idea di LEVEL\_58 nasce dall'osservazione delle pratiche di progettazione odierne laddove viene richiesta particolare attenzione per le persone portatrici di handicap. L'analisi ci ha permesso di constatare che, spesso, la soluzione adottata per risolvere la questione degli spostamenti in ambienti "ostili", si riduce ad un massiccio intervento di implementazione tecnologica delle zone di percorrenza caratterizzata maggiormente dall'inserimento di scale mobili, ascensori, servi scala e montacarichi, più o meno integrati con l'ambiente intorno.

Schematizzando questa pratica progettuale possiamo dunque immaginare una situazione di disequilibrio tra i due fruitori del parco e la situazione sfavorevole del disabile viene "migliorata" tramite l'introduzione dei sopracitati servizi.

Tale soluzione, però, a nostro avviso implica una imprescindibile subordinazione del disabile nei confronti del normodotato in termini di tempi di attesa e di percorrenza; inoltre, laddove l'uno è libero di muoversi in ogni direzione, l'altro è obbligato lungo un percorso esclusivo, e tutte queste constatazioni risultano comunque dipendenti da una perfetta efficienza delle infrastrutture di servizio.

Principio generatore di tutto LIVELLO\_58 diventa dunque il progettare gli spazi e i percorsi in funzione di chi necessita di maggiore attenzione, in modo da creare un solo sistema ambientale per chiunque volesse usufruire dell'area, senza introdurre percorsi alternativi e riducendo al minimo l'utilizzo di infrastrutture meccaniche.

A tale proposito l'idea che genera il progetto si riassume nello stabilire un livello "dominante" all'interno dell'area -58 m.s.l.m.- e di conseguenza provvedere al ridisegno degli spazi pubblici e soprattutto degli spazi di percorrenza tenendo come piano principale e di accesso quello stabilito.

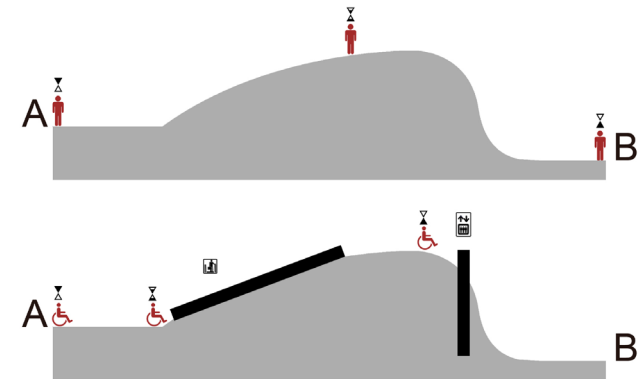
Tale scelta implica un forte intervento sul territorio, ma lo scavo del solco diventa occasione per una ricostruzione del terreno circostante con inserite all'interno di esso le funzioni richieste dal bando di concorso.

Un'architettura per lo più ipogea risulta meno invasiva e di conseguenza più rispettosa dell'ambiente naturale che la circonda.

La dimensione ipogea del progetto non va intesa come ripiegamento all'interno di quella dimensione nostalgica e simbolica che ha attraversato la storia della civiltà e della cultura, né tanto meno come tentativo di privare l'architettura del suo ruolo di presenza diversa dal proprio ambiente naturale. Essa risulta piuttosto una ricerca in atto di una via alternativa, realmente praticabile nella trasformazione del nostro habitat presente e futuro, ricca di spunti di riflessione e di interessanti soluzioni che nell'ottica di una integrazione-continuità tra architettura e natura, tra suolo e sottosuolo, investe tutti i tipi di costruzioni, dalle infrastrutture urbane agli spazi pubblici per la cultura e il tempo libero.

Le architetture a cui ci siamo riferiti sono state da noi prese come riferimento e studiate attraverso quattro metafore che servono a mettere in evidenza altrettanti pe-

Tempi di percorrenza in presenza di dislivelli del terreno



corsi di ricerca progettuale relativi all'architettura ipogea o meglio ad una modalità di trasformazione dell'ambiente che non vede più l'architettura come oggetto a sé stante, ma lavora sul complesso degli elementi e delle relazioni che la circondano.

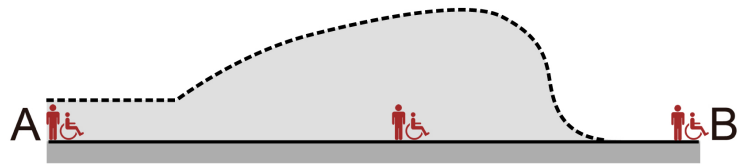
Ecco allora che il lavoro sullo spazio ipogeo diviene, attraverso la metafora geologica, la conseguenza di un'architettura che si fa topologia, simula la morfogenesi del territorio, si de-forma per mettere in scena un fenomeno fisico, con una doppia opzione: simulare un evento drammatico; ricreare un accordo primordiale con le forze della natura.

Analogo esito figurativo spetta a quelle architetture che si ispirano alla metafora ecologica, linea rispondente al mutato atteggiamento dell'uomo contemporaneo, sensibilizzato di fronte al rischio dell'inquinamento ambientale e alla riduzione delle energie disponibili; far scomparire o quasi l'architettura sottoterra permette di recuperare suolo per altri usi.

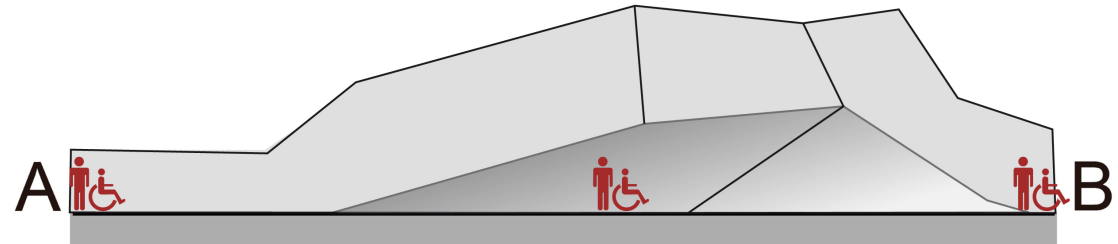
Con la metafora etnologica il discorso si proietta verso altre figure retoriche: le catacombe, le società segrete, l'alveare, il suk, il bunker, gli stili di vita, sottolineando l'idea di una città composta di più strati, tutti potenzialmente vitali. Il tema dell'architettura ipogea non riguarda più la sola spazialità eccezionale dei luoghi collettivi ma ha a che vedere con tutta l'estetica dell'underground metropolitano (sottopassi, stazioni della metro, centri commerciali, tunnel carrabili) e con la residenza privata.

Infine, la metafora teologica, quella che rappresenta la motivazione primigenia del costruire sottoterra e che si esprime nello spazio sacro, del culto clandestino, del monumento funebre è l'archetipo della cripta, l'utero, l'inconscio; la suggestione dello scavo archeologico.

Percorrenza senza dislivelli

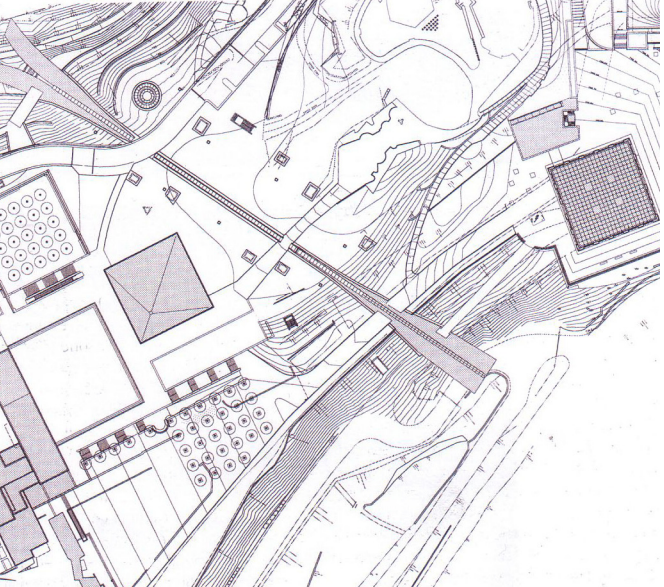


Ricostruzione degli spazi ipogei





## RIFERIMENTI



Planimetria

## MOSHE SAFDIE

Museo di Storia dell'Olocausto a Gerusalemme, Israele

Fulcro simbolico del campus Yad Vashem, il Museo dell'Olocausto conferisce un nuovo senso all'assetto generale del sito innervando le preesistenze e collegandole alla spina centrale alla quota ipogea.

Concepito in cemento e vetro e pavimentato in pietra di Gerusalemme, lo Yad Vashem nulla concede alla decorazione ma molto invece alla ricerca di un'espressività dello spazio arricchita dalla diversa accentuazione della luce convogliata dall'alto.

La sezione triangolare del tunnel espositivo contiene al massimo la spinta del terreno e fende il suolo lungo tutta la sua lunghezza con un lucernario continuo.

Il tunnel innerva il sistema delle sale tematiche che è posto ortogonalmente rispetto all'andamento principale del percorso espositivo, che prima discende lievemente e poi riprende a salire verso la luce.

L'esposizione si propone di attivare la memoria e il sentimento attraverso il succedersi di esperienze visive intense, che culminano nella cosiddetta "Sala dei Nomi", una stanza a pianta circolare ricavata dalla giustapposizione in sezione di due coni: sul cono superiore sono riportate 600 fotografie di vittime del Nazismo e i loro nomi, mentre quello inferiore è una piccola piscina nella quale le foto si possono riflettere.

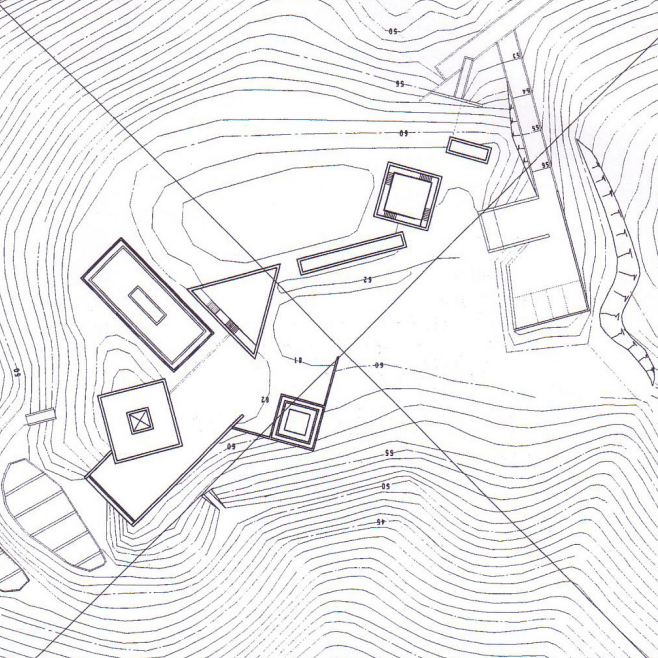


Vista dall'alto



Vista interna





TADAO ANDO

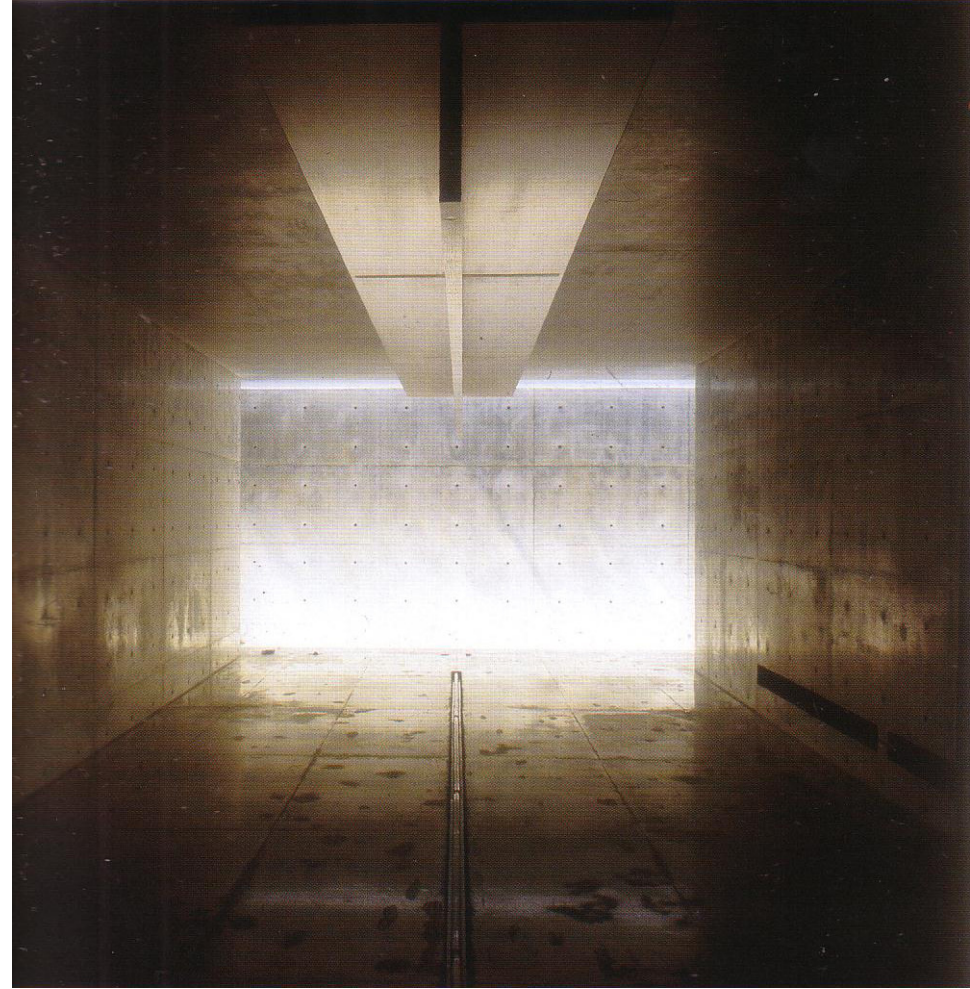
Museo d'Arte nell'isola di Naoshima, Giappone

In relazione a un programma museografico che prevede la coabitazione di tre esposizioni permanenti di artisti diversi, Tadao Ando predispone una planimetria articolata in modo paratattico, disponendo in sequenza una serie di stanze autonome, ciascuna dedicata a una delle esposizioni monografiche e caratterizzata da una forma geometrica conclusa e riconoscibile in sé. Le tre stanze, completamente ipogee, sono accorpate attorno a una corte triangolare e collegate da una serie di percorsi dallo svolgimento labirintico. Il chiostro triangolare rappresenta il cuore del progetto ed il fulcro su cui si incardina l'intera composizione planimetrica. Collocato alla quota più bassa del museo, questo spazio aperto ma costretto tra pareti di calcestruzzo che si incontrano in angoli acuti, rappresenta una pausa sapientemente calibrata nel contesto del sistema espositivo e introduce alle gallerie tematiche vere e proprie. Alla quota del foyer sono impostate le due sale che ospitano le sezioni dedicate a Monet e a James Turrel, mentre il circuito espositivo prosegue attraverso una scala esterna appoggiata lungo una delle pareti della corte triangolare, che permette di raggiungere, al livello più basso, la sala dedicata a Walter De Maria.

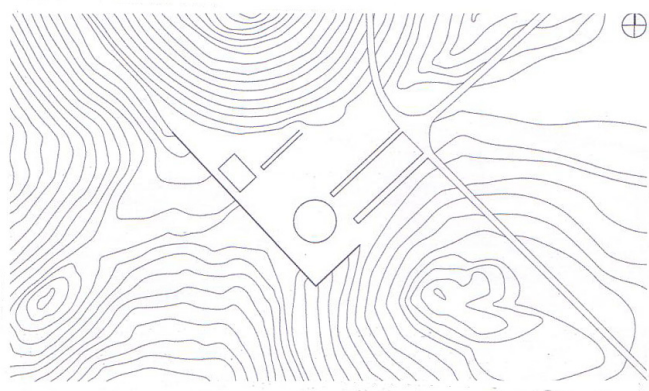
Planimetria



Vista dall'alto



Vista interna



AUER + WEBER

Hotel Eso sul Cerro Paranal, Cile

Planimetria

Posta sul Cerro Paranal in un sito soggetto al pericolo dei terremoti, l'ESO Hotel è una struttura alberghiera di supporto ai tecnici che lavorano nella base astronomica dell'European Southern Observatory. L'edificio si assimila alla natura e sceglie di non essere un oggetto architettonico definito ma una sorta di parete di contenimento che si inserisce in una depressione preesistente nel terreno. L'architettura sembra essere stata lì da sempre, ma senza eccedere con questo in una mimesi troppo accentuata. L'unico prospetto libero è infatti armonizzato con i colori circostanti, ma allo stesso tempo, con il disegno geometrico della facciata, non nasconde l'artificio della sua presenza.

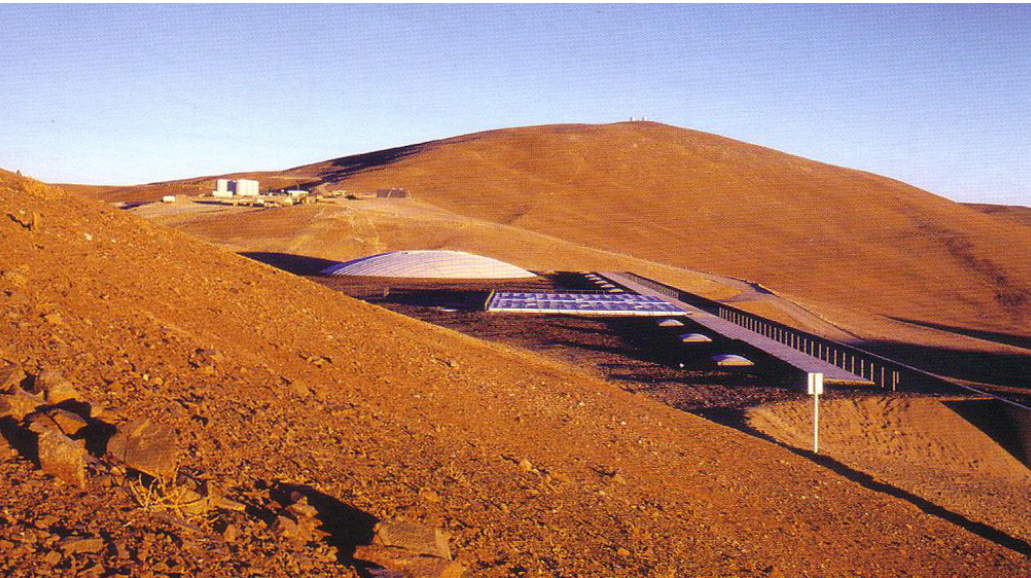
All'esterno, l'unico elemento realmente visibile del complesso per chi lo raggiungesse dall'area dell'osservatorio è costituito da una cupola traslucida che da questo lato non sembra appoggiata su un volume ma posata delicatamente a terra. Di qui, l'entrata avviene lungo una rampa che scende alla quota della lobby.

La costruzione è stata realizzata con l'assemblaggio di elementi prefabbricati e sono state anche studiate possibilità di riutilizzo nel caso che la struttura dovesse essere riciclata se il centro venisse dismesso.

Vista aerea



Vista dall'alto





LEVEL\_58





## MASTERPLAN-SPAZIO PUBBLICO

Al termine delle analisi sull'area di progetto, abbiamo proceduto con la stesura del masterplan generale.

Il primo quesito al quale abbiamo dovuto rispondere ci è stato posto dal forte orientamento che insiste sull'area di progetto scandito dal vicino Olympiastadion. La scelta presa è stata quella di negare tale allineamento per "rompere" ogni collegamento fisico-concettuale con l'architettura di inizio Novecento.

Il secondo passo risulta una proposta rivolta alla città di Berlino, in quanto dotata di un treno leggero -la s-ban- che la percorre per lunghi tratti e che spesso occupa ampi corridoi immersi nel verde. L'idea è stata quella di accostare, dove fosse possibile, al percorso dei binari una pista ciclabile sollevata dalla quota del treno in modo da recuperare uno spazio altrimenti inutilizzato e già posizionato lungo un percorso dedicato alla mobilità.

In seguito a tali riflessioni generali, la fase di progettazione si è spostata all'interno dell'area di progetto selezionata dal concorso Schindler award 2010.

Innanzitutto abbiamo proceduto con la creazione di quello che sarebbe diventato il polo sportivo principale all'interno di Pichelsberg Tip. Tale intervento ha comportato lo spostamento del centro di equitazione in un ambiente completamente immerso nella valle della Murellenslucht, dove, come studiato nelle analisi, sarebbe stato pos-

sibile sfruttare i percorsi sterrati per passeggiate a cavallo.

Una volta liberato tale spazio, abbiamo proceduto con l'inserimento del progetto del nuovo stadio di hockey mettendolo a sistema con le preesistenti palestre dell'Horst Korber Sportzentrum e del relativo hotel.

Questo intervento ha permesso di avvicinare il più possibile alla stazione di Pichelsberg tutte le funzioni sportive del parco, per creare un flusso ogni volta ordinato degli spettatori delle varie manifestazioni.

Il nuovo stadio risulta inoltre in prossimità di due delle tre strade d'accesso all'area, è fornito di parcheggi riservati a atleti e autobus come richiesto e gode della estrema vicinanza al parcheggio P1.

Passo successivo è stato quello di orientare secondo lo stesso asse anche la nuova stazione di Pichelsberg, in modo da creare una sorta di portale di accesso al parco da sud.

L'intenzione di convogliare tutte le attrezzature sportive nella metà meridionale del parco, più servita, e di lasciare le funzioni ludico-ricreative del teatro e quelle ricettive dell'hotel alla metà settentrionale immersa in un ambiente completamente naturale, ci ha spinto a inserire il complesso riservato al tennis club lungo la fascia che costeggia la ferrovia.

In questa area trova sistemazione anche un ristorante completamente ipogeo, accessibile direttamente dal percorso.

A sud di Glockenturmstrasse, la strada che conduce alla torre dell'orologio, si arti-

colano i campi polivalenti da pallacanestro e pallavolo all'aperto, dotati di spalti che sfruttano la pendenza del terreno.

In prossimità della piazza della Glockenturm, la nostra attenzione si è rivolta allo studio dell'ingresso al Waldbhune e al sistema di risalita verso la quota della piazza preesistente che risulta essere l'accesso occidentale all'Olympiastadion.

Tale collegamento è risolto da una rampa urbana all'interno di un tunnel che sottopassa la rotatoria carrabile in superficie e risale alla luce al centro della piazza, di fronte alla torre dell'orologio.

La porzione di parco a nord di Glockenturmstrasse è stata da noi considerata come una sorta di zona filtro tra l'area prettamente sportiva vicina alla stazione e quella dell'hotel immersa nella Murellenslucht.

Proprio all'interno della valle trova posto l'hotel, completamente integrato e adagiato sul versante della collina, quasi come se ne fosse una prosecuzione, al quale si accede attraverso un camminamento sospeso che raggiunge la piazza con carattere maggiormente pubblico in quanto su questa si affacciano locali di intrattenimento.

Il percorso all'interno del solco è caratterizzato da una pressoché costante texturizzazione della superficie. Il disegno della pavimentazione risulta diviso in fasce determinate da un concetto di base che prevede superfici sempre più lisce a servizio di mobilità sempre più veloci spostandosi verso destra.

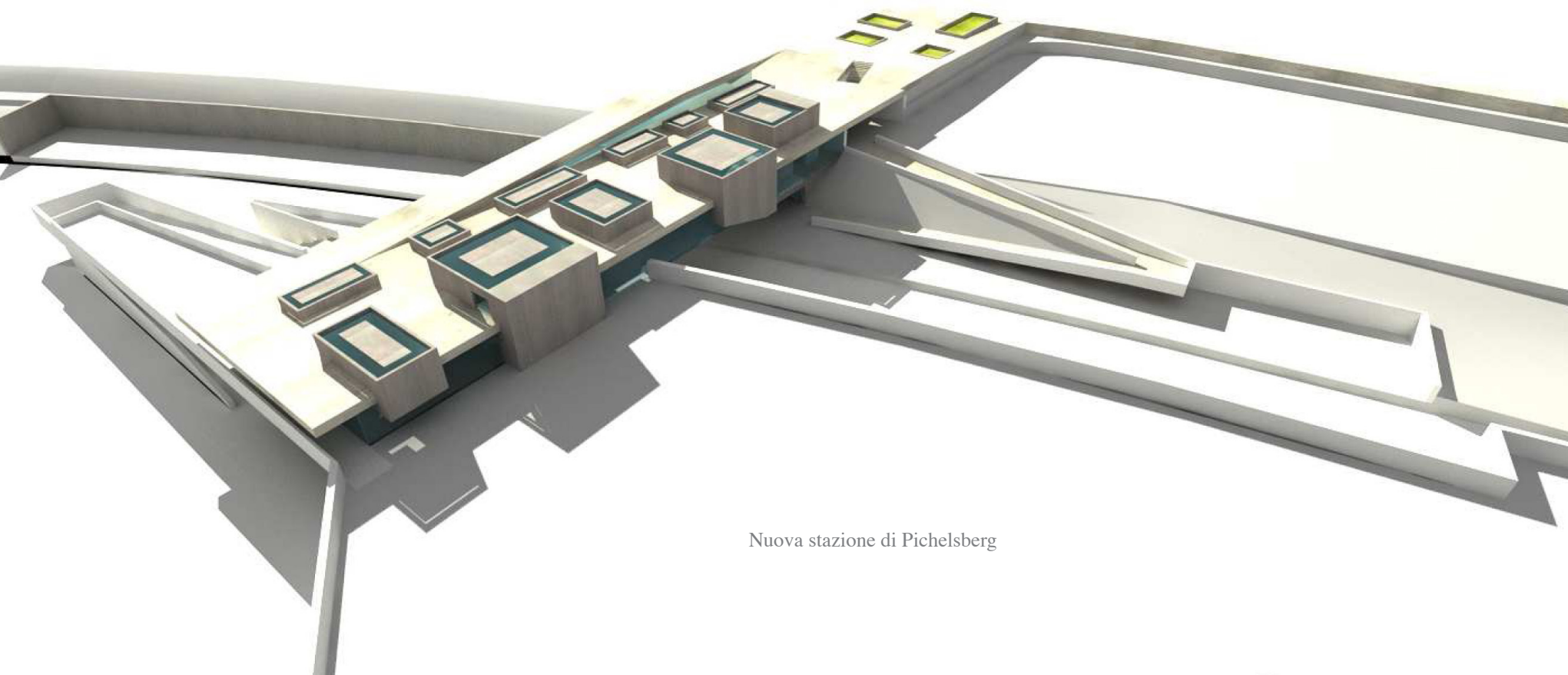
Tale scelta giustifica la presenza di pavimentazioni ricoperte da ghiaia o in parquet nella prima fascia, dove trovano posto anche gruppi di sedute in legno e metallo e

dove l'impianto d'illuminazione è ben visibile poiché fuori terra.

Spostandosi verso il centro del percorso abbiamo inserito la fascia dedicata in maniera preponderante alla mobilità pedonale; la pavimentazione è in cemento liscio anche per permettere una buona scorrevolezza delle carrozzine dei disabili. Al centro di questa porzione del "solco" è stata inserita la segnaletica orizzontale in rilievo a servizio delle persone ipovedenti.

L'ultima fascia contemplata risulta quella riservata alla pista ciclabile, in cemento liscio e lucidato, pitturato in modo da rendere il più visibile possibile quella che risulta essere la zona caratterizzata dalla mobilità più veloce.





Nuova stazione di Pichelsberg

## STAZIONE

Una volta organizzato il masterplan generale dell'area di progetto, la nostra attenzione si è spostata sul disegno della stazione di Pichelsberg, principale punto d'accesso a LEVEL\_58.

La prima connessione tra i due fronti che delimitano il tracciato della s-ban è stato risolto dall'introduzione di una grande piastra in totale continuità con l'area residenziale, questo spazio, completamente all'aperto si comporta come una grande terrazza urbana, ottimo punto d'osservazione del parco olimpico.

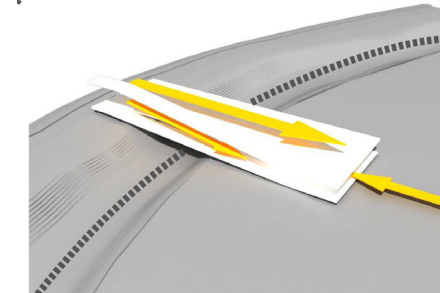
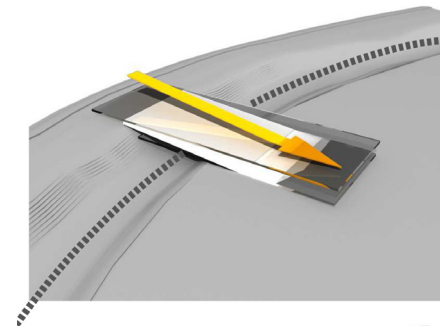
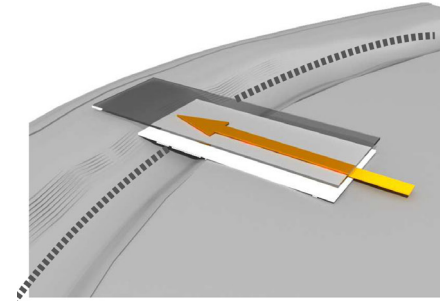
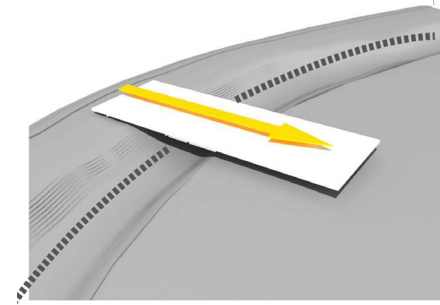
La seconda connessione pone in continuità il fronte del parco con l'area funzionale della nuova stazione, questo volume, completamente vetrato sul lato nord accoglie al suo interno tutte le funzioni richieste dal bando di concorso.

Il dislivello di 4 metri che intercorre tra i due piani è stato superato con l'introduzione di una rampa, che corre lungo tutta la lunghezza del fabbricato a ponte.

Una seconda rampa spezzata in due bracci permette poi di giungere fino al livello del solco.

La nuova stazione di Pichelsberg si pone il triplice obiettivo di rafforzare il servizio al parco riprogettato, di svolgere la funzione di ponte per unire la parte residenziale a sud di LEVEL\_58 e di snellire il traffico pendolare supportato quasi interamente dalla vicina stazione dell'Olympiastadion.

A tale proposito abbiamo considerato opportuno progettare un ampio parcheggio sulla sponda a sud del tracciato della s-ban. Da qui si può accedere direttamente al piano della stazione o percorrere la rampa che porta sulla copertura terrazzata.

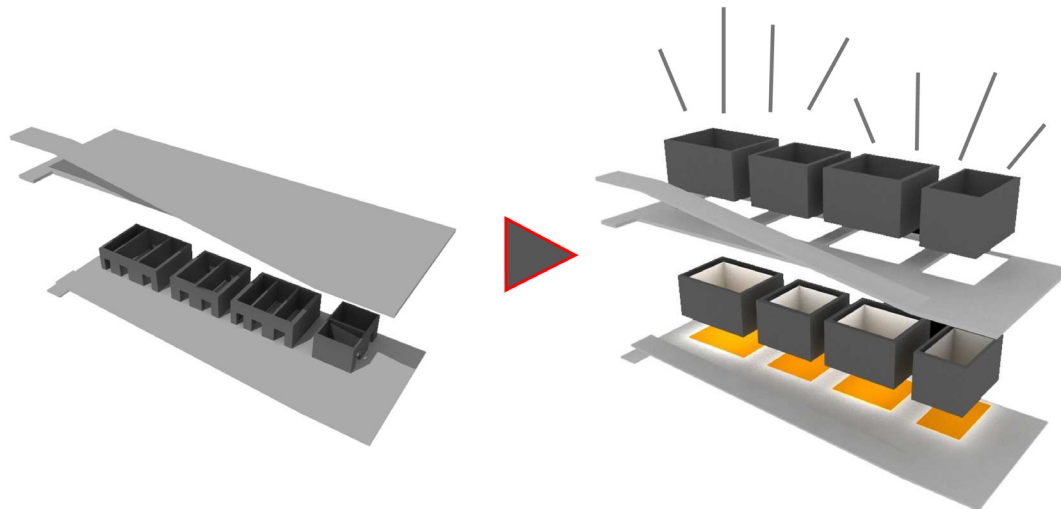


Entrando all'interno dell'edificio l'impatto visivo che ci siamo proposti di creare nel fruitore è quello di uno spazio completamente aperto, privo di muri separatori che potessero creare confusione o impedimenti negli spostamenti.

Per giungere a tale risultato abbiamo dapprima progettato gli spazi secondo un metodo canonico, ossia disegnando stanze che contenessero le diverse funzioni richieste, poi però abbiamo sollevato tali volumi dal piano dell'edificio in modo che lasciassero soltanto una traccia della loro presenza riconoscibile dalle diverse pavimentazioni.

Queste "scatole sollevate" diventano così ottimo punto per organizzare il sistema di illuminazione zenitale in modo che anche il fascio di luce che le colpisce possa enfatizzare la diversità delle attività che si svolgono sul piano di calpestio.

In questo modo sono stati inseriti la biglietteria, un infopoint, l'edicola e una caffetteria.



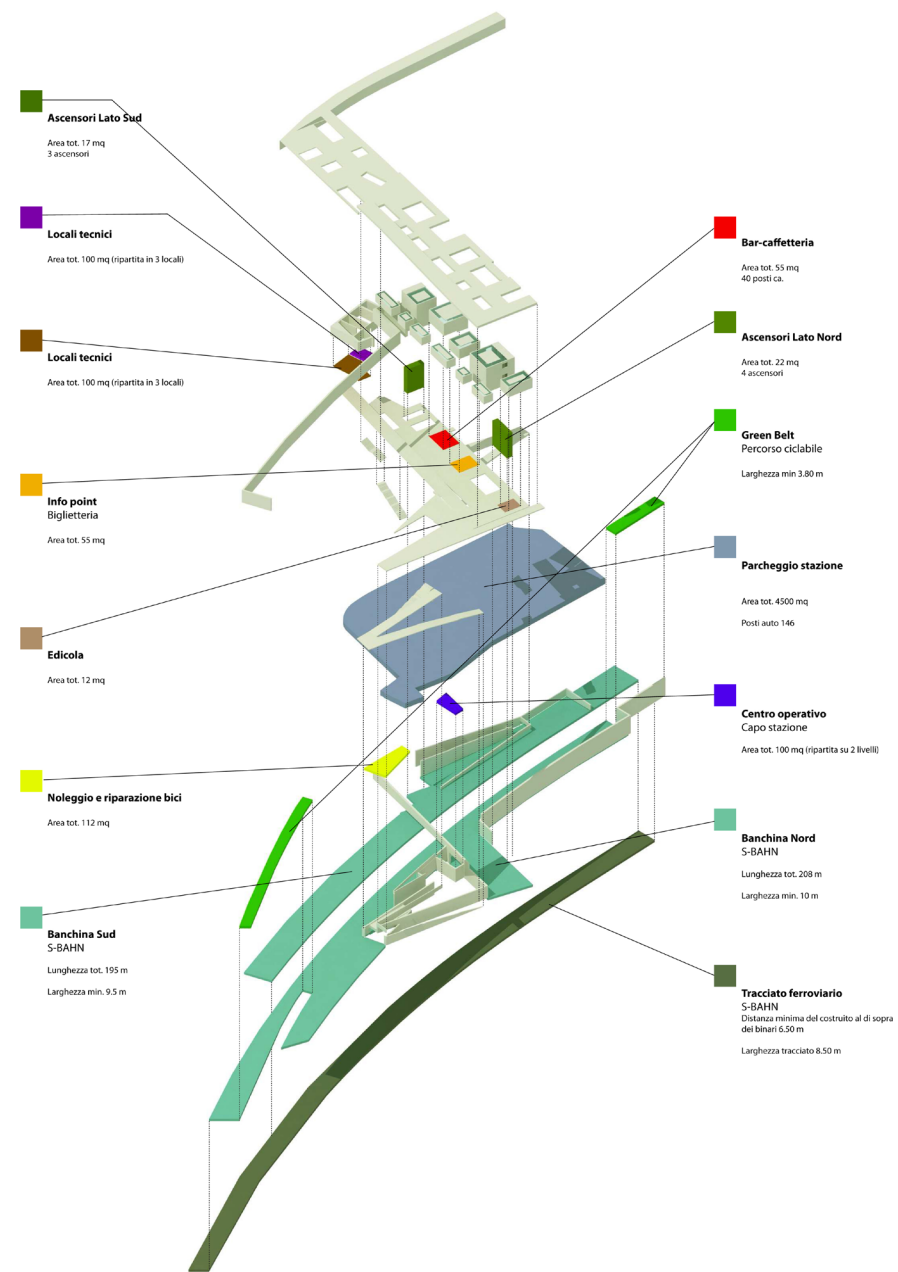
Schema sistema di illuminazione e partizione interna



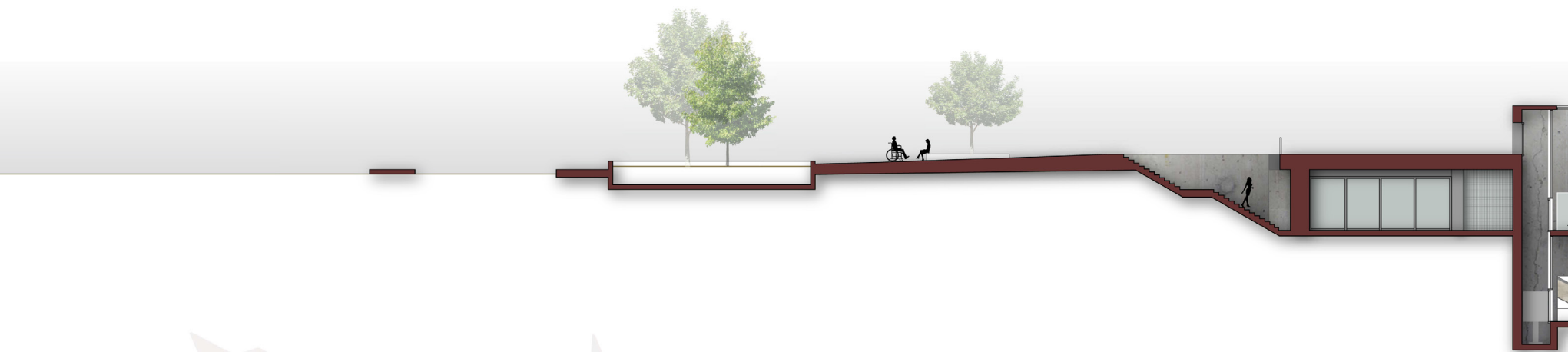
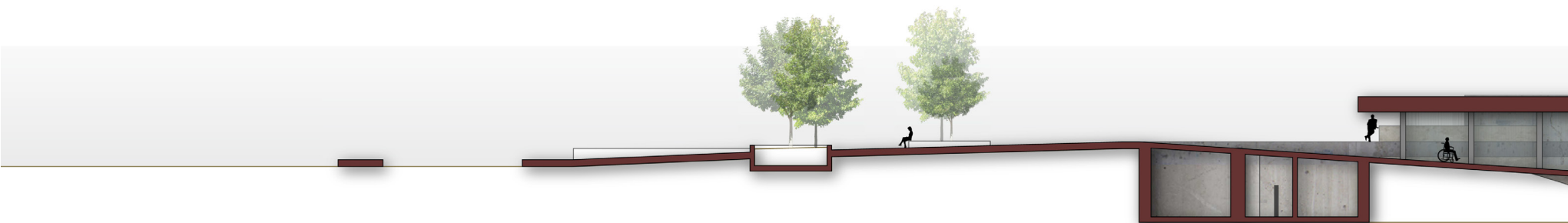
Percorsa tutta la stazione si sbarca all'interno dell'area di progetto, su una seconda terrazza urbana che permette un accesso diretto al sistema dei campi da tennis da un lato, mentre dall'altro convoglia il fruitore verso la rampa che conduce a LEVEL\_58.

A questa quota, si ha accesso diretto alla banchina e ad altre funzioni come lo spazio dedicato al noleggio e alla riparazione di biciclette –posizionato direttamente sulla greenbelt- e il centro operativo dove ha sede l'ufficio del capostazione.

L'idea della totale accessibilità, tema del concorso, ci ha dunque spinti a progettare spazi che fossero percorribili da chiunque, considerando gli impianti di risalita automatizzati certamente utili, ma non indispensabili per la riuscita di un buon progetto.



Layout funzionale stazione di Pichelsberg





Sezione longitudinale rampa



Sezione longitudinale spazio interno



Vista complessiva Tennis club

## TENNISCLUB

L'area che si sviluppa lungo il percorso della s-ban, dopo la stazione di Pichelsberg è stata riorganizzata per ospitare il tennis club.

Il progetto , completamente ipogeo, si propone di sfruttare l'andamento del terreno per delimitare le zone dedicate agli spalti; maggiore è il dislivello, maggiore risulta il numero di posti a sedere.

In questo modo siamo riusciti a stabilire una gerarchia all'interno dei campi da gioco.

All'impianto si può accedere direttamente dal primo piano della stazione lungo la fascia verde che costeggia i campi oppure dall'ingresso del centro amministrativo che si affaccia sul solco.

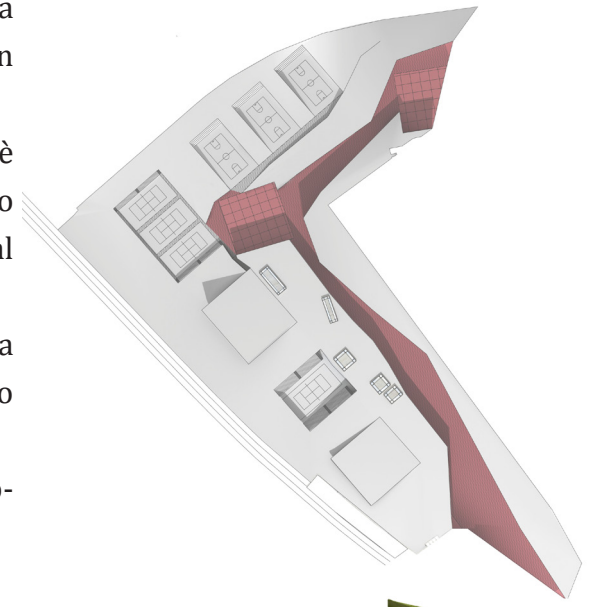
Procedendo da sud si incontra il primo campo principale, dotato di una copertura verde a falda unica che si alza dal terreno e permette alla luce solare di illuminare in maniera diffusa il terreno da gioco senza causare fenomeni di abbagliamento.

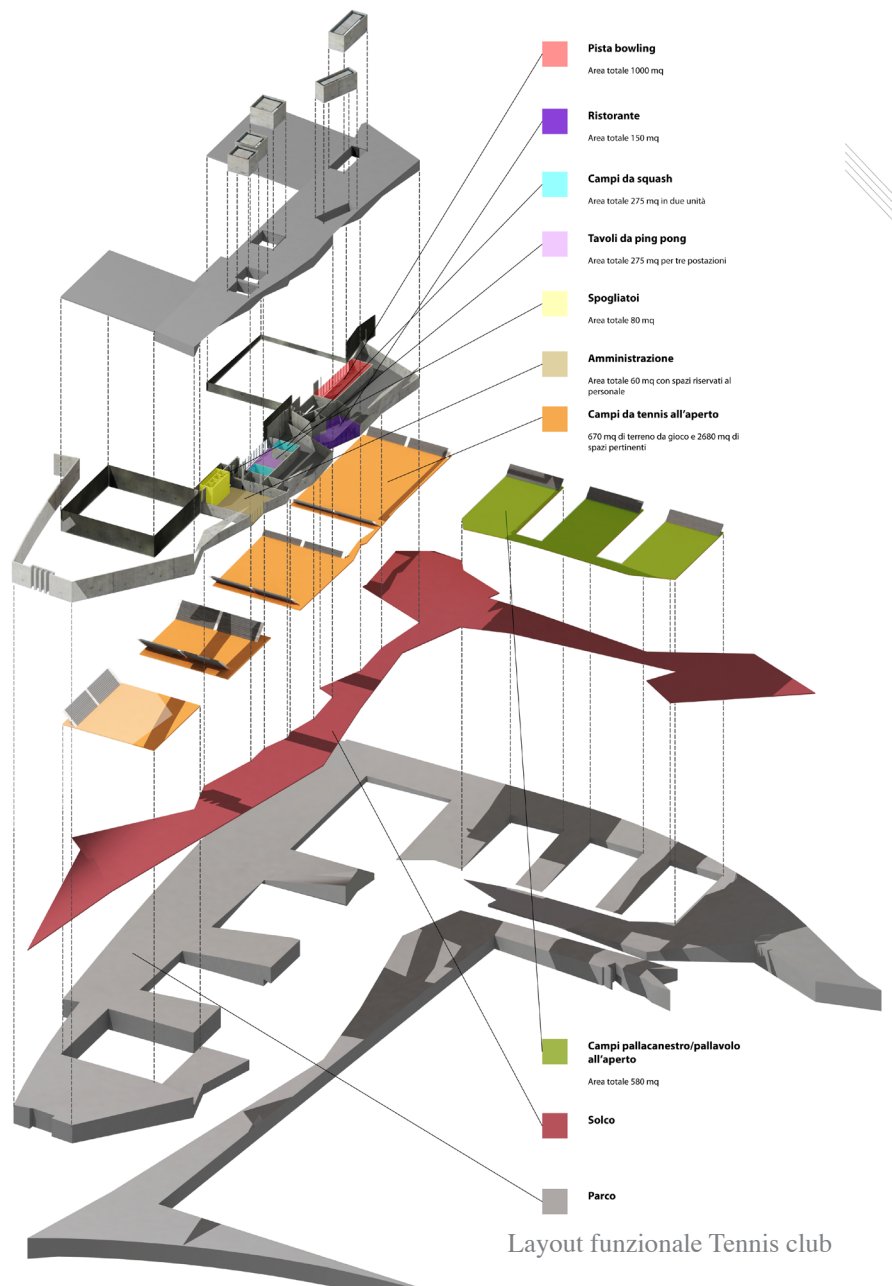
Questo campo, dotato di dodici file di spalti è il principale di quelli coperti ed è l'unico che si presenta orientato perpendicolarmente al senso ottimale in quanto non subendo un'illuminazione diretta, non può presentare porzioni sfavorevoli al gioco rispetto ad altre.

Spostandoci di poco verso nord il secondo campo che si incontra è il centrale, risulta essere quello meglio servito in quanto progettato in corrispondenza dell'ingresso principale all'impianto.

Questo, come gli altri cinque che seguiranno, ha un orientamento est-ovest che co-

Planivolumetrico





incide con quello consigliato per progetti di questa importanza. Essendo il terreno da gioco principale, è fornito di ventisette spalti posizionati lungo i due lati maggiori e risulta il più vicino agli spogliatoi e ai servizi pubblici.

Proseguendo si incontra la prima coppia di campi secondari, anch'essi coperti come il primo, attrezzati con tredici spalti divisi sui lati lunghi non adiacenti dei terreni da gioco e posizionati in corrispondenza della pista da bowling.

L'ultimo gruppo di campi è composto da tre terreni da gioco scoperti, dotati di dodici spalti complessivi ai quali si può accedere senza dover passare dall'ingresso principale in quanto secondo la gerarchia precedentemente stabilita risultano essere quelli riservati all'allenamento.

Tra l'area strettamente riservata ai terreni da gioco e il solco si articola il progetto di quella parte dell'impianto che assolve alle funzioni organizzative e a servizio di sport meno praticati.

All'ingresso dal solco si accede direttamente alla "club room" e all'area riservata all'amministrazione e allo staff. Entrambe queste aree sono prive di partizioni interne e sono intercettate da volumi sospesi che permettono un'illuminazione zenitale degli spazi.

In fondo a questo primo spazio trovano posto gli spogliatoi per

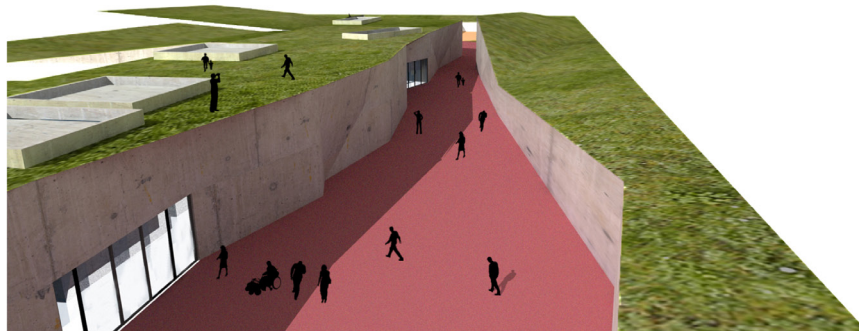
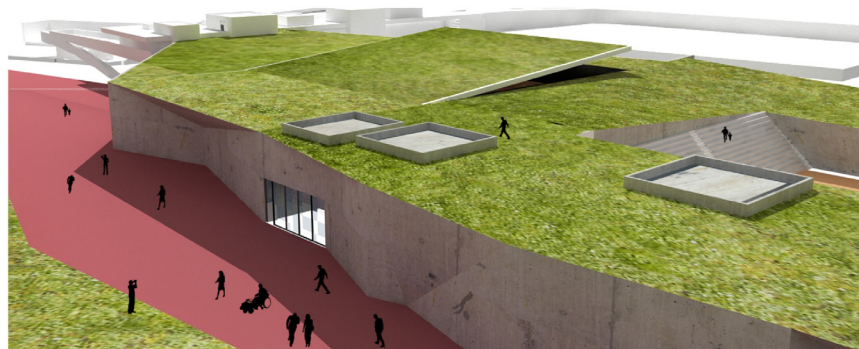
uomini e per donne, i servizi igienici e gli accessi ai campi.

Proseguendo lungo il corridoio che fiancheggia i campi da gioco si può accedere all'area riservata ai tavoli da ping-pong (cinque), attrezzati con spazi riservati a un piccolo pubblico di osservatori. Anche questi godono di una illuminazione dall'alto permessa dal pozzo di luce che li intercetta.

Ai fianchi di questa porzione abbiamo posizionato i due campi regolamentari da squash dotati della parete vetrata come richiesto dal regolamento dello sport.

L'ultima area pertinente al Tennis club è la già citata pista da bowling, progettata di fronte alla coppia di campi coperti, presenta anch'essa il sistema di illuminazione perpendicolare, e si articola in quattro piste dotate di due distributori di bocce accoppiati.

Alle funzioni richieste dal bando qualora avessimo riprogettato tale area, abbiamo deciso di inserire all'interno di questo sistema anche un ristorante, in modo che potesse funzionare a servizio esclusivo del club con un accesso diretto dai campi, ma che potesse altresì funzionare indipendentemente dall'impianto sportivo in



Viste del percorso ipogeo

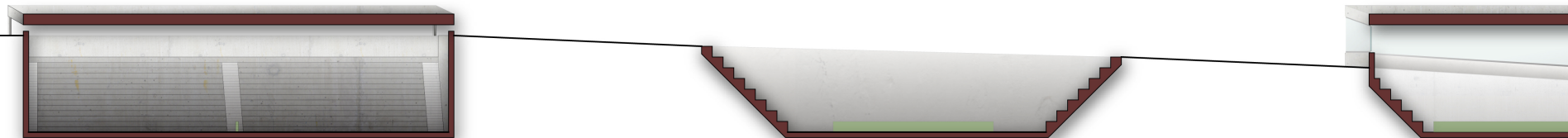
quanto direttamente affacciato al solco.

A questo spazio, ipogeo e illuminato zenitalmente da un pozzo di luce posizionato sopra la sala da pranzo, si accede dal percorso sul quale si affaccia con una parete vetrata. All'interno la cucina è separata dalla zona per i clienti da una seconda parete vetrata che permette un continuo rapporto visivo con i cuochi al lavoro.

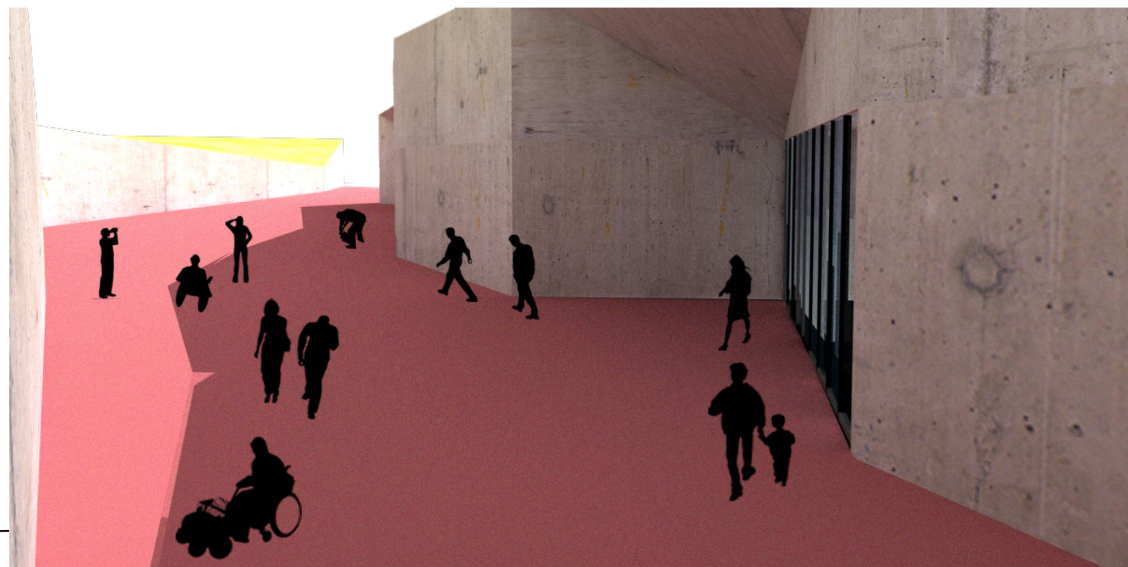
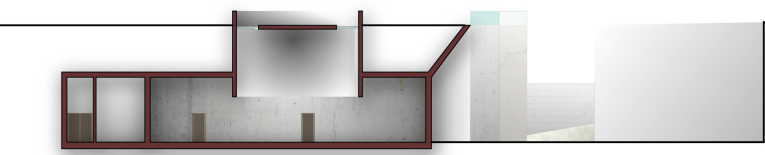
Sezione trasversale



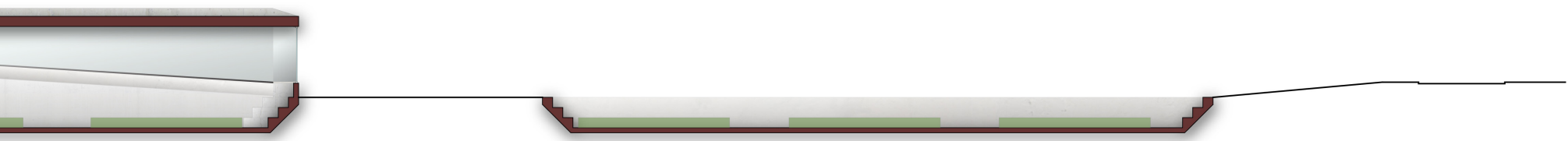
Sezione longitudinale

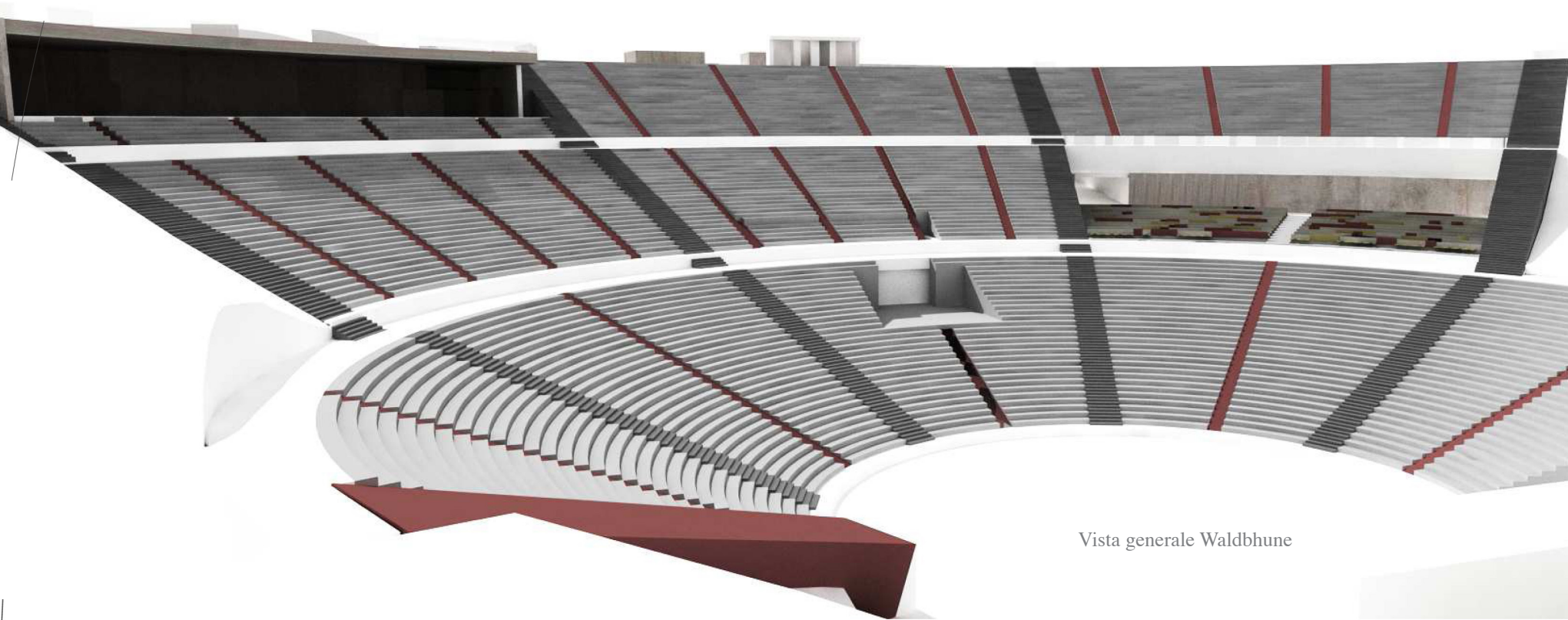






Ingresso Tennis club





Vista generale Waldbühne

## WALDBHUNE

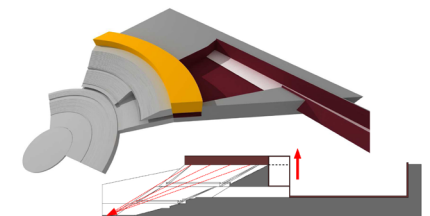
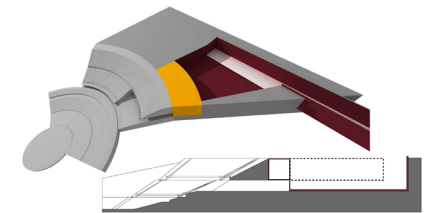
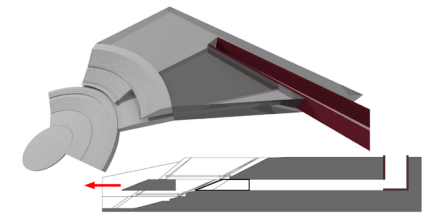
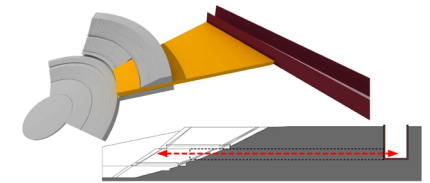
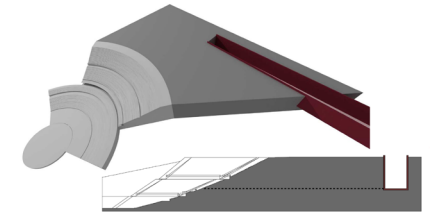
Punto nodale dell'intero progetto è risultato essere l'intervento sul teatro della foresta Waldbhune, uno spazio progettato negli anni 30 su modello del teatro greco di Epidauro del III secolo a.C..

Ad oggi l'accesso all'area avviene attraverso una zona riservata alla biglietteria che si affaccia sulla rotatoria situata di fronte alla torre dell'orologio. Tale spazio risulta da subito poco accessibile per disabili motori in quanto privo di una pavimentazione e, immaginando un forte afflusso di gente (fino a 22000 spettatori) in concomitanza con gli eventi estivi, potrebbe rivelarsi sottodimensionato e poco sicuro in quanto direttamente affacciato su una strada carrabile.

La prima considerazione che abbiamo cercato di risolvere in fase di progetto è stata quella riguardante il collegamento tra il percorso, posizionato al livello 58, e gli spalti.

L'idea è stata quella di creare una continuità tra lo spazio pubblico del percorso e lo spazio riservato agli spettatori.

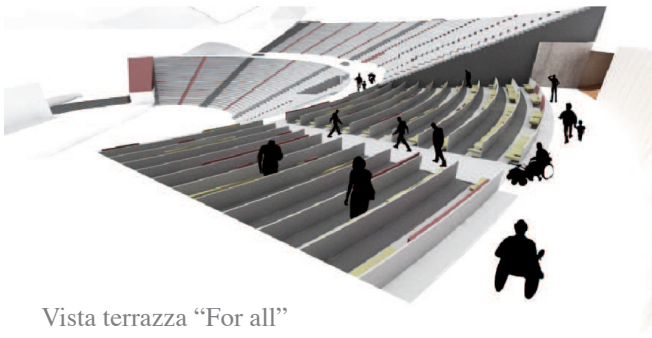
La soluzione raggiunta si propone di creare un collegamento diretto mantenendo la quota del solco, in modo da rendere accessibile a chiunque una zona degli spalti situata nel cuore del teatro. Questa proposta permette un evidente miglioramento della qualità degli spazi accessibili a tutti, in quanto non risultano più esclusivamente dedicati a disabili come in passato, ma permettono a qualsiasi spettatore di poter



partecipare alla manifestazione senza doversi allontanare da chi lo accompagna.

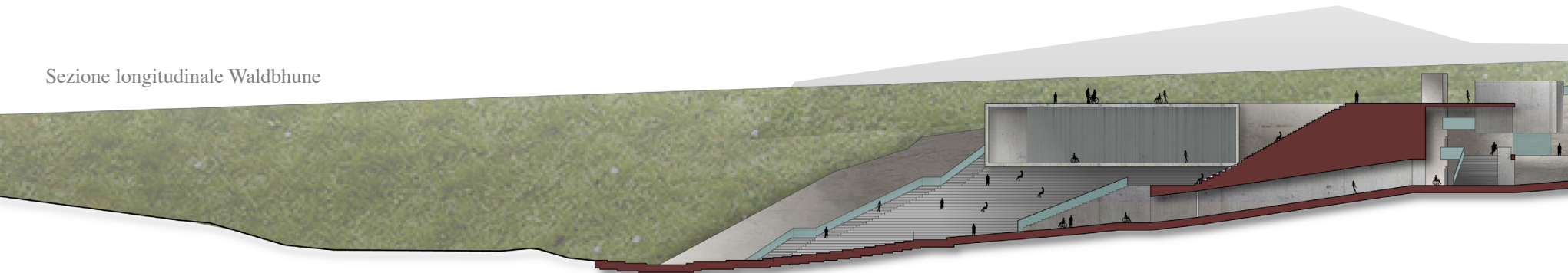
Raggiunto l'affaccio sull'arena abbiamo proceduto con lo svuotamento di una porzione di essa per creare la terrazza desiderata. Tale zona è in grado di ospitare fino a 250 carrozzine per disabili come richiesto dal bando di concorso.

La terrazza sfrutta una pendenza del 10%, indispensabile per permettere una cor-



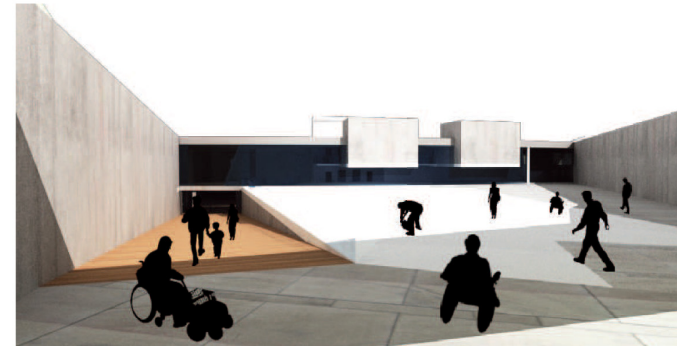
Vista terrazza "For all"

Sezione longitudinale Waldbühne

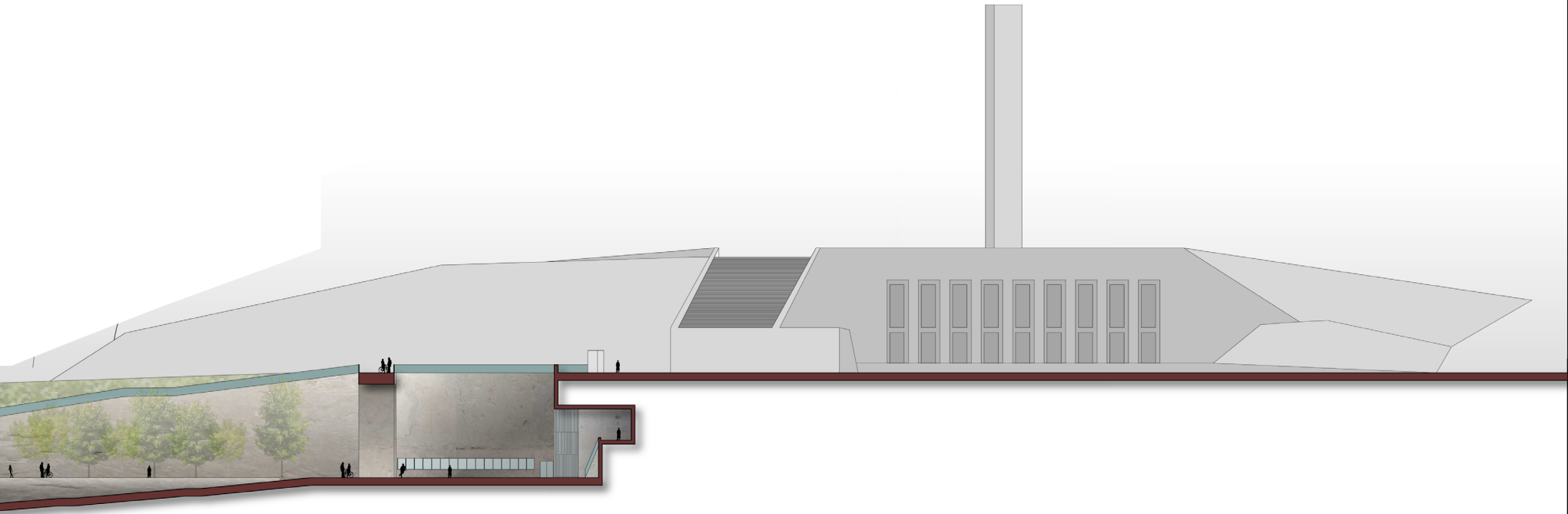


retta visione da parte di tutti gli spettatori e allo stesso tempo percorribile senza obbligare l'ospite disabile a sforzi notevoli.

Il passaggio successivo al raggiungimento degli spalti è stato quello di rimuovere completamente il terreno che insisteva sul percorso interrato in modo da creare una grande piazza ribassata che funzionasse da foyer estivo per l'attesa dell'inizio degli spettacoli o per la pausa tra più atti di una manifestazione.



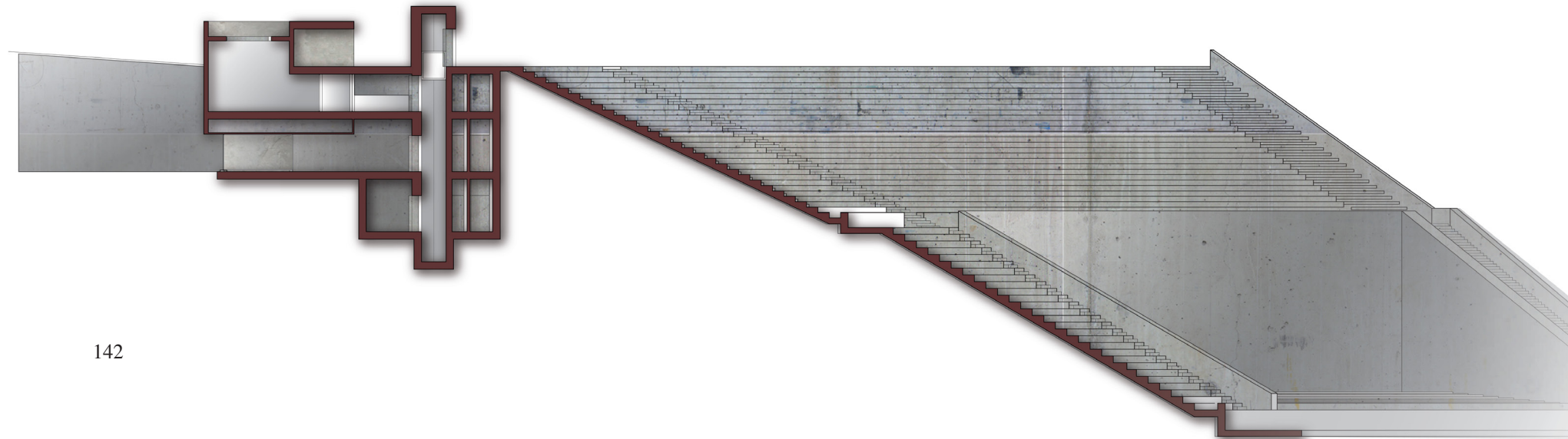
Vista foyer estivo



In seguito allo svuotamento dell'area riservata alla piazza ribassata, si presenta all'osservatore un prospetto del teatro fino a quel momento nascosto perché interrato. La nostra proposta è quella di ridisegnare tale affaccio in modo da inserire un nuovo fabbricato che contenga tutte le funzioni richieste dal bando.

L'accesso al teatro avviene attraverso il volume ipogeo della biglietteria, che può essere raggiunto direttamente dal solco percorrendo una rampa che porta ad una quota di cinque metri più bassa (53 m.s.l.m.) oppure tramite le scale e gli ascensori che, dal livello della precedente area-biglietti, scendono all'interno della nuova caffetteria.

Sezione longitudinale Waldbühne

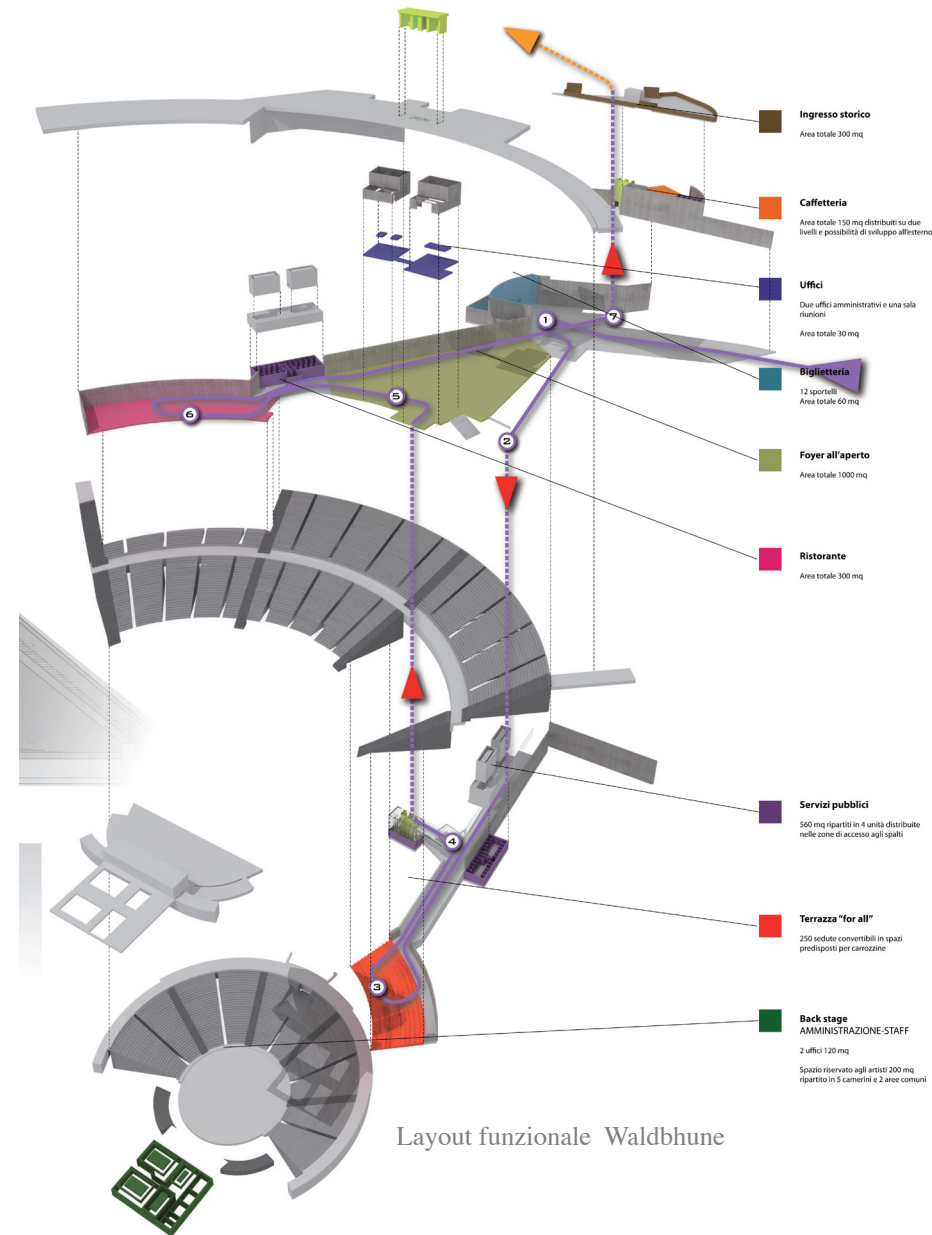


Tale spazio ristoro può occupare area all'aperto durante i mesi estivi in quanto distribuito su due livelli.

Come richiesto dal bando, i sedici sportelli vetrati della biglietteria sono serviti da spazi in cui possono essere ricavati piccoli uffici, zone di stoccaggio per materiale pubblicitario e bagni pubblici.

Procedendo verso il teatro si accede alla grande piazza ribassata che porta verso l'edificio che abbiamo immaginato essere il foyer invernale. Quest'ultimo è uno spazio completamente libero da partizioni all'interno del quale trovano sistemazione due grandi zone ristoro intercettate da due volumi sospesi all'interno dei quali è stata prevista la collocazione degli uffici amministrativi. Da quest'area lo spettatore può percorrere due corridoi, uno in discesa verso la terrazza "for all" ed uno in quota verso il ristorante, oppure, attraverso gli ascensori può risalire in superficie qualora avesse riservato i posti dell'ultimo anello dell'arena. La terrazza "for all", come precedentemente spiegato è stata posizionata all'altezza del secondo anello, ed è fornita di sedute che permettono il contemporaneo utilizzo di persone in carrozzina e di persone normodotate attraverso una semplice seduta ribaltabile.

In una posizione speculare rispetto all'asse del teatro il progetto prevede la costruzione di un volume aggettante che ospita il ris-



Layout funzionale Waldbühne



Vista interna ristorante

torante. La parete vetrata permette di poter consumare il pasto senza per questo dover rinunciare alla visione dello spettacolo.

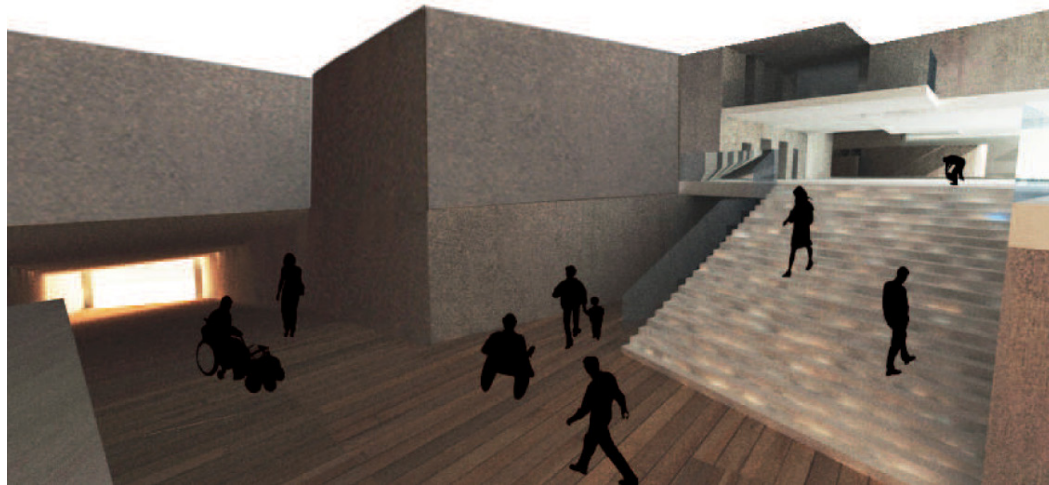
La nostra attenzione si è quindi spostata sulla riprogettazione degli spazi riservati a attori e addetti ai lavori.

Per queste funzioni abbiamo riservato uno spazio, anche questo completamente ipogeo illuminato dall'alto, situato al di là del palco. In quest'area trovano posto cinque camerini, uno spogliatoio collettivo, una zona comune e due uffici amministrativi.

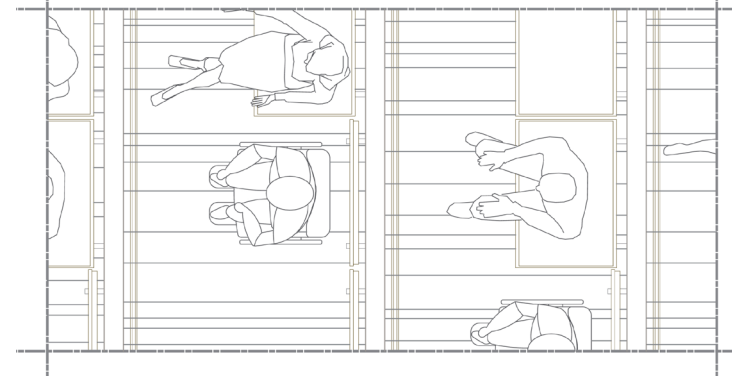
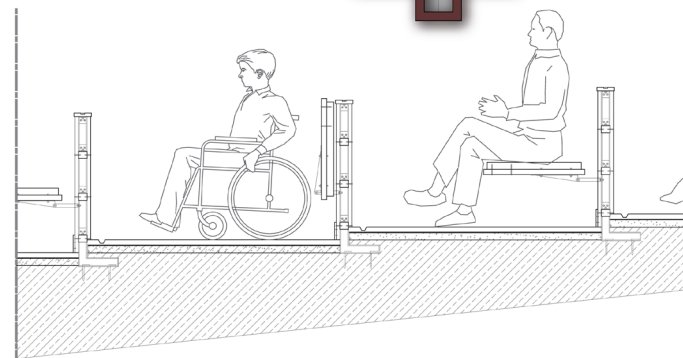
Sezione trasversale



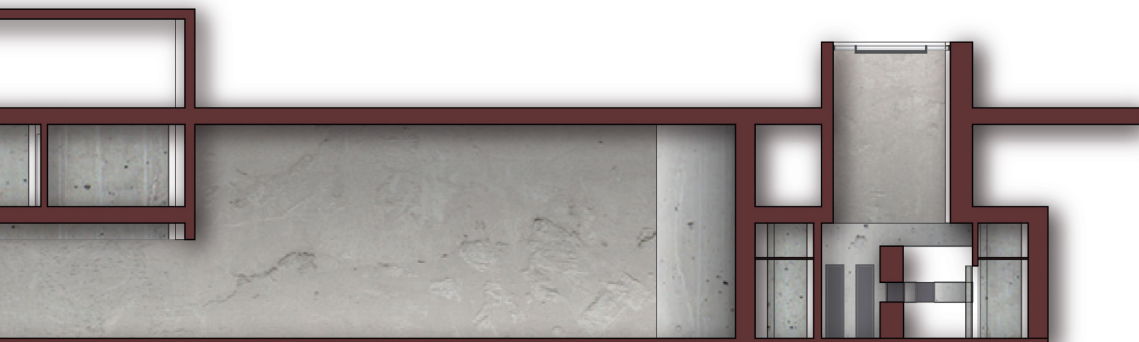


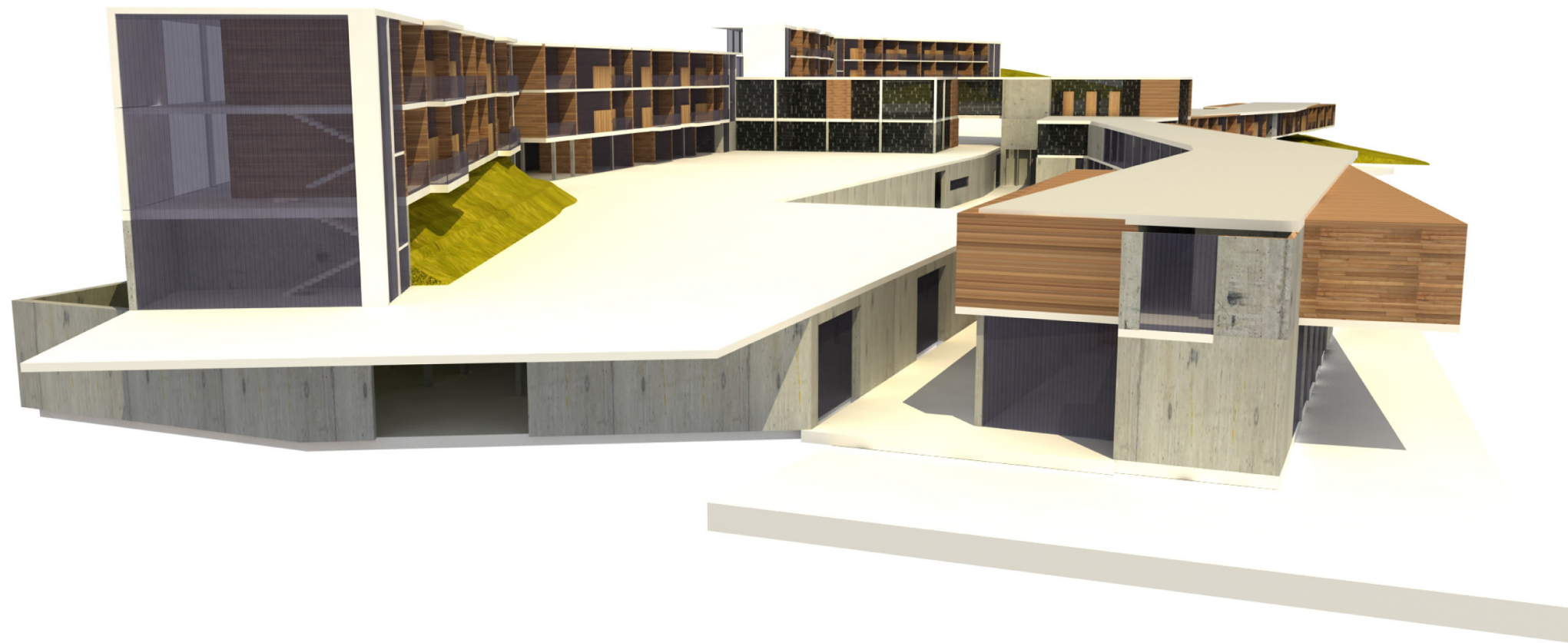


Vista interna foyer invernale



Dettaglio seduta terrazza "For all"

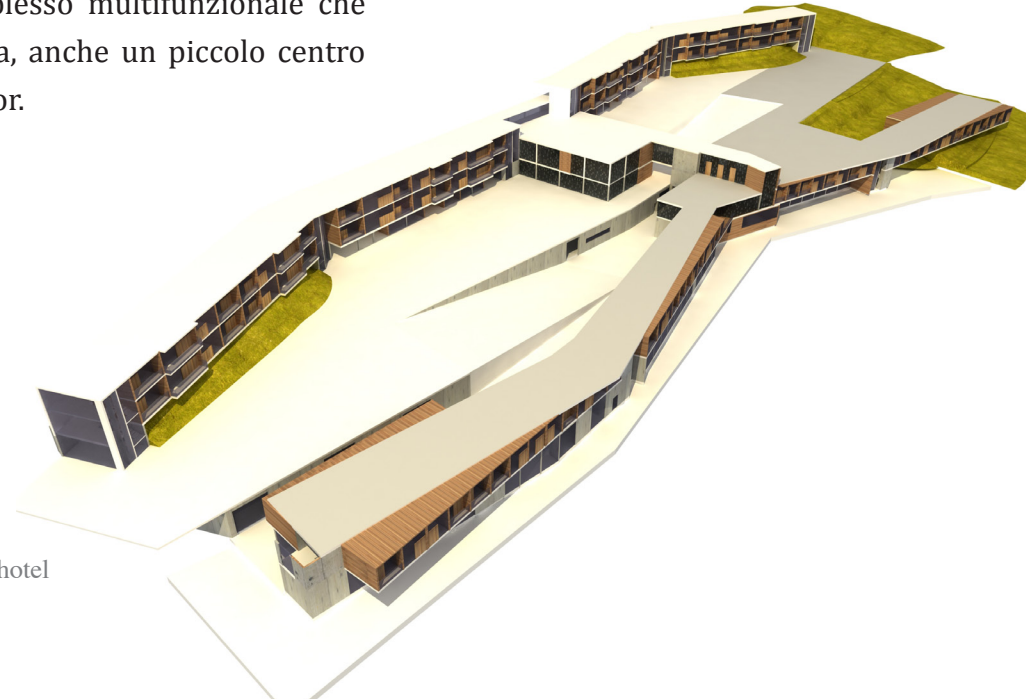




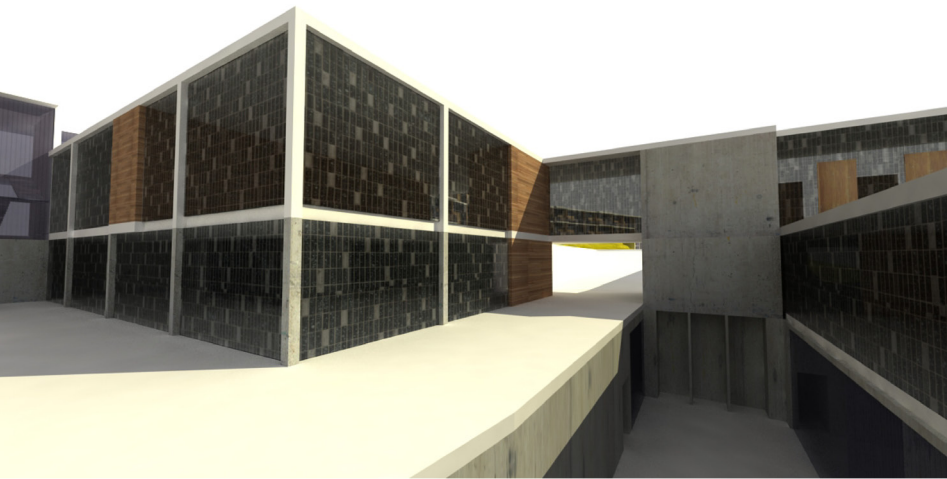
## HOTEL

L'ultima richiesta del concorso riguarda la progettazione di un complesso alberghiero in grado di ospitare più di 150 persone. L'esigenza di avere una nuova struttura in grado di accogliere un così massiccio flusso di persone, nasce principalmente dal fatto che l'Horst Kirber Sportzentrum Hotel, unica struttura ricettiva esistente nell'area olimpica, è dotato di 34 stanze, insufficienti per ospitare tutti i nuovi visitatori dell'area sia turisti che atleti impegnati nelle diverse discipline sportive.

Come strumento utile alla progettazione di una struttura così importante, ci è stato fornito, a differenza degli altri interventi richiesti, un dettagliato layout funzionale suddiviso secondo quattro macro interventi. Un complesso multifunzionale che comprenda, oltre alla funzione prettamente alberghiera, anche un piccolo centro congressi, un centro benessere e strutture sportive indoor.



Vista aerea nuovo hotel

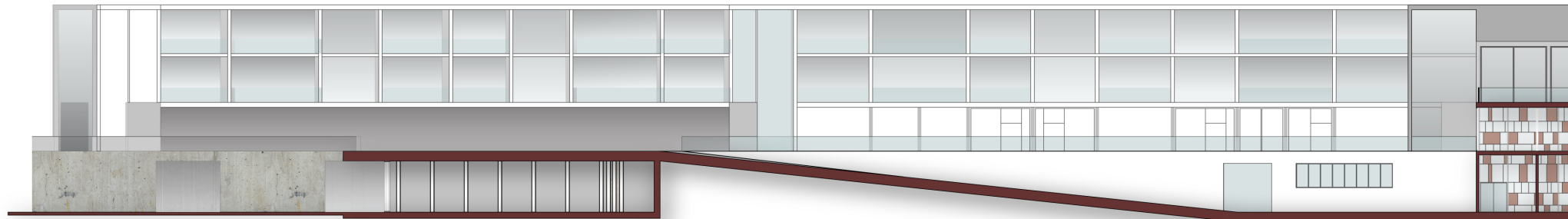


Vista piazza interna

Il primo approccio al progetto è stato quello di trovare una collocazione all'interno del sistema di Pichelsberg Tip, in maniera tale da permettere sia il facile raggiungimento delle strutture sportive esistenti, sia un carattere specifico tale da rendere il nuovo albergo fruibile a tutti e non solo agli atleti. L'area predisposta a fornire questa caratteristica di massima fruibilità, di ricettività verso diverse tipologie di utenti, è sicuramente l'area naturale che a nord incornicia l'area di progetto: la Murellenslucht.

In questa zona verde, all'interno del quale sorge anche il Waldbhune, adagiato sul fronte della collina, il nuovo hotel si confronta con un territorio la cui componente orografica è risultata sia un vincolo che un vantaggio nella definizione finale

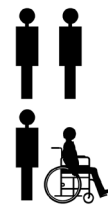
Sezione longitudinale hotel



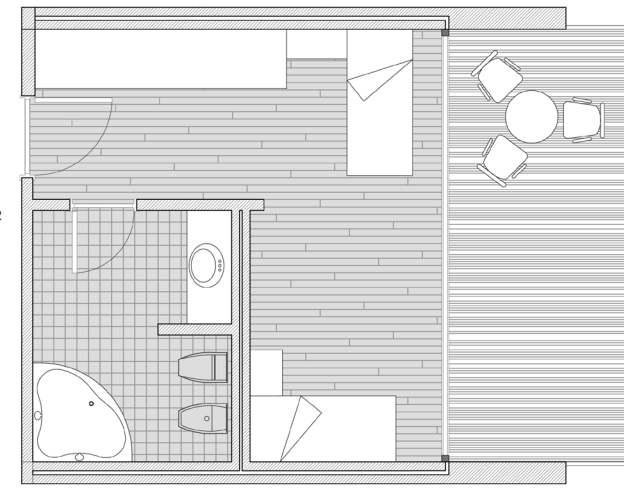
del progetto.

Il vincolo è risultato essere l'andamento stesso del terreno, accanto all'alto valore ambientale dell'area prescelta, poichè a priori vengono escluse determinate tipologie edilizie, che avrebbero permesso un uo degli spazi di distribuzione e funzionali più bilanciato, ma con un impatto ambientale e visivo non trascurabili.

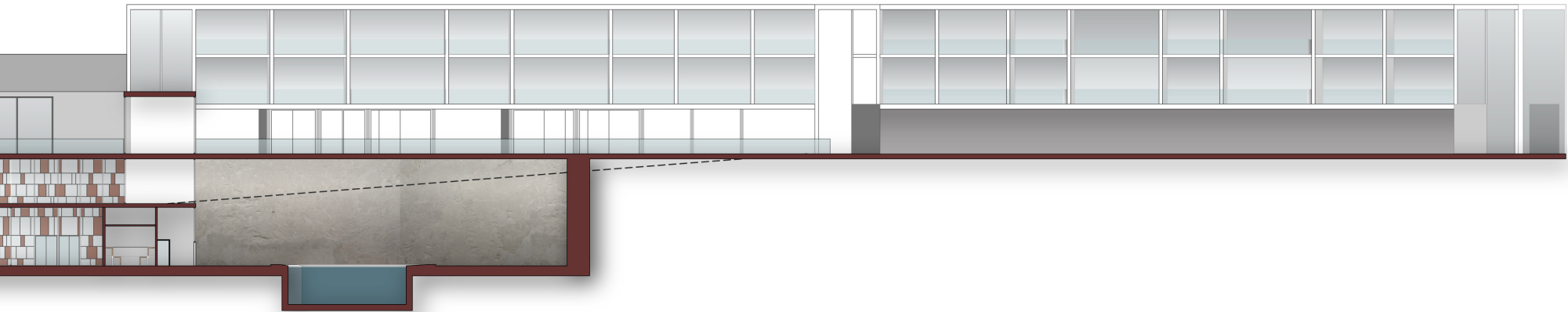
Quasi per esclusione, quindi, la scelta tipologica è ricaduta su un "organismo" architettonico perfettamente inserito all'interno del sistema ambientale; quasi un ideale proseguimento o una

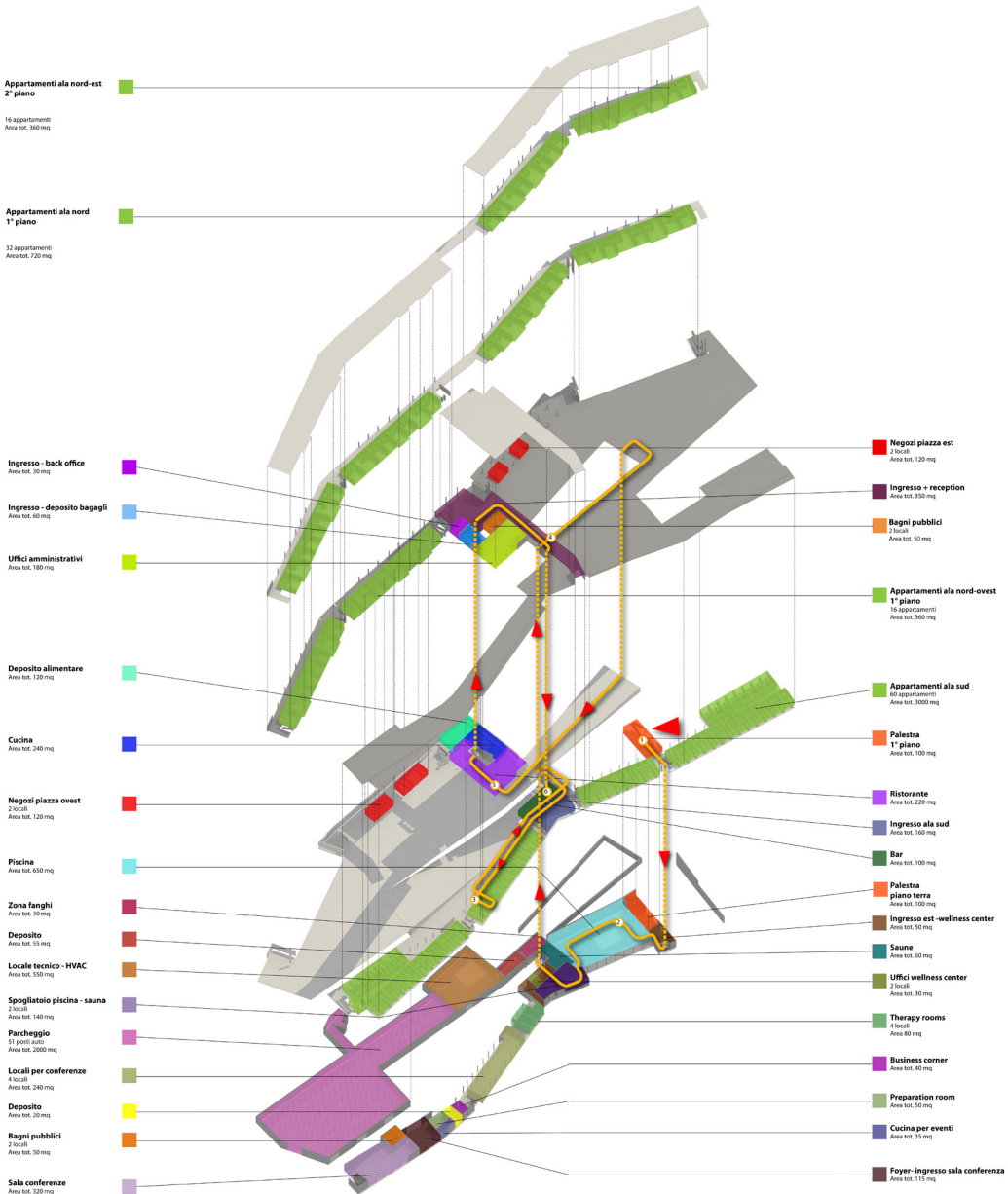


TIPOLOGIA APPARTAMENTO 2  
superficie 32mq + 14 mq



Pianrta alloggio per nuclei fino a 4 persone





Layout funzionale hotel

fedele ricostruzione secondo l'andamento delle curve di livello che strutturano il terreno sul quale il nuovo hotel trova la sua sede.

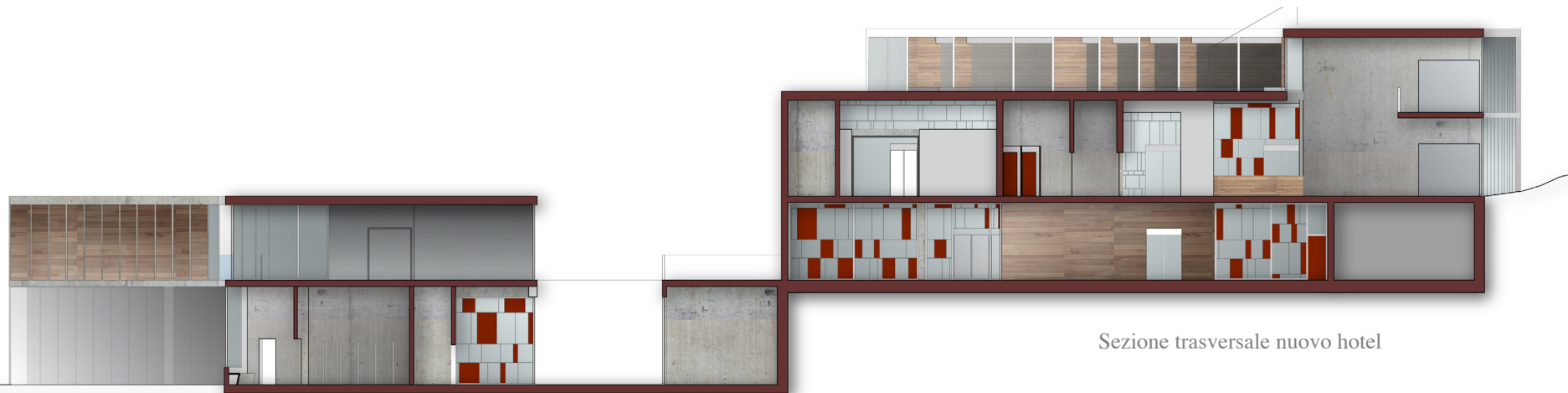
Riprendendo così il sistema costruttivo e compositivo del Waldbhune, l'albergo sfrutta il terreno permettendo ad esempio di avere volumi piuttosto contenuti, spazi ipogei che riprendono tutto il linguaggio usato negli altri progetti di Pichelsberg Tip e raccontano il carattere principale dell'albergo, quasi una struttura fatta "con la terra" piuttosto che "nella terra".

L'organizzazione degli spazi interni è stata fatta suddividendo innanzitutto le stanze per gli ospiti in due grandi ali, quella a sud su un piano unico, mentre quella a nord su due livelli.

Il blocco delle camere a nord è interrotto dal volume centrale dove si trovano le principali funzioni pubbliche, dalla reception alla piscina, dagli uffici amministrativi alle saune, il tutto organizzato su quattro differenti livelli, segno forte della collocazione e dell'orientamento del volume rispetto alla collina.

Il volume incassato nella collina, perpendicolarmente ad essa, diviene il principale snodo d'accesso per tutte le funzioni all'interno dell'albergo, limitando al massimo le distanze che in un edificio di questo tipo -adagiato sul terreno per seguirne la conformazione- risultano spesso troppo elevate, soprattutto se l'albergo deve garantire l'accesso e la mobilità di persone disabili.

Collocandosi al centro rispetto allo sviluppo longitudinale dell'albergo, il volume inquadra due diverse piazze, due grandi spazi a due differenti altezze, con identiche car-



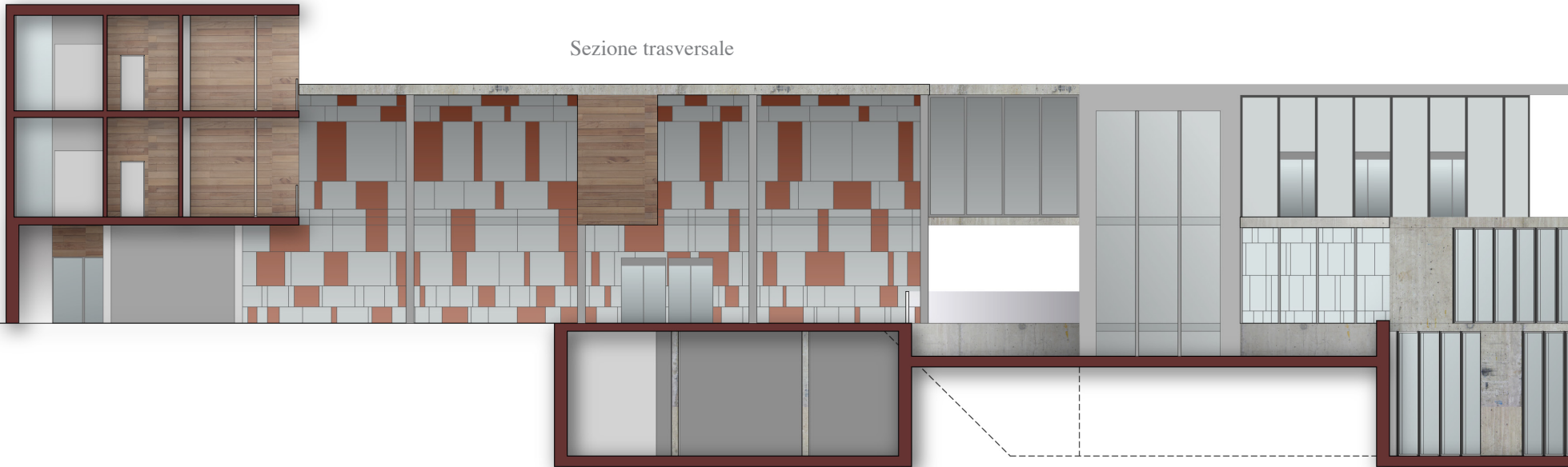
Sezione trasversale nuovo hotel

atteristiche tranne il fatto che una è direttamente connessa al livello 58 ed è accessibile senza alcuna restrizione, mentre l'altra ha un carattere più privato.

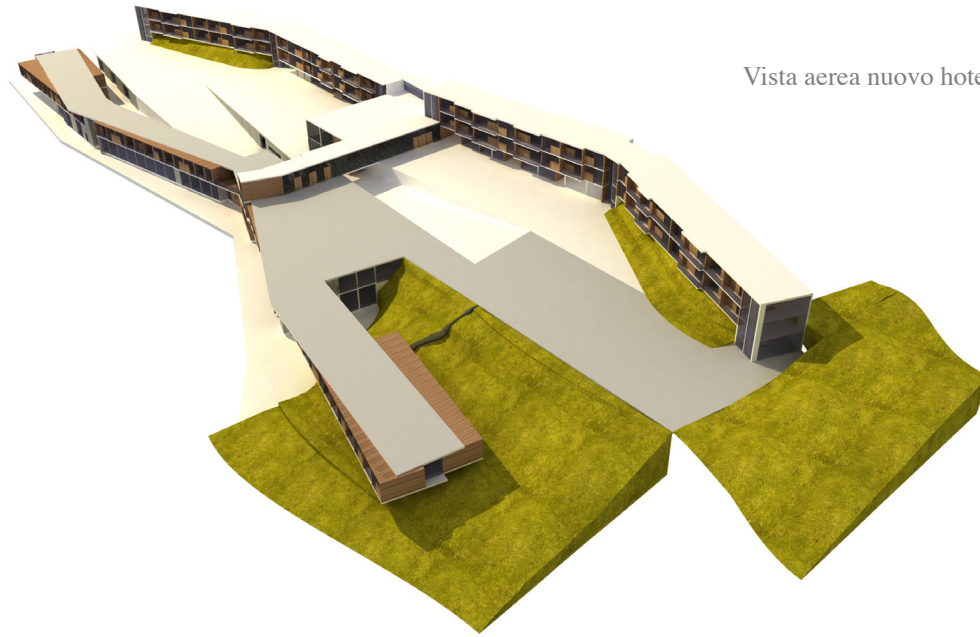
Le camere che si sviluppano attorno al blocco centrale, sono organizzate in modo tale da ottenere punti di vista quasi esclusivi su tutta l'area di progetto.

Infine la precisa richiesta del bando di concorso di avere camere da 32 mq è stata in parte rifiutata preferendo una successione di quattro differenti tipologie di appartamento (mai inferiori a 32 mq di superficie), in grado di diversificare l'offerta in base alle esigenze degli utenti, fino a prevedere mini residenze per nuclei dotate di piccoli angoli cottura.

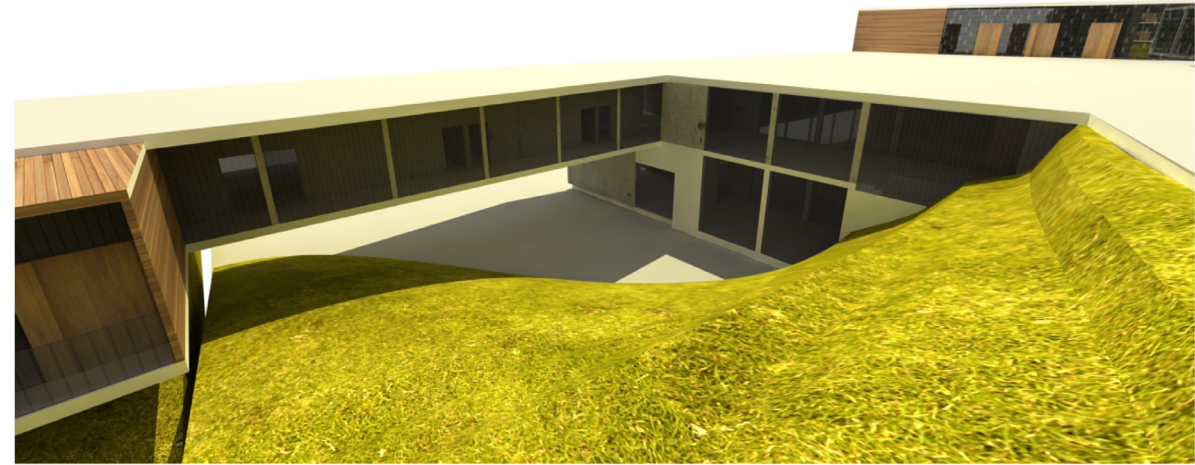
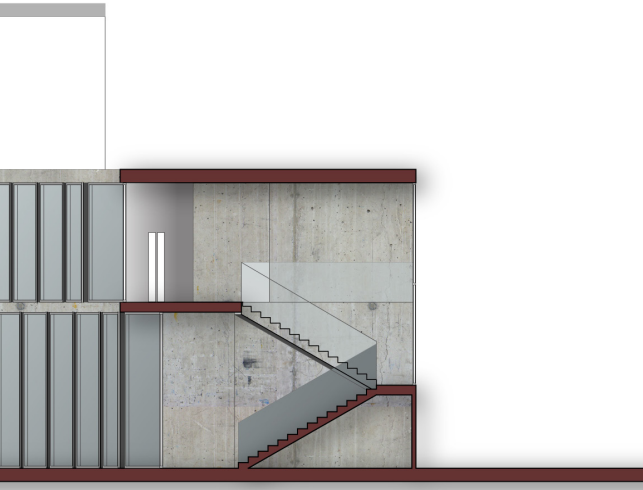
Sezione trasversale



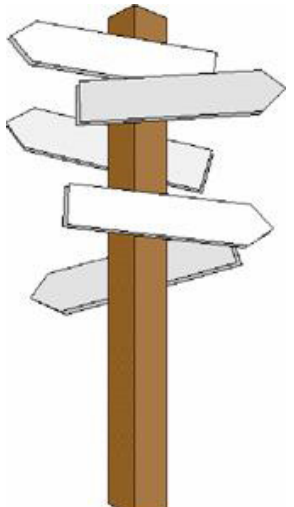




Vista aerea nuovo hotel



Vista dall'alto corridoio sospeso



REPORT

## Curriculum Vitae

Joe A. Manser was born in 1954 in Zurich, Switzerland.


At the age of two, Mr Manser was paralyzed by cerebral palsy and has since been confined to a wheelchair. Despite his disability, he studied Architecture at the Swiss Institute of Technology. He is married and is the father of two teenage daughters.

Currently he heads the Swiss Center of Accessible Building for Disabled People in Zurich, which he co-founded in 1981. He is also engaged professionally in politics as a long-standing member of the City Council of Zurich, where he acts as commissioner for urban development.

Mr Manser is an expert in barrier-free design and has made a significant contribution to improving the built environment for people with disabilities. Drawing on his own personal experience as well as his participation in many international committees, he has written extensively on the subject and was instrumental in initiating the norms and regulations that form the basis of the Swiss Building Codes concerning disabilities. These codes have since been distributed to all architectural offices throughout Switzerland.

P\_3\_2 J. A. Manser Page 1 of 2 September 14, 2009Schindler Award 2010



 **ORE 16.30:** Il sig. Manser arriva nella stazione della S-BAHN di Pichelsberg. Più tardi assisterà, assieme ad alcuni amici, ad una rappresentazione teatrale che si terrà all'interno del Teatro della Foresta (Waldbühne).

**1**  **ORE 16.32:** Essendo in largo anticipo, il sig. Manser decide di fare un giro all'interno della nuova stazione di Pichelsberg. Si dirige verso gli ascensori per accedere ai nuovi servizi.

**2**  **ORE 16.33:** Il sig. Manser sale al primo piano della stazione. Uscito dalla zona ascensori trova un edicola e decide di acquistare una rivista.

**3**  **ORE 16.37:** Si dirige verso il bar della stazione per bere una bevanda e dare uno sguardo alle notizie in primo piano.

**4**  **ORE 16.55:** Tramite il secondo blocco ascensori, sale sulla terrazza panoramica della Stazione.

**5**  **ORE 16.56:** Uscito dall'ascensore va verso il punto panoramico dal quale può guardare tutta la nuova area pubblica.

**6**  **ORE 17.04:** Il sig. Manser decide che è ora di uscire. Torna agli ascensori e scende al livello +4.00.

**7**  **ORE 17.06:** Uscito dalla stazione di Pichelsberg prende la rampa che lo condurrà direttamente all'interno del nuovo spazio pubblico del parco, direzione: WALDBUHNE


Mr Manser is a member of the Committee of Experts for the “European Manual for an accessible built environment”, and he represents Switzerland in the ISO-Commission for a barrier-free environment.

Despite his disability, Mr Manser has traveled extensively throughout Europe, Asia and the Americas and has first-hand experience of the extent to which building codes are implemented in different parts of the world.

### Special needs

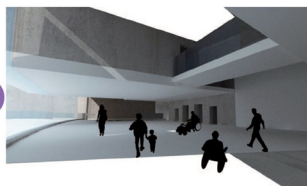
Thanks to his tractor and other helpful tools, Joe A. Manser can generally manage his daily life without having to rely on others. The cerebral palsy that he contracted as a child has paralyzed his entire body: His legs cannot support his weight, and he has little strength in his arms. He cannot reach anything located more than 1.10m

## REPORT 1 - ACCESSIBILITA' WALDBUHNE (TEATRO DELLA FORESTA) Sig. J.A. Manser - Architetto - disabile motorio

 **ORE 17.25:** Dopo aver percorso la parte di spazio pubblico che collega la stazione della S-BAHN di Pichelsberg al Waldbühne, il sig. Manser arriva nei pressi dell'ingresso e si accinge ad entrare.

**4**  **ORE 18.57:** Al termine del primo atto il sig. Manser decide di spostarsi nel foyer coperto per fare uno spuntino e si ferma alla toilette.

**1** 

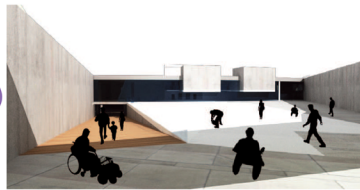
**5** 

above the ground, so may experience difficulties reaching doorbells, telephones and other everyday items. He is able to push an ordinary wheelchair for a distance of up to 50m, provided the incline is no more than 3% at most. However, with his battery-powered tractor, Mr Manser is able to travel distances of up to 30 km. The device can also propel him up a slope of max 25%. To turn around, he needs an outer radius of 1.90m because the total length of the tractor and the wheelchair measures 1.80m. Mr Manser will be assessing projects from a wheelchair so he will not be able to view the project plans from above. Therefore, please make sure he can read the report relevant to himself from a sitting position, perhaps by locating the report at the bottom of the plans. You may use graphics and/or text.



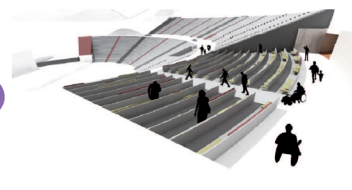
**ORE 17.28:** Arrivato al teatro, il sig. Manser percorre la rampa che lo accompagna alla biglietteria. In coda incontra uno dei suoi amici e insieme decidono di scegliere la posizione da dove assisteranno allo spettacolo.

2



**ORE 17.36:** Con i biglietti per tutti, i due si spostano nel foyer all'aperto e aspettano l'arrivo dei ritardatari.

3



**ORE 17.51:** Con l'avvicinarsi dell'inizio dello spettacolo, la comitiva si sposta all'interno della terrazza "for all" e prende posto.



**ORE 19.00:** In coda al chiosco incontra un'amica di vecchia data e con lei acquista un bratwurst e due birre fresche.

6



**ORE 19.14:** Il secondo atto sta per cominciare e i due decidono di lasciare i rispettivi posti a sedere all'interno dell'arena, spostarsi nel ristorante e gustarsi un piatto di formaggi. Da qui assistono insieme al termine dello spettacolo.

7



**ORE 20.07:** Con una telefonata il sig. Manser da appuntamento ai suoi amici alla caffetteria situata all'ingresso e davanti a un caffè confrontano le proprie impressioni sulla rappresentazione.





## BIBLIOGRAFIA

### Monografie

AA.VV., Berlin Brandenburg - Ein Architekturführer – An Architectural Guide, Berlin, Ernst and Sohn Ed., 1990.

AA.VV., City of Architecture, Architecture of the city: Berlin 1900 – 2000, Berlin, Ed . Nicolai, 2000.

AA.VV., European Landscape Architecture, Best practice in detaling, New York, Rontledge, 2007.

AA.VV., Herzog & De Meuron, Project Buildings 1982 - 1990, New York, Rizzoli International Publications, 1990.

AA.VV., Next architetti - Paesaggi relazionali, Roma, EdilStampa, 2007.

AA.VV., World cities: Berlin, London, Academy Press, 1995. Affinati, Eraldo, Berlin, Milano, Rizzoli, 2009.

Amidon, Jane, Radical Landscape - Reinventing Outdoor Space, London, Thames & Hudson, 2001.

Aymonino, Aldo e Mosco, Valerio Paolo, Spazi pubblici contemporanei - Architettura a volume zero, Milano, Skira, 2006.

Basilico, Gabriele, Berlino, Milano, Baldini&Castoldi, 2001.

Bohle, Sabine e Heintzenberg, Architektur: der berliner hoch – und untergrundbahn, Berlin, Arenhövel, 1980.

Buchanan, Peter, Renzo Piano Building Workshop. Opera completa. 1, London, Phai-



don, 2003.

Buchanan, Peter, Renzo Piano Building Workshop. Opera completa. 2, London, Phaidon, 2003.

Buchanan, Peter, Renzo Piano Building Workshop. Opera completa. 3, London, Phaidon, 2003.

Buchanan, Peter, Renzo Piano Building Workshop. Opera completa. 4, London, Phaidon, 2003.

Clay Large, David, Le Olimpiadi dei nazisti – Berlino 1936, Milano, Corbaccio, 2009.

Hegemann, Werner, La Berlino di pietra – Storia della più grande città di caserme d'affitto, Iaed., Milano, Gabriele Mazzotta Editore, 1975.

Sánchez Vidella, Àlex, Atlante di architettura del paesaggio, Logos, 2008.

Riviste

Abitare n°497, Being Renzo Piano, Novembre 2009.

AREA n°66, Berlino, Milano, Federico Motta Editore, Gennaio – Febbraio 2003.

A+U n°384, Building Berlin, Settembre 2002.

Green Places, n° 53-61, Mel Armstrong, 2007.

Impianti Sportivi, verde, ricreazione, piscine, attrezzature, fitness, 01/09, Milano, Ed. Publipam.

Impianti Sportivi, verde, ricreazione, piscine, attrezzature, fitness, 02/09, Milano, Ed. Publipam.

L'arca n°245, La pelle/Skin, Marzo 2009.

L'industria delle costruzioni n°383, Hotel e ristoranti, ANCE, Maggio - Giugno 2005.

## Sitografia

[http://www.archinfo.it/ricostruzione-dello-stadio-olimpico-di-berlino/0,1254,53\\_ART\\_174297,00.html](http://www.archinfo.it/ricostruzione-dello-stadio-olimpico-di-berlino/0,1254,53_ART_174297,00.html)

<http://www.berlin.de>

<http://www.berlinandout.eu>

<http://www.historia-elstal.de/olympisches-dorf>

<http://www.landsrl.com>

<http://www.myberlino.com>

<http://www.olympiastadion-berlin.de>

<http://www.olympic.org/en/content/Olympic-Games/All-Past-Olympic-Games/Winter/Garmisch-Parten-kirchen-1936/>

<http://www.pwpla.com>

<http://www.thirdreichruins.com/olympic.htm>

<http://www.schindleraward.com>



